Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 dicembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6487 nuova serie Fondazione: 1881

LE VALUTAZIONI DELLA SEGRETERIA DEL PSU SULL'ASSISE DI MILANO

NENNI: IL CONGRESSO D.C. HA RINVIGORITO IL GOVERNO

Anche la formula di centro-sinistra ne è uscita rafforzata - Non sono mancati i rilievi polemici - La sinistra d.c. pretende una nuova maggioranza interna

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Conferenza nazionale del PSU, risultati del congresso democristiano, «no» di De Gaulle all'ingresso della Granbretagna nel MEC sono stati gli argomenti discussi dalla segreteria socialista riunitasi sotto la presidenza di Nenni.

Il leader del partito ha formulato apprezzamenti sostanzialmente positivi sull'esito dell'assise milanese sia per quanto riguarda l'impegno della D.C. nell'appoggio alla formula di centro-sinistra, sia in merito alla volontà di attuazione degli impegni programmatici. Malgrado ciò Nenni non ha mancato di esprimere un certo malumore per alcuni discorsi di oratori democristiani sui socialisti come se questi — ha detto — fossero ancora «giovani di minore età che partecipano alla gestione dello Stato grazie alla compiacenza della Democrazia cristiana». Il leader del PSU ha comunque concluso la sua breve relazione dicendosi convinto che dal congresso milanese il Governo e la formula di centro-sinistra escono rafforzati.

Meno ottimistico, seppure sostanzialmente positivo, il giudizio dato da De Martino; questi, risentendo molto probabilmente dell'influenza di Lombardi che per quattro giorni ha assistito ai lavori congressuali dei democristiani, ha posto l'accento sugli interrogativi cui dovrà dare risposta nei prossimi giorni il vertice democristiano, e cioè se nella direzione si creerà o no una nuova maggioranza di centro-sinistra e quale sarà il peso che la sinistra democristiana avrà nel governo del partito. «E' ovvio — ha detto De Martino — che i socialisti non faranno alcun dramma in relazione a ciò che la Democrazia cristiana deciderà, ma certo che terranno conto delle scelte che la Democrazia cristiana farà».

Nel documento approvato al termine dei lavori è detto: «La segreteria rileva che dal dibattito e dalle conclusioni dell'assise democristiana sono emersi, insieme ad aspetti contraddittori che il tempo e le circostanze dovranno chiarire, dati indubbiamente positivi, rappresentati sia dall'indebolimento delle posizioni moderate, sia da un più vivo impegno di adeguamento alle nuove esigenze della società, che sono temi intorno ai quali si sono costantemente esercitati la pressione, lo stimolo e la critica dei socialisti, nell'intendo di dare al centro-sinistra il carattere di una politica incisivamente rinnovatrice della vita civile, dell'economia, dei rapporti sociali e della funzione dello Stato». E', come si vede, un giudizio sostanzialmente positivo, anche se non mancano i consueti spunti polemici; questi, però, sono abbastanza attenuati.

La segreteria, come si è detto, si è occupata anche della Conferenza nazionale del PSU decidendone la convocazione; si è inoltre convenuto di proporre alla direzione la data dal 13 al 16 febbraio, in quanto non sono stati ancora messi a punto i testi che serviranno da base per la discussione, cioè il programma del partito e la funzione del PSU nella società moderna. Quanto al «no» di De Gaulle alla Granbretagna, la segreteria — è detto nel documento conclusivo — ha concordato la posizione che la delegazione italiana assumerà nei prossimi giorni nella riunione dell'Internazionale socialista, convocata a Londra, e le iniziative da prendere in campo politico nazionale», per dare inizio al negoziato e per rimuovere ogni pregiudiziale negativa.

In campo democristiano va segnalato che all'interno dei gruppi democristiani della Camera e del Senato sono già iniziati i contatti in vista della elezione dei rappresentanti al Consiglio nazionale. La data di convocazione del massimo organo del partito è prevista per la metà del prossimo mese; per una decisione definitiva occorre attendere il rientro a Roma di Rumor, che si trova ancora a Vicenza per un periodo di riposo in seguito al lieve collasso che lo ha colpito a Milano. Il segretario del partito dovrebbe essere nella Capitale per i primi giorni della prossima settimana; egli dovrà mettersi subito in contatto con i «big» dei vari gruppi al fine di risolvere i problemi alquanto spinosi della direzione e della segreteria, nonchè dello stesso Consiglio nazionale, dato che proprio stasera l'on. Armato ha dichiarato che i sindacalisti intendono costituire in Consiglio nazionale un gruppo distinto da «Forze nuove» e dai basisti.

L'accordo appare difficile soprattutto per la composizione della direzione. L'esponente dei basisti, Galloni ha dichiarato infatti che la sinistra entrerà nell'organo direttivo solo in due casi: se l'elezione dei membri avverrà con il sistema proporzionale, ovvero se si addiverrà alla formazione di una maggioranza diversa da quella attuale. «Non siamo disposti — ha detto Galloni — ad addivenire ad accordi con la segreteria del partito che non significhino una radicale trasformazione dell'attuale indirizzo politico. La segreteria deve prendere atto dei risultati del congresso, che hanno determinato un notevole spostamento a sinistra dell'equilibrio interno della D.C. Se quindi — ha concluso Galloni — si vorrà fare una direzione "politica", frutto di un accordo fra noi e la segreteria, la si dovrà fare tutta spostata a sinistra, con la rottura dell'attuale maggioranza e con l'esclusione delle destre».

La presa di posizione di Galloni non esclude che la sinistra partecipi alle trattative per la formazione di una direzione unitaria. Trattative in tal senso, secondo indiscrezioni di ambienti ufficiosi, sarebbero già in corso, seppure allo stato di semplice sondaggio finchè non rientrerà Rumor. Secondo alcune voci, lo schema di accordo che si vuole raggiungere prevede che al segretario si affianchino quattro vicesegretari: due per la maggioranza, uno per i tavianei e uno per la sinistra. Donat Cattin ha fatto sapere questa sera che sarebbe disposto a rinunciare all'attuale incarico di Sottosegretario per la vicepresidenza del partito.

Comunque, esisterebbero dei contrasti, in quanto secondo alcune indiscrezioni non confermate i gruppi di maggioranza (dorotei, morotei, fanfaniani e scelbiani) vorrebbero ciascuno un proprio rappresentante, il che appare impossibile, se non si decidesse di aumentare il numero dei vicesegretari.

Ai risultati congressuali di Milano è dedicato un commento sul prossimo numero di «Rinascita». «La sinistra democristiana — scrive il settimanale ufficiale del PCI — anzichè rivolgere un appello più diretto ai comunisti, ha finito per cercare internamente alla D.C. la risposta alle proprie contestazioni efficaci; come conseguenza l'equivoco del partito cattolico continua e blocca gran parte dell'azione della sinistra». Questo nuovo tentativo di dialogo dei comunisti con la sinistra democristiana è stato favorevolmente accolto dal socialista Brodolini che, in una intervista rilasciata ad un settimanale, ha affermato: «Solo gli anticomunisti arrabbiati e i comunisti fanatici possono pensare che il PCI sia destinato a rimanere eternamente immobile». L'esponente dell'ala sinistra della maggioranza del PSU conclude sottolineando «la disponibilità del suo partito al dibattito e al confronto, che non sono impediti dalle frontiere ideali e politiche che come socialisti ci dividono dai comunisti».

Va detto, infine, che domenica prossima ci sarà una nuova limitata consultazione elettorale, che interesserà 270 mila elettori per il rinnovo di 78 consigli comunali del Meridione.

I sondaggi di Fanfani

Continua l'azione italiana per l'Inghilterra nel MEC

Roma, 30

Continuano da parte del Ministero degli Esteri — se ne è avuta conferma oggi alla Farnesina — i sondaggi diretti ad individuare le linee dell'azione che si deve svolgere in seno alla Comunità economica europea per realizzare quello che resta — per le ragioni esposte dal Ministro Fanfani non più tardi di cinque giorni or sono a Milano, nel discorso al congresso della Democrazia cristiana — un importante obiettivo della politica estera italiana: l'allargamento della Comunità europea alla Granbretagna.

In coerenza con ciò, il Ministro Fanfani — secondo quanto si è anche appreso alla Farnesina — ha avuto ieri mattina un colloquio telefonico col Ministro del Tesoro Colombo prima che questi iniziasse le sue conversazioni a Bonn. L'on. Fanfani, poi, ha convocato a Roma il rappresentante dell'Italia presso la Comunità europea a Bruxelles, Ambasciatore Giorgio Bombassei.

C. M.

NUOVO MOVIMENTO TELLURICO NELLA GIA' DURAMENTE COLPITA REGIONE DI SKOPLJE

VIOLENTO TERREMOTO IN MACEDONIA DISTRUGGE LA CITTADINA DI DEBAR

Finora i morti accertati sono otto - Oltre un centinaio i feriti - Rase al suolo quasi tutte le case Irraggiungibili i piccoli centri vicini - Danni anche in Albania, che rifiuta gli aiuti jugoslavi

Belgrado, 30

Un violento terremoto ha devastato questa mattina, alle 8,24, ora italiana, la cittadina di Debar, in Macedonia. Il numero delle vittime non è stato ancora accertato; secondo le ultime notizie, finora sono stati estratti dalle macerie otto cadaveri, venticinque feriti gravi ed almeno una decina di feriti leggeri. Altre cento persone sarebbero rimaste ferite o nel crollo degli edifici o durante l'opera di soccorso. Almeno l'ottanta per cento delle case sono crollate e quasi tutte le altre hanno riportato danni.

Dabar è un piccolo centro nella parte sudoccidentale della Jugoslavia, poco distante dal confine con l'Albania, a novanta chilometri da Skoplje, la città devastata nel 1963 da un catastrofico terremoto. Debar, che si trova alle pendici del Monte Desart, ha ottomila abitanti; con i sobborghi la popolazione è di sedicimila persone. Il terremoto odierno ha raggiunto l'intensità di nove gradi della scala internazionale. A questo proposito ricordiamo che il terremoto di Skoplje era di settimo grado.

La catastrofica scossa di oggi, che ha danneggiato anche alcune case di Skoplje, ha interrotto tutte le linee telegrafiche e telefoniche tra Debar e il resto del Paese, per cui le poche frammentarie notizie sono state raccolte attraverso le radiotrasmittenti delle forze armate. Da quanto si è potuto apprendere dalla cittadinanza, che è rimasta anche priva d'acqua e di corrente elettrica, oltre diecimila persone sono fuggite dalle loro case, e si trovano ora in aperta campagna, sotto una intensa pioggia.

Almeno sette villaggi nei dintorni di Debar sarebbero rimasti completamente distrutti. Purtroppo, mancano notizie precise, perchè le squadre di soccorso che hanno raggiunto Debar, non sono ancora potute arrivare nei piccoli villaggi. A Debar invece l'opera dei soccorritori è iniziata immediatamente. Le squadre composte dagli abitanti, da reparti dello esercito, dei vigili del fuoco e della «milizia», hanno lavorato ininterrottamente per tutta la giornata per salvare le persone rimaste sotto le macerie. Si teme infatti che il numero delle vittime tenda ad aumentare, poichè, essendo oggi una giornata festiva per la Jugoslavia, quasi tutti gli abitanti, data l'ora, si trovavano in casa.

Appena appresa la notizia del disastro, le autorità della Macedonia e della Serbia meridionale hanno inviato a Debar, squadre di sanitari, tecnici edili e macchinario per lo sgombero delle macerie. In parecchie città sono stati requisiti e inviati sul posto del disastro tutti gli autobus e camion disponibili per procedere alla evacuazione dei bambini e delle donne. Le autorità hanno lanciato appelli chiedendo medicinali, materiale sanitario e di prima necessità per i sinistrati.

Mentre i soccorritori continuavano ad affluire verso Debar, gli elicotteri dell'Aviazione militare hanno dovuto rinunciare ai tentativi di portare gli aiuti nella cittadina devastata a causa delle pessime condizioni meteorologiche: infatti sulla zona piove e grava la nebbia. In serata, autocarri e autobus carichi di coperte, viveri, medicinali e rifornimenti di acqua potabile sono cominciati ad arrivare a Debar, dopo che le strade sono state rese transitabili con lavori di emergenza.

File di senzatetto flagellati dalla pioggia, hanno atteso il loro turno per salire sugli automezzi che li hanno trasportati nelle città vicine e al centro turistico del Lago Ohrid, dove saranno ospitati. Nella stessa Debar hanno iniziato a funzionare cucine da campo, per fornire cibi e bevande calde ai senzatetto e ai soccorritori. Anche le autorità della Repubblica della Macedonia, con a capo il Presidente del Parlamento e il Presidente del Governo, si sono portate sul luogo del disastro. Il Maresciallo Tito ha inviato un telegramma di condoglianze; uno ne ha inviato anche il Presidente del Governo federale, Miha Spiljak.

Il terremoto ha colpito gravemente anche alcuni villaggi albanesi. La Jugoslavia si è detta subito disposta ad inviare squadre di soccorritori ed aiuti vari in Albania; questa però ha respinto l'offerta. Il comitato per gli aiuti ai sinistrati, costituito a Skoplje, è riuscito a mettersi in contatto telefonico con la cittadina albanese di Piscopea, che ha subito notevoli danni materiali per il terremoto. La agenzia albanese «Ata» ha annunciato che su tutto il territorio sono state registrate, questa mattina, scosse telluriche. Esse sono state particolarmente forti nei distretti di Dibra e Librazhd, dove i danni sono stati più gravi.

Nel primo dei due distretti si sono avuti dieci morti e 124 feriti, oltre duemila case sono state distrutte o rese inabitabili e 28 scuole sono state danneggiate. Nel secondo distretto, si sono avuti un morto, dieci feriti e alcune centinaia di case distrutte o danneggiate. Sono state prese tutte le misure necessarie — dice l'«Ata» — per soccorrere le popolazioni sinistrate, con l'invio di medici, scorte sanitarie, tende. Il Vice Primo Ministro Haki Toska si è recato nella zona di Dibra.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

**Skoplje — Case di Debar crollate in pochi secondi sotto la violenza del disastroso terremoto
Su una porta pendono ancora le bandiere esposte per la festa nazionale jugoslava del 29 novembre**

Secondo Bendandi

LE MACCHIE SOLARI causa del terremoto

Faenza, 30

Il movimento tellurico che ha scosso la Macedonia ha danneggiato tutti gli strumenti dell'osservatorio Bendandi, impedendo così un accurato esame del fenomeno. Per tuttavia, dalle poche vibrazioni preliminari, si è potuto rilevare che l'epicentro doveva trovarsi a 800 chilometri da Faenza, verso levante.

Non si tratta — secondo l'osservatorio faentino — di un assestamento degli strati, come sempre si ripete in queste circostanze, ma di un fenomeno di origine cosmica. Esso infatti (al pari alla catastrofe portoghese) rappresenta l'acme della crisi prodotta dalla ripresa dell'attività solare con grandi macchie passate al meridiano centrale il 25 novembre, e che scompariranno al lembo Ovest del Sole il 2 dicembre.

Il violento terremoto, oltre che da tutti gli osservatori italiani, è stato registrato anche nell'Unione Sovietica.

IL CORDOGLIO DI SARAGAT per le vittime di Debar

Roma, 30

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al Presidente jugoslavo Tito l'espressione del vivo cordoglio e della commossa solidarietà del popolo italiano, e suo personale, per le perdite di vite umane e per i danni causati dal terremoto in Jugoslavia.

Colombo prosegue a Bonn i colloqui economici

Bonn, 30

Il Ministro del Tesoro italiano Emilio Colombo ha avuto un lungo colloquio con il Ministro delle Finanze tedesco Franz Josef Strauss e successivamente è stato ospite a colazione del Presidente federale Heinrich Luebcke. Fra gli argomenti trattati dai due Ministri vi sono stati, secondo fonti informate, i problemi monetari internazionali, la svalutazione della sterlina, il MEC e la politica agricola comunitaria.

I due Ministri, ha aggiunto in seguito un portavoce tedesco, si sono trovati d'accordo su tutti i punti presi in esame. In particolare essi hanno concordato che l'incremento dei sussidi agricoli vada tenuto sotto controllo. Dopo una breve visita a Colonia, Colombo si recherà a Francoforte per incontrarsi con i dirigenti della Banca centrale della Germania occidentale.

La situazione

La tempestiva e paziente mediazione del Segretario della NATO Brosio, dell'inviato di Johnson, Vance, e dell'inviato di U Thant Bennet, hanno consentito il superamento della crisi cipriota: i Governi di Atene e Ankara non hanno ufficialmente confermato il raggiungimento dell'accordo, ma le indiscrezioni diplomatiche dimostrano inconfutabilmente che il braccio di ferro greco-turco si è concluso con il raggiungimento di un'intesa che prevede il pieno rispetto da parte dei due Governi dell'integrità territoriale di Cipro e la sua smilitarizzazione. Sarebbero stati decisi il ritiro da parte della Grecia dei soldati inviati «clandestinamente» nell'isola e lo sgombero in un lasso di tempo maggiore, dei 650 militari turchi e dei 950 militari greci previsti dagli accordi internazionali del '60.

Il capo del Fronte di liberazione nazionale di Aden, El Chaabi è stato eletto Presidente della Repubblica popolare dello Yemen meridionale. Mentre nel territorio della nuova repubblica si sono svolte entusiastiche manifestazioni per l'acquisita indipendenza, alle Nazioni Unite la commissione dell'Assemblea generale per i territori non autonomi ha chiesto l'approvazione di una risoluzione per l'unità e l'integrità territoriale del territorio della Arabia meridionale.

Il Segretario di Stato McNamara ha ufficialmente annunciato che assumerà all'inizio del prossimo anno la presidenza della Banca mondiale lasciando il suo attuale incarico. Da parte sua il Presidente Johnson, nell'esprimere il suo vivo elogio a McNamara, ha lasciato capire che il cambio della guardia al Pentagono non modificherà sensibilmente la politica seguita dagli Stati Uniti nel Vietnam. Una conferma in tal senso è stata data dal Capo di S. M., generale Wheeler. Il capo ufficio stampa della Casa Bianca ha escluso che la decisione di McNamara sia stata motivata da contrasti con il Presidente degli Stati Uniti.

La Camera ha approvato il disegno di legge che modifica il Consiglio superiore della Magistratura, ripristinando sostanzialmente, per la parte relativa alla elezione dei giudici, il testo governativo. La votazione, sulla quale contrariamente alle previsioni non è stata posta la questione di fiducia, ha fatto registrare 259 voti favorevoli e 50 contrari.

FRA ATENE, ANKARA E NICOSIA SOLO ALCUNI DETTAGLI IN SOSPESO

Quasi concluso l'accordo Cipro sarà smilitarizzata

**Il ritiro delle truppe riguarda soprattutto la Grecia che dovrà richiamare migliaia di soldati
Riconferma dell'indipendenza dell'isola - Conclusa l'opera di Brosio e degli altri negoziatori**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 30

Dopo quindici giorni di tensione, la cui punta massima si è registrata martedì notte, la crisi cipriota sembra essere entrata, da stasera, nella fase conclusiva: l'accordo tra le parti sarebbe ormai cosa fatta, e solo alcune residue remore ne ritarderebbero la pubblicazione. Mai la minaccia di guerra aveva sovrastato così da vicino Grecia, Turchia e l'isola mediterranea contesa tra i due Paesi: ma da stasera si respira di sollievo.

Messaggero della buona novella che ogni pericolo di confronto armato era ormai allontanato è stato, questo pomeriggio, il segretario generale della NATO, Brosio, che in qualità di mediatore ha evoluito senza posa da domenica scorsa tra la capitale turca e quella greca. Brosio, e gli altri negoziatori che in questi giorni si sono alternati nell'interporre i loro buoni uffici presso i tre Governi interessati — gli inviati speciali di Johnson e di U Thant, Cyrus Vance e Rolz Bennet — hanno concluso oggi la loro attività, ripartendo rispettivamente alla volta di Bruxelles e di New York; il termine di «pace» è stato pronunciato per la prima volta da Vance alla fine del suo incontro col Ministro degli Esteri greco Pipinelis; quello di «positiva comprensione» fra le parti dallo stesso Vance alla partenza da Atene.

Dal canto suo, Brosio ha confermato che «la crisi è sotto controllo, e almeno per ora il pericolo di guerra è evitato». Ora, non resta che attendere la diffusione del comunicato ufficiale di questo accordo, che dovrebbe costituire — se non la fine — almeno una tregua duratura della vertenza cipriota; il sereno, beninteso, non è tornato completamente sull'isola, perchè la soluzione definitiva di questo intricatissimo problema è ancora in alto mare; ma in queste ore è lecito, se non altro sperare. Brosio stesso ha ammonito stasera, al suo rientro a Bruxelles, che non si è eliminata la causa remota del conflitto: «Se noi non vogliamo soltanto fare la pace ma anche consolidarla — ha detto — occorrerà lavorare duramente, dar prova di attenzione, di prudenza e di senso delle responsabilità. La NATO — egli ha assicurato — continuerà la sua opera per eliminare ogni fonte di attrito».

Ma restiamo all'accordo, per così dire, temporaneo: esso verte — secondo indiscrezioni diplomatiche riprese dall'«Associated Press — sulla sostanziale smilitarizzazione dell'isola, con il ritiro, entro due mesi, di tutte le forze inviatevi abusivamente, contravvenendo agli accordi di Zurigo e di Londra del 1960 (ciò significa che Ttene dovrà richiamare il corpo di spedizione di circa diecimila uomini inviato «clandestinamente» a Cipro); Grecia e Turchia si impegnerebbero a rispettare la sovranità e l'indipendenza dell'isola sotto l'egida delle Nazioni Unite; i contingenti militari inizialmente previsti dovrebbero rimanere almeno per ora nell'isola, salvo essere fatti evacuare in seguito (su questo punto, che riguarda 950 soldati greci e 650 turchi, vi sarebbero ancora delle incertezze soprattutto da parte dell'Arcivescovo Makarios); tutte le forze di Cipro verrebbero nel frattempo disarmate, compresa la «Guardia nazionale», ad eccezione dei cinquemila uomini che compongono la polizia: si dovrebbe procedere anche al disarmo della popolazione, che è atualmente «armata fino ai denti, dovrebbe essere ribarita la libera circolazione e venir smantellati i posti fortificati creati dalle due comunità: il generale Grivas verrebbe definitivamente esiliato dall'isola; i danni causati dalle forze greche ai villaggi turchi attaccati recentemente sarebbero rifusi; verrebbero aumentati i poteri e gli effettivi della forza internazionale dell'ONU. Negoziati a lunga scadenza dovrebbero risolvere in via definitiva i problemi delle due comunità.

All'esecuzione di tutti i punti legata la cessazione in Turchia dell'accordo — si afferma — è dello stato di emergenza; Ankara, comunque, ha fatto rilevare stasera che per ora la flotta di invasione raccolta sulla costa meridionale rimarrà nelle basi, pronta a intervenire se la Grecia non ottemperasse agli impegni presi o cercasse di rinviarli, al di là del termine previsto di due mesi.

Dalla lettera in anteprima (e salvo mutamente imprevedibili, ma sempre possibili dato che le indiscrezioni sono alquanto confuse e spesso contradditorie) di questo schema di accordo, un fatto traspare evidente: il tra della prospettiva dell'Enoisis, monto definitivo per la Grecia cioè dell'Unione di Cipro alla Grecia. E' proprio per questo che, malgrado l'accordo ormai sostanzialmente raggiunto, il pessimismo regna ancora ad Atene: si teme, infatti, che il regime dei colonnelli, notevolmente intaccato nel suo prestigio, non voglia prendersi in futuro una rivincita. Questo è infatti il secondo scacco diplomatico che esso subisce dalla sua presa di potere del 21 aprile. Il primo, fu il fallimento della conferenza al vertice fra i rappresentanti della Grecia e della Turchia, avvenuta l'estate scorsa, presso la frontiera della Tracia.

M. T.

I NUOVI «U BOAT» DELLA GERMANIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kiel — Questo sommergibile è entrato ieri a far parte della Marina militare tedesca. E' prevista la costruzione di dodici unità subacquee di tale tipo a velocità molto elevata

Dopo la svalutazione della sterlina

FORTE LA DIMINUZIONE delle riserve d'oro negli SU

Washington, 30

Il Segretario al Tesoro americano, Henry Fowler, ha dichiarato alla Commissione del Bilancio della Camera che le vendite d'oro sul mercato di Londra, nella settimana scorsa, sono state quattro volte superiori a quelle dei precedenti quattro mesi. Il Federal Reserve Board da parte sua ha annunciato che nel mese di ottobre le riserve d'oro americane sono diminuite di 38 milioni di dollari. Fowler ha detto alla Commissione che le perdite del mese di novembre saranno sostanzialmente più elevate a causa delle speculazioni sull'oro seguite alla svalutazione della sterlina, il 18 novembre.

Dal canto suo il Ministro dell'Economia della Germania occidentale Schiller ha detto di ritenere che attualmente il prezzo dell'oro e del dollaro non siano in pericolo, nonostante la svalutazione della sterlina e le speculazioni sul mercato dell'oro.

Schiller, che ha partecipato oggi ad una riunione del consiglio della Banca Federale a Francoforte, ha dichiarato che una rivalutazione del marco come conseguenza della svalutazione della sterlina è assolutamente esclusa. Egli ha affermato che il Governo federale è pienamente d'accordo con le misure politico-monetarie adottate dalla Banca Federale in collaborazione con le altre banche di emissione.

RIUNITI AL CHATEAU DE LA MUETTE I MINISTRI DI 21 PAESI

Pieraccini illustra all'OCSE l'espansione economica italiana

**I tassi d'incremento superiori a quelli di altre Nazioni
Confutate le tesi francesi sull'oro - Solidarietà con Londra**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

La svalutazione della sterlina, la «febbre dell'oro» dei giorni scorsi e il nuovo veto di De Gaulle all'ingresso della Granbretagna nel MEC hanno conferito un'importanza particolare alla sessione annuale della conferenza dei Ministri della OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, di cui fanno parte diciotto Paesi europei, gli Stati Uniti, il Canada ed il Giappone) apertasi stamane al «Chateau de la Muette».

Ieri — come avevamo informato — il gruppo dei «Dieci» aveva approvato le modalità per la concessione alla Granbretagna del prestito di 1.400 milioni di dollari da parte del fondo monetario internazionale, ed aveva confermato la sostanziale partecipazione dei rispettivi paesi. D'altra parte, la febbre è molto diminuita sul mercato dell'oro. La situazione, dunque, si presenta meno inquietante che nei giorni scorsi. I Ministri dell'OCSE hanno potuto, in un clima più sereno, tirare la lezione dei recenti avvenimenti e confrontare le loro previsioni per il futuro.

Com'era prevedibile, la Francia, per bocca del suo Ministro delle Finanze Debré, ha voluto rinnovare le sue riserve sulla sterlina ed il dollaro, e le sue critiche al sistema monetario attuale, ma senza forzare il tono o minacciare rappresaglie. Parigi ha detto sì, del resto, per la sua quota parte al prestito del FMI destinato alla Granbretagna. A sua volta il Ministro inglese del Commercio, Crossland, che ha sostituito all'ultimo momento il Cancelliere dello Scacchiere dimissionario, Callaghan, ha spiegato e difeso la politica economica e monetaria del suo Governo, mentre il rappresentante del Governo americano, Sottosegretario Rostow, ha dato le ragioni del noto squilibrio della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, e ha detto perchè sono da respingere le previsioni allarmistiche di parte francese.

In questo dibattito — che si inseriva con tutto il peso dell'attualità sulla relazione del segretario generale dell'OCSE, Kristensen, dedicata ad un esame d'insieme della situazione economica dei Paesi membri — ha portato un chiaro ed apprezzato contributo il Ministro del Bilancio Pieraccini, che guida la delegazione italiana, composta inoltre dal Sottosegretario agli Esteri Zagari, dal nostro rappresentante permanente presso l'organizzazione, Ambasciatore Manzini, e da alti funzionari. In Italia — ha informato Pieraccini — il tasso di espansione economica progredisce a ritmo sostenuto. Mentre — in base alla relazione Kristensen — nell'insieme dei Paesi dell'OCSE l'espansione economica media è stata, negli ultimi dodici mesi, del 2,5 per cento, in Italia la percentuale è più elevata.

Secondo le valutazioni finora effettuate — ha detto ancora Pieraccini — si può prevedere che nel '67 il tasso di accrescimento del reddito nazionale supererà il 5,5 per cento, andrà cioè al di là della media del 5 per cento indicata dal programma di sviluppo dell'OCSE. Questa progressione — dovuta ad una forte domanda di investimenti, e che ha provocato un aumento degli impieghi — dovrebbe continuare anche nel '68.

«Tengo a confermare — ha aggiunto l'oratore — la solidarietà dell'Italia verso la Granbretagna». La svalutazione della sterlina comporterà senza dubbio delle difficoltà per la economia italiana, in settori come quelli del turismo, dei tessili, dei prodotti ortofrutticoli; ma «il fatto di avere accettato queste difficoltà prova che la Italia è fedele ad una politica di vera cooperazione internazionale». Pieraccini ha quindi ribadito l'appoggio dell'Italia all'ingresso della Granbretagna nel MEC.

Poche ore prima il francese Debré aveva rinnovato le sue critiche al sistema monetario basato sull'uso del dollaro e della sterlina come mezzi di pagamento internazionali, ed aveva preconizzato il ritorno esclusivo all'oro. Il Ministro Pieraccini ha confutato decisamente la posizione francese:

Per la comprensione dimostrata nei confronti della situazione inglese, il Ministro del Commercio Crossland ha personalmente ringraziato Pieraccini. Dichiarazioni di solidarietà verso la Granbretagna sono venute anche dall'olandese Luns, dal belga De Winter, dal tedesco Schiller.

U. R.

NON SI E' RESO NECESSARIO IL RICORSO AL VOTO DI FIDUCIA

Approvata dalla Camera la legge sul Consiglio della Magistratura

Il Governo deciso a non concedere più sanatorie dei deficit agli Enti locali Boom dell'istruzione: quasi un milione e mezzo di giovani nelle scuole italiane

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

Con 259 voti favorevoli, 50 contrari e 1 astenuto (il relatore di maggioranza Mannironi) la Camera ha approvato il disegno di legge per la riforma del Consiglio superiore della Magistratura, ripistinando nel testo sostanziale quanto aveva proposto il Governo per il sistema elettivo dei componenti del consiglio. Tale sistema era stato modificato da un emendamento del democristiano Breganze che era passato in Commissione con lo appoggio delle destre. Tale emendamento aveva anche l'appoggio del relatore Mannironi che per questa ragione si è astenuto nella votazione finale, non approvando il testo governativo. Dato il contrasto tra una parte del gruppo democristiano e il resto della maggioranza, si era pensato che il Governo per la approvazione finale del provvedimento avrebbe posto la fiducia.

Dopo una serie di consultazioni, l'on. Moro riteneva però di non dover porre la fiducia, pensando che la maggioranza sarebbe stata compatta nella votazione, come difatti è avvenuto. Prima del voto, l'assemblea ha preso in esame i vari articoli del provvedimento respingendo gli emendamenti presentati dal democristiano Breganze e dai liberali Valitutti e Bozzi. Nella sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito, il Guardasigilli Reale ha rilevato che il problema della riforma del Consiglio superiore della Magistratura non è stato inventato dal Governo, ma è stato posto, si può dire, da tutti i gruppi politici. Questo importante problema è stato sdrammatizzato dalla sentenza n. 168 del 1963 della Corte costituzionale, che, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale di un singolo punto (quello relativo ai rapporti tra il Ministero della Giustizia e il Consiglio superiore al quale si riferisce appunto una delle modifiche introdotte dal disegno di legge), ha ricondotto il problema nei limiti di una questione non costituzionale, da definirsi con legge ordinaria e secondo criteri di opportunità politica.

A Palazzo Madama, nelle due sedute odierne, è continuato invece l'esame del bilancio. Sul capitolo riguardante la pubblica istruzione sono intervenuti i liberali D'Andrea, Palumbo e Battaglia, il missino Pace e il comunista Secchia; sul capitolo riguardante gli interni ci sono stati gli interventi del democristiano Pennacchio, dei comunisti Gianquinto e Maris, del liberale Artom. Infine sul capitolo riguardante i lavori pubblici hanno parlato il democristiano Murgia, e i liberali Chiariello e Peserico.

Replicando ai vari oratori sul capitolo degli interni, il Ministro Taviani ha detto che la soluzione del problema degli Enti locali interessa particolarmente un grande numero di comuni piccoli e medi, che con pochi interventi potrebbero vedere risanate le proprie finanze, il cui dissesto peraltro è ingiusto addebitare ad incuria o a scarsa parsimonia dei loro amministratori, essendo esso nella maggior parte dei casi dovuto all'ormai antiquato sistema di ripartizione delle entrate fra gli enti locali e lo Stato.

Il Governo è fermamente deciso, ha aggiunto Taviani a non incorrere nuovamente nell'errore commesso nel 1960 di operare una sanatoria indiscriminata dei disavanzi finanziari dei predetti enti, rendendosi ben conto che ciò, anche a prescindere dall'ingente onere che ne deriverebbe per lo Stato, avrebbe il valore di una beffa per gli amministratori più prudenti e responsabili.

Altri provvedimenti sono allo studio per avviare il problema a soluzione, provvedimenti che saranno portati al Parlamento appena sarà possibile reperire i mezzi di copertura, che l'anno scorso furono assorbiti dalle spese conseguenti alle alluvioni, ma in ogni caso è necessario che anche il Parlamento dimostri maggiore sensibilità su tale argomento, astenendosi a sua volta dall'assumere iniziative che addossino agli Enti locali ulteriori oneri, come talvolta è accaduto.

Soffermandosi sui problemi dell'assistenza, Taviani ha ribadito che, come ha avuto occasione di dire altre volte, sarà ben lieto se le lacune e le manchevolezze eventualmente riscontrate nel settore dell'assistenza verranno subito tempestivamente e specificamente denunciate. E' preciso compito dei Prefetti intervenire immediatamente, come di fatto stanno intervenendo con serietà e severità ogni volta che sia necessario.

Nella tarda mattinata il Ministro Gui aveva invece concluso il dibattito sul capitolo del bilancio della Pubblica Istruzione. Nel respingere le critiche avanzate nella discussione dai senatori delle opposizioni, Gui ha affermato che questa legislatura resterà «come quella che ha registrato una vera e propria esplosione scolastica, specialmente a livello dell'istruzione secondaria di secondo grado: il 96 per cento dei ragazzi dai sei agli undici anni frequentano la scuola elementare; gli iscritti alla scuola media statale sono aumentati di 258 mila unità; la più forte espansione si è verificata nelle scuole medie superiori con un incremento del 60 per cento ed una popolazione scolastica all'inizio di quest'anno, di circa un milione e quattrocentomila giovani». Questa espansione — ha peraltro riconosciuto Gui — ha messo a dura prova le strutture scolastiche e «bisogna tenerne conto nel valutare le deficienze, che naturalmente esistono».

Il Ministro si è poi dichiarato d'accordo sulla necessità che l'Università debba rimanere la sede prevalente della ricerca scientifica.

R. R.

I BANCARI NON INTENDONO sospendere gli scioperi

Roma, 30

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito non sospenderanno per il momento il programma di scioperi che dovrebbe cominciare il 4 dicembre. In una lettera inviata al Ministro del Lavoro, le organizzazioni sindacali rilevano di non avere potuto aderire allo invito di revocare l'azione sindacale programmata «perchè le passate e recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato che da parte delle associazioni delle aziende non esiste concreta volontà di abbandonare di fatto le posizioni assunte sugli argomenti oggetto della vertenza».

Affermato che le organizzazioni sono invece pienamente favorevoli all'invito del Ministro del Lavoro di incontrarsi per cominciare la trattativa sui problemi all'origine della vertenza, la lettera aggiunge che i sindacati dei bancari sono a completa disposizione — da oggi fino al termine dell'azione sindacale programmata — «per ogni incontro utile, sia alla sospensione degli scioperi, se tali iniziative potessero svolgersi prima del 4 dicembre, sia per la ricerca di un adeguato accordo, anche durante l'azione, nel caso in cui tale accordo potesse raggiungersi prima del 4 dicembre.

Dal canto loro le Aziende di Credito hanno assicurato alla clientela l'apertura degli sportelli durante l'agitazione sindacale.

DOPO LO SCIOPERO DEI FINANZIARI

Il Lotto «in pari» con doppie estrazioni

Al 7 dicembre l'appuntamento straordinario con la fortuna Le disposizioni emanate per l'accettazione delle giocate

Roma, 30

Riprende il gioco del Lotto. Le prime estrazioni avverranno sabato 2 e giovedì 7 dicembre. In realtà i botteghini sono rimasti sempre aperti, in quanto il personale delle ricevitorie non ha partecipato allo sciopero dei finanziari, sospeso da stamane; pur tuttavia essi sono restati inoperosi per mancanza di bollettari. Stamane apposito personale si è presentato presso gli uffici preposti alla distribuzione per ritirare perlomeno quanto basta per riprendere le giocate.

Facciamo il quadro della situazione. Le settimane coinvolte nello sciopero sono tre: 13-18; 20-25; 27 nov.-2 dic.; la prima e l'ultima coinvolte parzialmente, la seconda per intero. Bisogna pertanto provvedere a tre estrazioni. Settimana 13-18 novembre. Le giocate sono definitivamente chiuse. Chi sperava in una loro riapertura sia pure per un paio di giorni ha dovuto mettersi l'animo in pace. Per cui se nell'estrazione che si riferisce a questa settimana escono numeri sui quali «i sistemisti», erano da tempo impegnati, e non per poco, non hanno alcuna possibilità di rifarsi. Unica speranza, che questi numeri non escano. L'estrazione relativa a questa settimana avverrà, comunque, sabato 2 dicembre. Oggi e domani sarà provveduto alle necessarie operazioni di verifica.

Settimana 20-25 novembre: le giocate sono tuttora aperte. In un primo tempo il Ministero delle Finanze (Ispettorato del Lotto) dispose che la raccolta delle giocate per tale settimana fosse «protratta sino a due giorni dopo la estrazione valida per la settimana 13-18, da effettuarsi a sciopero ultimato». Le disposizioni impartite stamane dallo Ispettorato del Lotto vanno oltre. Infatti per la settimana terminata il 25 novembre si potrà giocare fino a giovedì mattina della prossima settimana. La estrazione per la settimana 20-25 novembre avverrà pertanto giovedì 7 dicembre alle ore 16.

Per le settimane 27 novembre-2 dicembre e 4-9 dicembre saranno impartite successive disposizioni. Per quanto riguarda l'Enalotto l'esito del concorso numero 46 il cui gioco è stato chiuso il giorno 18 novembre è collegato all'estrazione del Lotto del giorno 2 dicembre prossimo. Il gioco per il concorso n. 47 si chiuderà il giorno 7 dicembre p.v. in relazione all'estrazione del Lotto dello stesso giorno.

Importante commessa turca alla Breda Elettromeccanica

Roma, 30

A conclusione di una licitazione internazionale, la «Etibank» di Ankara ha passato alla Breda Elettromeccanica, del gruppo Efim, una commessa di trasformatori da 100 megavolts amperes, 154 chilovolts con variazione sotto carico.

NON E' REATO VENDERE i «tascabili» nelle edicole

Palermo, 30

In una sentenza emessa dal pretore della quinta sezione penale di Palermo, dott. Cappadona, è stato stabilito il principio secondo cui i libri tascabili possono essere venduti nelle edicole. Nel processo sono comparsi come imputati i rivenditori di giornali Rosalia Marino, Natale Ingrassia, Francesco Paolo D'Amico, Francesco Bonura, Gaetano Ferrara, Diego Tarantino, Vincenzo Fasone, Diego Segovia e Giovanni Di Salvo, che sono stati tutti assolti perchè il fatto non costituisce reato. Il Pretore ha ritenuto che i tascabili, essendo periodici e progressivamente numerati, vanno assimilati ai giornali.

SULLA LINEA LUINO-MILANO: UN MORTO E DUE FERITI

TRENO TRAVOLGE NELL'OSCURITÀ UN GRUPPO DI OPERAI DELLE FERROVIE

Camminavano sulla massicciata diretti a casa dopo la giornata di lavoro A lungo si è temuto che il bilancio della sciagura fosse molto più grave

Varese, 30

Un gruppo di operai delle Ferrovie dello Stato è stato investito, pochi minuti prima delle 18.30, dal treno accelerato N. 3339 partito da Luino alle 18.15 e diretto alla stazione milanese di Porta Garibaldi. Un operaio è morto ed altri due sono rimasti gravemente feriti. La disgrazia è avvenuta nel tratto della strada ferrata tra le stazioni di Laveno e San Giano, all'uscita dalla galleria «Mombello».

Gli operai, diretti a piedi alla stazione ferroviaria di Laveno, avevano terminato da poco di eseguire alcuni lavori lungo la linea ferrata: alcuni di essi camminavano sul sentiero che fiancheggia i binari, ma altri procedevano sulla massicciata. Quando il treno è sbucato dalla galleria non hanno fatto in tempo a scansarsi e sono stati investiti. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Cittiglio. Sul posto si sono recati i Carabinieri e la Polizia ferroviaria.

La vittima è Arturo Pandolfi, di 55 anni, residente nella frazione Massimo di Besozzo. La salma è stata portata nel cimitero di San Giano dove verrà fatta l'autopsia. I due operai feriti, Vito Piccolella, di 60 anni, e Donato Perna, di 34, entrambi residenti a Monvalle, sono nell'ospedale di Cittiglio. Il primo è stato giudicato con riserva di prognosi, mentre il secondo guarirà in 15 giorni.

Il bilancio della sciagura è stato per lungo tempo incerto. Si è temuto per diverse ore che esso dovesse rivelarsi più pesante. Al momento della disgrazia infatti era già buio e l'investimento è avvenuto dove i binari corrono in mezzo ad un fitto bosco. Si è pensato allora che forse qualche altro operaio investito potesse esser stato scagliato tra gli alberi, morto o ferito, ma non in grado di chiamare al soccorso. D'altro canto, nessuno dei sopravvissuti ricordava esattamente quante persone formassero il gruppo di lavoratori investito nè se ed eventualmente chi mancasse.

Carabinieri e Polizia ferroviaria hanno perciò compiuto una meticolosa ispezione sul luogo della sciagura, finchè hanno creduto di poter escludere che altri, oltre il morto ed i due feriti, fossero stati investiti dal treno.

AVEVA EREDITATO IL TITOLO DI DUCA DAL FRATELLO CADUTO IN AFRICA

LUIGI VISCONTI DI MODRONE MORTO IN UN INCIDENTE D'AUTO

Sposato con Laura Adani, era fratello del regista Luchino Visconti

Piacenza, 30

Il duca Luigi Visconti di Modrone è morto stasera in un incidente stradale accaduto nei pressi di Podenzano in provincia di Piacenza. Luigi Visconti di Modrone, che aveva 62 anni ed era nato a Milano, ereditò il titolo di duca dal fratello Guido, medaglia d'oro, ufficiale della Divisione paracadutisti «Folgore», morto in Africa nella seconda guerra mondiale.

Luigi Visconti di Modrone figura notissima negli ambienti sportivi internazionali, era presidente del Consiglio di amministrazione del gruppo industriale «Visconti di Modrone» e faceva parte del Consiglio di amministrazione della «Carlo Erba». Viveva a Grazzano Visconti in provincia di Piacenza, dove aveva creato un allevamento di cani della razza Basset - Hound. Aveva due figli, Barnabò, che dirige la filiale della «Carlo Erba» in Brasile e Gianmaria, direttrice della società alimentare «Grazzano Visconti».

Luigi Visconti di Modrone, sposato con l'attrice Laura Adani, era fratello del regista Luchino Visconti e di Edoardo, consigliere delegato della «Carlo Erba».

L'incidente è accaduto lungo un rettilineo, a dieci chilometri da Grazzato Visconti; l'auto guidata dal duca, diretta a Piacenza, con a bordo Evasio Guaschini, di 63 anni di Grazzano Visconti e l'amministratrice Cecilia Zozzutti, di 61 anni, ha tamponato violentemente l'autocarro di Arturo Castelli, di 40 anni, di Piacenza, fermo ai margini della strada. L'incidente è accaduto, probabilmente, a causa della pioggia che limitava la visibilità.

Il Castelli si era fermato per soccorrere l'autista di un altro autocarro che era uscito di strada. Il duca, trasportato con gli altri due viaggiatori nell'ospedale di Piacenza, è morto poco dopo il ricovero. La Zozzutti e il Guaschini sono stati invece giudicati con riserva di prognosi.

SCIOPERANTE DI IVREA condannato per direttissima

Ivrea, 30

L'operaio Isaia Castorina — arrestato l'altro giorno durante una manifestazione degli operai della Olivetti e denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale — è stato giudicato oggi per «direttissima» e condannato dal Pretore di Ivrea a quattro mesi e dieci giorni di reclusione. Il Castorina beneficerà comunque della non iscrizione e della sospensione della pena per la durata di cinque anni.

Secondo l'accusa, il Castorina — che assieme ad altri colleghi di lavoro aveva occupato la strada durante una manifestazione di protesta — aveva risposto con una frase irriguardosa ad un sottufficiale dei carabinieri che lo invitava a sgomberare.

Interrogazioni alla Camera

UN FILM IMMORALE un altro «neonazista»

Roma, 30

L'on. Agostino Greggi trova che il film «La cintura di castità» dovrebbe essere vietato non solo ai minori di 14 anni ma anche «almeno, ai minori di 18 anni». Il parlamentare democristiano ha rivolto in proposito una interrogazione al Ministro del Turismo e Spettacolo domandandogli se questo film «che conferma il bassissimo livello non solo morale ma anche culturale del cinema italiano (che si fonda costantemente sullo sfruttamento di temi sessuali, spesso in modo propriamente volgare)» sia stato almeno escluso dai contributi.

Un alto film, «La venticinquesima ora», è oggetto di una interrogazione parlamentare. L'ha presentata l'on. Machiavelli del PSU ai Ministri di Grazia e Giustizia e del Turismo, affermando che il tema del film è narrato «in chiave decisamente neo-nazista». Il parlamentare socialista espone dettagliatamente vari episodi a sostegno della sua tesi e chiede che «per lo meno» si vieti ai giovani la visione del film.

MESSAGGIO ALL'AFRICA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Papa Paolo VI ha ricevuto il Cardinale Gregorio P. Agagianian Prefetto di Propaganda Fide, ed ha firmato una copia del messaggio indirizzato ai popoli dell'Africa

PIENA CONFESSIONE DOPO UN'INTERA GIORNATA DI DINIEGHI

Ucciso dal vaccaro l'agricoltore di Parma

E' il secondo omicidio dell'uomo: nel 1939 compì un «delitto d'onore» Stavolta invece è stata una questione d'interesse ad armargli la mano

Parma, 30

Il vaccaro Giuseppe Silvi, di 53 anni, fermato dai carabinieri perchè ritenuto responsabile della morte dell'agricoltore Giuseppe Scaramuzza, il cadavere del quale è stato trovato ieri sepolto a poca distanza dal podere di sua proprietà, ha confessato d'avere ucciso l'agricoltore con un colpo d'accetta alla testa.

Giuseppe Silvi per tutto il giorno ha continuato a respingere ogni accusa, ma stasera ha ammesso ogni responsabilità. Prima di confessare il vaccaro ha continuato a sostenere di aver visto lo Scaramuzza per l'ultima volta la mattina del 14 novembre scorso quando udì chiamare a gran voce l'agricoltore che venne invitato a salire su un'auto giunta poco prima per recarsi a Busseto, dove suo figlio si trovava in gravi condizioni. Il Silvi ha poi affermato di aver telefonato nel pomeriggio alla moglie dello Scaramuzza, per chiedere notizie del figlio, apprendendo che l'«ammalato» stava benissimo.

In questo modo si seppe della scomparsa dell'agricoltore e si pensò ad un rapimento. La ipotesi, che parve dapprima confermata da una lettera con una richiesta di riscatto inviata ai familiari, si rivelò ben presto priva di fondamento ed i carabinieri continuarono le indagini considerando invece la possibilità che lo Scaramuzza fosse stato ucciso.

Il Silvi ha anche cercato di far cadere i sospetti sulla moglie e sul figlio della vittima, insinuando che i rapporti fra loro erano cattivi. Ha detto che, negli ultimi tempi, Giuseppe Scaramuzza si era più volte lamentato con lui per il comportamento del figlio Eliseo, che non aveva un lavoro fisso. Ha aggiunto che, un giorno, il possidente si era persino messo a piangere, dicendo che sua moglie voleva vendere il fondo, fondo che per lui era tutta la vita. Il vaccaro ha, poi, raccontato di aver visto la donna, nei giorni scorsi, aggirarsi proprio nel punto dove è stato poi trovato il corpo dell'ucciso.

Il vaccaro ha ammesso di aver ucciso lo Scaramuzza per motivi d'interesse, che gli inquirenti non hanno precisato in quanto l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio: l'omicida è già stato infatti messo a disposizione della Magistratura. Si è potuto tuttavia apprendere che il delitto sarebbe stato campiuto in un accesso d'ira, in seguito al rifiuto dell'agricoltore di mantenere la promessa di cedere al Silvi un appezzamento di terreno di tre biolche (circa un ettaro) al prezzo di un milione, che avrebbe dovuto essere pagato in giornate di lavoro. Il repentino cambiamento d'idea dello Scaramuzza avrebbe fatto perdere la testa al suo dipendente, che nella notte tra il 13 e il 14 novembre lo ha aggredito alle spalle colpendolo mortalmente con la scure.

Giuseppe Silvi ha già ucciso in passato: nel 1939, al suo paese d'origine, Bibbiano, in provincia di Reggio, aveva ammazzato con quattro colpi di pistola il figlio di un colono suo vicino, Luigi Davolio, di ventiquattro anni. I giudici erano stati miti, avevano optato per il «delitto d'onore», e nel 1942 Giuseppe Silvi era tornato libero. Scontata la pena, si era trasferito nel Parmense e sembrava essersi messo a rigare diritto.

DESTINATI 14 MILIARDI per i poliomielitici

Roma, 30

Altri 14 miliardi di lire, scaglionati in quattro anni, saranno destinati al superamento di situazioni debitorie dello Stato verso istituti che assistono poliomielitici, infermi da paralisi spastiche e lussati congeniti dell'anca, grazie al D.D.L. approvato oggi in sede legislativa dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera. Il provvedimento passa ora al Senato.

L'EMISSIONE ANNUALE PER LA NATIVITA'

Francobolli vaticani esauriti in due giorni

Subito è cominciata la speculazione dei rivenditori

Città del Vaticano, 30

Contrariamente ad ogni aspettativa, la serie di francobolli emessa l'altro ieri per il Natale 1967 non è più in vendita agli sportelli delle Poste vaticane. La serie, che si compone di tre valori per un importo complessivo di 260 lire, si è esaurita in due giorni. I filatelisti che stamane si erano recati alle due rivendite autorizzate di piazza San Pietro, hanno appreso che, dei tre valori, erano disponibili solo i due più piccoli (da 25 e 55 lire), mentre non era più in vendita il valore da 180 lire. Poco dopo alcuni rivenditori che sostano di solito nella piazza e nei dintorni offrivano la serie per il doppio e più del valore facciale.

Il fatto è particolarmente insolito, dato che finora le serie emesse ogni anno dal Vaticano — a partire dal 1959 — in occasione del Natale restavano in vendita agli sportelli delle Poste vaticane per molto tempo ed almeno fino a Natale, perchè la tiratura dei valori era molto alta. Ora il fatto appare tanto più strano, in quanto negli unici due giorni in cui è rimasta in vendita l'intera serie, cioè il 28 e il 29 novembre, si era notata una scarsa affluenza di acquirenti agli sportelli. Può darsi che una notevole parte della tiratura sia stata assorbita dalle richieste estere.

Alcuni ritengono che la sospensione della vendita della serie agli sportelli vaticani sia solo temporanea. Il fatto viene messo anche in relazione con il grosso furto, di cui si parla in altra parte del giornale, commesso la scorsa notte nel negozio di oggetti religiosi di piazza San Pietro, nel quale sono state rubate, tra l'altro, duemila serie della «Natività 1967».

E' da notare, infine, che «L'Osservatore Romano» di due giorni fa che annunciava l'emissione della «Natività 1967» affermava che «i francobolli avranno validità fino al 31 dicembre 1968». La serie, invece, non è rimasta in vendita agli sportelli del Vaticano neanche fino al 1.o dicembre 1967.

IN TOSCANA SEGNI PREMONITORI DI UN INVERNO RIGIDO

BUFERE E NEVE SU METÀ DEL PAESE

A Venezia mareggiata e acqua alta nel centro storico Genova sotto la sferza di un vento a cento chilometri

Roma, 30

Il maltempo flagella gran parte d'Italia ma particolarmente colpite appaiono le zone del Centro-Nord: Toscana, Abruzzo, Emilia, Liguria, Veneto. In *Abruzzo*, oltre ai temporali e ai banchi di nebbia, nelle zone montane è nevicato. Le zone del Gran Sasso e della Majella e i monti dell'altipiano delle Rocche sono ammantate di bianco. A causa di un temporale sulla provinciale Nuova Vestina sono caduti questa mattina grandi massi di pietra che ostacolano il traffico.

L'improvviso irrigidimento della temperatura ha causato in molte zone della *Toscana* abbondanti nevicate. La neve infatti è caduta stanotte e stamane sulle Alpi Apuane oltre i 1200 metri e su tutto l'Appennino oltre i 700 metri. Sul Monte Gomito, alla Croce Arcana e alla foce di Campolino, il manto nevoso ha raggiunto i 20 centimetri e all'Abetone i 10 centimetri. Per la prima volta quest'anno è nevicato anche sul Passo della Collina; il traffico ha subito un certo rallentamento. I mezzi dell'ANAS sono intervenuti ovunque per sgombrare la neve dalle strade. Due statali, secondo quanto informa l'ANAS la 310, da Fonte del Re al Passo della Calla, e la 324 dal Passo a Filippo sono transitabili con catene.

L'approssimarsi del freddo dopo la temperatura abbastanza mite degli ultimi giorni è stato preannunciato sul lago di Massaciuccoli in Versilia dall'arrivo di un acquatico della razza dei palmipedi appartenente alla famiglia dei Germani: si tratta di un Moriglione, una specie che a detta almeno dei cacciatori annuncerebbe l'avvicinarsi della stagione fredda. L'acquatico è stato ucciso; il cacciatore che l'ha raccolto ha notato alla zampa destra del volatile una targhetta metallica dell'Istituto ornitologico di Praga e la Sezione cacciatori di Viareggio provvederà a inviare la targhetta al centro ornitologico cecoslovacco.

Una mareggiata ha battuto stamani le spiagge di *Venezia*, Jesolo e Caorle, e le difese a mare di Pellestrina. Il vento — che ha soffiato a una media di 30-35 chilometri l'ora — ha raggiunto, a tratti, la velocità di 60 chilometri. Anche la Laguna è agitata. L'«acqua alta» ha fatto la sua ricomparsa in piazza San Marco e nei punti più bassi del centro storico raggiungendo una altezza massima di 90 centimetri rispetto al livello medio del bacino.

In *Liguria* la prima neve dell'inverno 1967 cade da stamani alle 7 sull'entroterra di Chiavari. A Santo Stefano d'Aveto infuria una vera e propria bufera di neve. Sul Monte Maggiorasca e sul Tomarlo la neve ha raggiunto i 10 centimetri. Nevica anche sul Monte Zatta e al Passo del Bocco. Sul litorale, spira un forte vento da Nord con raffiche che hanno raggiunto i 50 chilometri orari. Anche la temperatura si è notevolmente abbassata. Anche a Genova spira un forte vento da Nord-Est: le raffiche hanno raggiunto i cento chilometri orari.

Dalle prime ore di stamane nevica in *Emilia* sull'Appennino. Nelle zone più alte la neve ha già raggiunto uno strato rilevante. Sulla statale 62 della Cisa, la neve ha raggiunto circa venti centimetri e il traffico si svolge con catene dal chilometro 55 al chilometro 87. Circa trenta centimetri di neve sono caduti sulla statale 63 del Cerreto dove dal chilometro 35 al chilometro 65 gli automezzi debbono usare le catene. Anche sulla statale 324 (Passo delle Radici) e sulla statale 12 (Modena-Lucca) la neve ha già superato i 20 centimetri, mentre sono imbiancati strade e campi nel Vignolese. Sono già entrati in funzione gli spartineve dell'«Anas». In tutta la pianura invece piove dalla notte scorsa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni da nuvoloso a coperto con piogge intermittenti; locali temporali sui litorali del Centro e del Sud; tendenza a schiarite sulle regioni settentrionali; locali banchi di nebbia sulla Val Padana centro-occidentale. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: al Nord e sulla Sardegna da deboli a moderati orientali con rinforzi su Veneto, Emilia, Liguria e Sardegna settentrionale; al Centro, al Sud e sulla Sicilia variabili da Sud-Est e Nord-Est da moderati a localmente forti. Mari: da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 12; Verona 4, 11; Trieste 7, 10; Venezia 5, 10; Milano 2, 9; Torino 2, 8; Genova 9 12; Bologna 5, 8; Firenze 9, 13; Pisa 9, 13; Ancona 9, 14; Perugia 9, 14; Pescara 10, 13; L'Aquila 4, 12; Roma Nord 11, 18; Roma Fium. 11, 18; Campobasso 8, 11; Bari 13, 18; Napoli 12, 19; Potenza 8 10; S. Maria di Leuca 13, 17; Catanzaro 11, 16; Reggio Calabria 12, 19; Messina 14, 19; Palermo 13, 18; Catania 10, 19; Alghero 12, 16; Cagliari 10, 15.

BORSE E MERCATI

Chiusura 30 novembre 1967

MILANO

Mercato resistente con chiusure irregolari. Con l'avvenuto pagamento dei saldi a debito della liquidazione di novembre, sono cadute le incertezze di natura tecnica che avevano in parte condizionato l'andamento degli scambi. La minor tensione per la questione di Cipro ha fatto altresì diminuire le apprensioni che erano sorte in merito alla situazione nel vicino Oriente. Il mercato non è riuscito tuttavia ad esprimere una tendenza migliore per effetto del lavoro di revisione dei possessi azionari e degli impegni speculativi, in vista dei prossimi riporti di dicembre e per la chiusura dell'anno. Nel corso della riunione, ed in chiusura, assai laborioso è apparso l'assorbimento delle offerte con flessioni maggiori per Carlo Erba, Ossigeno, Sviluppo, Cascami, Cucirini, Manifatture Tosi, Dalmine, Mondadori e Pozzi priv. Completamente rientrato il movimento sulle Gim e Metalli, mentre sempre ben tenuti sono apparsi assicurativi ed immobiliari. Tra i primi, richieste le Compagnia Torino in previsione di una prossima esecuzione dell'assegnazione gratuita. Tra i titoli a largo mercato, le Montedison hanno recuperato sul finale. I livelli di apertura sono terminati su basi migliori della vigilia. Praticamente invariate Generali e Fiat. Ancora frazionalmente riflessive le Viscosa; prezzi stabili nel dopoborsa. Scambi in diminuzione, a prezzi stabili, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 67,63, con una variazione, rispetto a mercoledì, dello 0,07 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 13.000.000; Buoni del Tesoro 141.000.000; obbligazioni 1.050.740.000; azioni n. 2.055.875.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104,95 (104,80); Red. 3,5% 100,80 (100,70); Ricostr. 3,5% 86,80 (87); Ricostr. 5% 97,75 (97,70); Trieste 5% 98,60 (98,70); Rif. fond. 5% 98,60 (98,50).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,20 (100,15); 1969 100,05 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (100,05); 1974 100,025 (100); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2650 (2620); Distillerie 2580 (2610); Eridania 3032 (3050); Es. Molini 2545 (—); Motta 8080 (8090); Romana Z. 165 (—); Rom. Zucc. pr. 336 (346).

Assicurativi: Ass. Generali 106.450 (106.550); Ass. Milano 34.000 (33.850); Ass. Milano pr. 26.600 (26.790); Ass. Torino 9820 (9690); Ass. Torino pr. 6750 (6600); Incendio 10.070 (10.090); Fond. Vita 19.430 (19.500); L'Assicuratr. 75.600 (75.300); Ras 42.000 (41.950); Sai 24.940 (24.850).

Bancari: Mediob. 81.500 (81.250).

Chimici: Anic 1507,50 (1500); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 891 (—); Caffaro 212,50 (213); Erba 10.270 (10.640); Erba priv. 6490 (6610); Iniz. Ind. Com. 2690 (—); Italgas 1430 (1439); Lepetit ord. 4555 (4610); Lepetit priv. 5320 (5370); Liquigas 195 (—); Mira Lanza 38.590 (38.500); Montedison 1188 (1162); Ossigeno 1420 (1498); Pibigas 90 (—); Rumianca 1490 (1498); Saffa 5285 (5251); Sarom 1015 (1018).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1227 (1220); Marelli 672 (673); Sip 2723 (2725); Tecnomasio 1310 (1300); Terni Nuova 293 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2854 (2836); Bastogi 2240 (2253); Breda 4360 (4370); Finmare 347 (350); Finsider 615 (—); Generalfin 941 (955); Gim 4300 (4360); Invest 3125 (3135); Italpi 2808 (2810); La Centrale 7380 (7410); Pirelli & C. 4375 (4400); Sifir 982 (984); Sme 2334 (2345); Stet 2878 (2874); Sviluppo 1920 (1945).

Immobiliari e agricoli: Aedes 28[illegible] (2899); Beni Stabili 3849 (3845); B[illegible]nifiche 909 (—); Co. Ge. 9550 (9585); Imm. Roma 609,75 (606,50); Sagi 17[illegible] (—); Iniz. Edilizia 2766 (2875); Mi[illegible]lano Centr. 29.890 (29.950); Risanamento 6550 (6664); Sacie priv. 99[illegible] (1001); Silos Genova 3050 (3095).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 895 (—); Fiat 2824 (2825); Fiat priv. 2194 (2195); Nebiolo 607 (610); Olivetti ord. 3312 (3320); Olivetti priv. 3615 (3630); Tosi Franco 1650 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3910 (3920); A. Falck pr. 3950 (—); Broggi-Izar 1180 (1160); Dalmine 1250 (1279); Ilssa-Viola 812 (824); Italsider 945 (940,50); Magona 1700 (1701); Metalli 3715 (3790); M. Amiata 8205 (8280); Monteponi 421 (420); Siele 3901 (3920); Trafilerie 758 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4640 (4660); Cot. Cantoni 15.300 (15.400); Val Ticino 2,625 (2,75); Olcese 268 (294); Cucirini 6960 (7135); Stampati 3530 (3550); Cascami seta 5750 (5870); Fisac 401 (406); Lanerossi 3300 (3315); Gavardo 1930 (1920); Scotti 114 (115,50); Linificio 426 (—); Marzotto pr. 1880 (—); Rossari 12.000 (12.175); Rotondi 26.500 (—); Manif. Tosi 2050 (2392); Pacchetti 505 (—); Snia Viscosa 3635 (3650); Snia priv. 2501 (2510); Bernasconi 480 (—); Tilane 280 (—); Un. Manif. 27.950 (29.450).

Trasporti: Nord Milano 2915 (3005); L'Ausiliare 2089 (—); Mittel 8450 (8510).

Diversi: De Ferrari 1355 (—); Cart. Binda 32.000 (—); Cart. Burgo 17.530 (17.455); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 4550 (4500); Ceram. Pozzi 138,625 (139,25); Cer. Pozzi pr. 250 (263); Cer. Ginori 405 (406); Ciga 3980 (3996); Acque Potab. 1202 (—); Eternit 3710 (3740); Italcementi 16.399 (16.450); Cond. Acqua 703 (704); Rinascente 375,25 (375); Rinasc. priv. 278 (280); Mondadori pr. 3512 (3565); Pirelli S.p.A. 4075 (4073); Rejna 940 (—); Smeriglio 89 (85); Ses (ex Sarda) 4280 (4300); Sges (ex Seso) 1749 (1757); Terme Acqui 3105 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 577,925; corona danese 83,605; corona norvegese 87,35[illegible]; corona svedese 120,595; fiorino olandese 173,552; franco belga 12,57[illegible]; franco francese 127,195; franco svizzero 144,622; lira sterlina 1509,875; marco tedesco 156,627; scellino austriaco 24,136; escudo portoghese 21,467; peseta spagnola 8,959.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1507; franco svizzero 143,90; franco francese 126,80; franco belga 12,40; marco tedesco 155,80; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 8,60; escudo portoghese 20,50; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,50; corona danese 82; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 715-730; platino 3300-4000; argento 41.000-45.000.

TRIESTE

Mercato a tendenza migliore, ma sempre sotto la pressione delle offerte. Tuttavia la quota è riuscita a mantenersi su basi stabili, con diverse voci che hanno trovato qualche spunto positivo. Irregolarità verso la chiusura. Fermi i locali. Stabile e scambiato il reddito fisso.

Titoli trattati: Buoni del Tesoro 1.500.000; obbligazioni 250.000; azioni n. 33.500.

Bastogi 2240; Finmare 350; Finsider 615; Stet 2877; Ass. Generali 106.500; Ass. Italiana 75.800; Ras 42.000; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3640; Viscosa priv. 2524; Italsider 945; Montedison 1184; Cantieri 200; Meridielettrica 2334; Terni 294; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni stabili 3853; Immobiliare 610; Pirelli S.p.A. 4070; Anic 1500; Fiat ord. 2825; Fiat priv. 2190; Sip 2720; Dalmine 1250; Rinascente 376,40; Rinascente priv. 278.

NEW YORK

Tendenza nettamente cedente con un volume d'affari tuttavia molto inferiore a quello dei giorni scorsi. Le perdite hanno superato i profitti nella proporzione di due a uno. Dopo le chiusure in rialzo dei giorni scorsi, l'inversione di tendenza era da attendersi per ragioni tecniche. Vi hanno comunque contribuito voci circa la possibilità di un nuovo aumento del tasso di sconto e l'accantonamento per l'anno in corso, delle proposte di inasprimento fiscale presentate dal Presidente Johnson. Sono stati scambiati 8,87 milioni di azioni contro 11,4 milioni scambiati mercoledì. L'indice dello Stock Exchange ha registrato un ribasso di 0,24 a 52,26.



L'esterno dell'ala ovest dello «Stagg Field», lo stadio dell'Università di Chicago nei cui sotterranei venne ottenuta 25 anni or sono la prima reazione nucleare a catena autoalimentata e controllata con una «pila» di uranio e grafite ideata da Fermi. Lo stadio fu demolito nel 1957

Colle Salvetti

L'INGEGNERE, professore, preside e soprattutto mio buon amico Giorgio Gristina mi scrisse: «In cerca di un po' di fresco, sono venuto quassù, a Colle Salvetti, a diciotto minuti di macchina da Livorno». E io a giro di posta: «Mi rallegro, ma, per favore, non mi parlare più di Colle Salvetti». E lui: «Si può sapere il perchè di tanto odio?».

Non odio, ma amore, piuttosto: e mi si conceda un po' di tempo per esporne i motivi.

Da bambino non sapevo quasi nulla di geografia: ignoravo anche i confini della mia provincia. Sapevo che Livorno era in Toscana, come Firenze, come Siena, come Lucca. Mi era nota la strofetta per canzonare quelli che si vantano di avere fatto grandi viaggi: «Ho girato il mondo intero dall'Ardenza a Montenero». Ma non conoscevo il Gabbro e non mi figuravo che fosse un luogo. Vedevo arrivare le contadine con sul capo un cestello di polli, uova, formaggio e che chiamavano «gabbrigiane» ma pensavo che questa parola significasse venditrici ambulanti. Quanto all'Ardenza e Montenero sapevo che erano luoghi lontani e basta.

Un nostro vicino andava in villeggiatura a Colle Salvetti, quarantotto metri più su di Livorno. Tutto misterioso per me: la parola «villeggiatura» credevo volesse dire una lunga fila di ville: «colle» sapevo che era un monte poco alto: però nessuno mi aveva detto che ci si andava girandogli attorno: credevo che bisognasse arrampicarcisi e mi domandavo come facesse il vicino a inerpicarsi con moglie e baule lungo quarantotto metri. Ossia: non me lo domandavo affatto, perchè non ero curioso e non m'interessavo ai problemi dei grandi.

Ma com'è che lassù era più fresco? Vedevo con la fantasia il vicino seduto sopra un divano e gli schiavi che agitavano ritmicamente enormi ventagli: forse il ricordo di un libro illustrato contenente novelle orientali.

Dopo di allora ho viaggiato poco all'estero, ma l'Italia me la sono girata in lungo e in largo: e delle città e villaggi dove non sono stato tuttavia conosco le tradizioni, so i pregi e i difetti che si attribuiscono agli abitanti.

Ci credete se vi dico che evito, in conversazione, di pronunziare i nomi di quei paesi? Eppure è così perchè ho in uggia di sentire frasi ripetute centinaia di volte. Per esempio, uno nomina Recanati, c'è chi ricorda Leopardi; se Pesaro, Rossini; se Busseto, Verdi; se Pescara, D'Annunzio. Poi ci sono le battaglie. Provate a dire Magenta, Custoza, Solferino, Montebello, Valeggio: eventi bellici di cui è glorioso, o amaro, il racconto.

Abbondano i nomi che suscitano un'immagine potatoria e mangereccia: Modena, zampone; Livorno, cacciucco; Bologna, mortadella; Cremona, torrone; Sorbara, lambrusco; Bertinoro, albana; Ancona, verdicchio; e molte città hanno addirittura dato il proprio nome al vino che producono: un Marsala, un Trani.

E i monumenti? Basta dire Verona per pensare all'Arena, Firenze per il campanile giottesco, Venezia per il palazzo ducale, Mantova per il Tè e via via.

Feste, sagre, ricorrenze. Il palio a Siena, la giostra del Saracino ad Arezzo, la sagra del pesce a Camogli, la festa dei ceri a Gubbio, la festa del grillo e la rificolona a Firenze. A qualcuna di queste manifestazioni ho assistito: di tutte so la storia e l'aspetto e mi dà noia sentir ripetere la descrizione.

Come si chiamano gli abitanti dei vari paesi? Qui sono sottoposto a un esame da parte del seccatore di turno. Mi domanda se so il nome degli abitanti di Caltanissetta e io rispondo «nisseni»; se di Ripatransone e io pronto «ripani». Ma poi mi chiede se conosco l'aggettivo che si riferisce a Portolongone, a Castiglione Messer Raimondo, a Oppido Mamertina e vuole confondermi per la mia ignoranza.

L'amico fa delle scoperte che avevo già fatte da me, ossia che la toponomastica sembra si diverta a imbrogliar le carte: infatti Novi Ligure è in Piemonte, Longobardi non è in Lombardia ma in Calabria, e Sant'Angelo dei Lombardi in Campania.

Città che hanno cambiato nome, sicchè Rosburgo si chiama Roseto, Pendolasco Poggi Ridenti e Cucca Veronelle.

Non raccolgo qui i motti e gli insulti reciproci fra città e città in antico e tramandati fino a noi; troppo lungo sarebbe.

E i giochi di parole? Qui è necessario frugare il fondo della cretineria nazionale. «Non sono venuto da Piacenza per piacervi, nè da Lodi per lodarvi, nè da Predappio per predarvi, ma da Verona per dirvi la verità». Due discorrono a Pisa: «Parliamo sul serio. — No, sull'Arno: il Serio è a Bergamo». Le donne estensi non dormono mai, perchè sono «d'este». A Benevento si mangia di venerdì il pesce pescato nel sabato (Sabato, fiume).

Voi mi direte: «C'è un mezzo: evitare gli attaccabottoni, i cicaloni, i presuntuosi». Discorsi. Non sempre è facile. E poi c'è di peggio, ossia che di queste notizie inutili, di questa farragine insulsa ne ho piena la testa e mi saltano fuori dal magazzino della memoria quando vorrei concentrarmi: sono tormentatore di me stesso, inesorabilmente. Spesso le cianfrusaglie acquistano anche voce e valore musicali e mi ronzano negli orecchi: odo la banda di Affori, i pompieri di Viggiù, Eulalia Torricelli da Forlì e mi arrabbio contro quello che andava a piedi da Lodi a Milano per incontrare la bella Gigogin.

Unico rifugio è Colle Salvetti per me. Non ne so nulla: nè la origine del nome, nè quanti sono e come si chiamano gli abitanti, nè come si guadagnano il pane e posso immaginare che piova su di essi la manna celeste.

In quel paese di sogno si arriva con una tremenda scarpinata, a piedi, mani, unghie di quarantotto metri e ci si sdraia mentre gli schiavi fanno il fresco con le penne di pavone usate come ventagli: fantasticherie intatte dell'infanzia lontana.

Amico Gristina, mi hai informato che Colle Salvetti è a diciotto minuti di macchina da Livorno. Per favore, per carità, non dirmi una parola di più.

Dino Provenzal

«Premio Gozzano» a Edoardo Sanguineti

Torino, 30

La giuria del consorzio nazionale per un'opera critica su «Guido Gozzano e la poesia italiana del novecento» indetto dal comitato creato per le onoranze al poeta nel cinquantenario della morte — ha proclamato all'unanimità vincitore il libro «Guido Gozzano» di Edoardo Sanguineti (ed. Einaudi, Torino). Erano presenti: Giovanni Getto, Ferdinando Giannessi, Lorenzo Gigli, Gianni Oberto (presidente); assenti giustificati Geno Pampaloni e Lorenzo Piccioni, che avevano comunicato il loro voto al presidente

LA LUNGA E MOVIMENTATA STORIA DEL BRIGANTAGGIO POLITICO NEL MERIDIONE

VARDARELLI «RE DELLE PUGLIE» UMILIÒ LA POTENZA DEI BORBONI

Soltanto con un duplice tradimento i ministri napoletani poterono sterminare gli armigeri di Gaetano Meomartino che avevano destato l'ammirazione del generale inglese Richard Church

La restaurazione borbonica nei domini di là dal Faro — dopo il crollo napoleonico e la ultima, tragica avventura di Gioacchino Murat — non seppe dare tranquillità al regno, anzi ne accrebbe presto i disagi, causò altro disordine e rese più profonda l'avversione dei molti alla Corte di Napoli.

Ferdinando I e i suoi ministri odiavano la Sicilia colpevole di avere difeso con tenacia l'antica costituzione rispettata per otto secoli da trentuno re: le angherie napoletane prepararono, così, il terreno alla rivoluzione del 1820 e a quelle successive. Non minore di quella dell'isola l'avversione delle Puglie per il sovrano. La revoca delle leggi che avevano permessa una nuova distribuzione della proprietà agricola e il tradimento dei patti firmati costituirono un grave colpo al prestigio borbonico e alla causa legittimista. Lo stato di animo delle popolazioni è confermato da Pietro Colletta e leggiamo nella sua classica «Storia del reame di Napoli» che «il disgusto dei popoli, serpeggiando in vario modo nei due regni (Sicilia e Napoli) divenne indi a poco più grande per nuova legge sul Tavoliere di Capitanata e per l'eccidio dei Vardarelli».

Senza scrupoli

Gaetano Meomartino, detto Vardarelli perchè veniva da una famiglia che da tempo soleva costruire selle (varda in dialetto pugliese) comandava in quegli anni una numerosa banda di uomini senza scrupoli, coraggiosi e abilissimi cavalieri. Ora soldato ora brigante, aveva dato molte prove di fedeltà ai Borboni, che aveva seguiti in Sicilia dopo di aver disertato dall'esercito di Murat. Brigantaggio comune e brigantaggio politico nelle forme tipiche che nel Meridione scomparvero soltanto parecchi anni dopo l'unità. Per questo Vardarelli ebbe sempre l'aiuto e la protezione dei poveri ai quali soleva distribuire parte delle ricchezze ottenute con la violenza.

Certo è che al Meomartino furono perdonate le molte colpe e nel 1815 venne nominato sergente delle guardie, restando però al comando dei suoi uomini. La lunga vicenda poteva dirsi così conclusa se l'astuto guerrigliero non avesse acquistata presto la certezza che il perdono era soltanto una finzione e che a Napoli si aspettava il momento propizio per vendicarsi d'un colpo e ferocemente.

Rapida la nuova fortuna del Vardarelli. Gaetano si proclamò addirittura «re delle Puglie» e spinse le scorrerie fulminee fino alle porte della stessa Napoli. La sua appartenenza alla Carboneria — o, almeno, i rapporti di stretta amicizia coi capi della società segreta — diede una parvenza di quasi legalità alle azioni delittuose e sempre egli si dimostrò più forte e più abile dei generali che, a turno, il governo napoletano incaricò di ricercarlo e batterlo.

Fra i tanti generali anche lo inglese Richard Church che dopo la distruzione della banda di Annicchiarico in terra di Otranto cadde in disgrazia, passò alcuni mesi in carcere a Napoli e poi si recò in Grecia, comandante supremo degli insorti contro i turchi fino alla vittoria finale e in Grecia morì a 93 anni. Un inglese duro, abile nella guerriglia, generale a 36 anni e formatosi in molti campi di battaglia ma anche generoso e onesto, dispregiatore dei sistemi cari a Ferdinando e ai suoi ministri. Il Church ebbe alcuni incontri col Vardarelli e sempre ammirò l'ardire della banda, formata da cavalieri audaci, forse più abili e impetuosi — a suo giudizio — di quelli francesi che sotto il comando di Gioacchino Murat avevano frantumato gli eserciti nemici in numerose battaglie.

L'apparizione dell'inglese, al quale era stato affidato il comando della sesta divisione dislocata a Foggia e creata allo scopo di distruggere le bande brigantesche che seminavano strage e terrore in tutto il territorio pugliese, e una certa stanchezza causata dagli anni e dagli strapazzi, convinsero Gaetano Meomartino ad accettare nel 1817 la nuova proposta di pace avanzata dal governo borbonico.

«Il ministero — narra Pietro Colletta — sollecito di congedare l'esercito tedesco, era trattenuto dalla fortuna di Vardarelli e dal pensiero che una torma di assassini non sarebbe invincibile senza i segreti aiuti della Carboneria; e che la setta vieppiù ardirebbe, avendo mano di armati apertamente ribelli, avventurosi e potenti. Spegnere quei tristi o soggettarli divenne interesse del governo, e perchè non si poteva abbatterli colla forza si discese a quetarli coi trattati e da pari a pari stipulare atto di pace».

L'incredibile trattato fra governo e briganti venne firmato il 6 luglio del 1817. Quattro articoli: col primo si concedeva perdono e oblio ai misfatti dei Vardarelli e dei loro seguaci; col secondo si stabiliva che «la comitiva sarà mutata in squadriglia di armigeri» e il Colletta annota: «Dicesi fra noi comitiva una banda di grassatori, e squadriglia di armigeri una piccola squadra di gente d'arme stipendiata dal governo a sostegno della pubblica tranquillità».

Giusti sospetti

I Vardarelli giurarono e «mantenendo i patti spensero i grassatori che scorrevano la Capitanata; ma, sospettosi del governo, chiamati a rassegna si adunavano in aperta campagna; non venivano in città benchè comandati; prendevano alloggiamenti sempre vari e parte dello stuolo vegliava in armi, mentre l'altra stava a riposo. Ed erano giusti quei sospetti, avvegnachè continui inganni tramava loro il governo, che voleva purgare la ignominia di quella pace col tradimento».

Così avvenne. La prima imboscata, nel villaggio di Ururi, segnò la morte di Gaetano Vardarelli, dei suoi due fratelli e di alcuni componenti della banda; la seconda — organizzata pochi giorni appresso dal generale Amato a Foggia — vide la totale distruzione degli scampati di Ururi, ingenuamente ancora fiduciosi della validità del trattato di pace. «Della malvagità dei Vardarelli — giudica il Colletta — altra e alta malvagità fu punitrice: ne venne al governo pubblico vitupèro, che non si onesta il tradimento, perchè cada su traditori».

Il lungo e fosco periodo è ora studiato, con ricchezza di documenti, da Mario Monti («I briganti italiani», editore Longanesi). Onestamente lo scrittore, in una nota finale al lungo saggio, dice che la sua opera «non appartiene al genere „storico", ma rappresenta soltanto un innocente tentativo di richiamare l'attenzione su periodi, vicende e personaggi del passato che in altri paesi formerebbero l'argomento di centinaia di romanzi d'avventure o di carattere storico. Gli studiosi del brigantaggio possono perciò riconoscere facilmente le molte libertà che l'autore si è concesso con la verità storica».

Entro questi limiti l'opera del Monti — che si legge con estremo diletto — è un contributo notevole alle vicende napoletane degli anni che vanno dalla restaurazione di Ferdinando I all'impresa di Garibaldi e alle ultime, disperate resistenze dei legittimisti borbonici. La narrazione è racchiusa nell'arco di tempo che va dalla morte di Fra Diavolo (catturato dal padre di Victor Hugo) alla scomparsa di Donatello Crocco, misteriosamente sfuggito ai numerosi inseguitori e poi finito all'ergastolo elbano dove morì vecchissimo.

Gaspare Gresti

FELICE RITORNO A TRIESTE DEL CAPOLAVORO DI MASSENET

Il giovane Werther ha settantacinque anni

Rifiutata a Parigi, l'opera fu rappresentata trionfalmente a Vienna per la prima volta il 16 febbraio 1892 — Una curiosa coincidenza

E' tornato sulle scene del Verdi di Trieste il «Werther» di Massenet, dopo quasi nove anni di assenza, essendovi stato rappresentato, l'ultima volta, nel gennaio 1959. Ritorno felice e opportuno. Ritorno felice, poichè il capolavoro massenetiano appartiene a quelle stupende creazioni d'arte sulle quali nulla può l'implacabile azione del tempo, nulla il mutare dei gusti. «Werther» è sempre stato, e continua ad essere, una delle opere liriche più care al pubblico di qualsiasi Paese perchè va direttamente al cuore e parla all'anima umana un solo e ineffabile linguaggio. Ritorno opportuno, per il fatto che pochi mesi fa «Werther» ha compiuto settantacinque anni, essendo andato per la prima volta in scena il 16 febbraio 1892, a Vienna; ritorno ancora più opportuno, se si considera che lo scorso 12 maggio ricorrevano 125 anni dalla nascita di Giulio Massenet (Montaud, presso St. Etienne, 1842).

Si avvicinava ai cinquant'anni, Massenet, quando stava creando il «Werther»: oggi, a quell'età, sarebbe semplicemente un «matusa», mentre allora, e fino a qualche decennio fa, il cinquantenne era già considerato un vecchio. E' a un vecchio, dunque, che dobbiamo quest'opera di grande fascino emotivo e di delicata fusione armonica, ricca di melodie eleganti e dolcissime.

L'aver vinto a soli ventun'anni l'ambito «Premio Roma», l'aver tenuto per molti anni la cattedra di composizione al Conservatorio di Parigi (dove ebbe fra i suoi allievi Gustavo Charpentier, il futuro autore della deliziosa «Louise»), la notevole mole di composizioni anche di musica da scena, sacra, strumentale, vocale, per pianoforte, non sarebbero ancora titoli sufficienti per attribuire a Massenet una dimensione di grandezza. La grandezza di Massenet si chiama «Manon» (1884), si chiama «Werther», si chiama «Thais» (1894); si pensi, di quest'ultima opera che rispetto alle altre due è la minore, a quella pagina sublime che è la famosa «Meditazione». Ma basterebbe, a laurearlo fra i grandi, il solo «Werther».

Goethe non era ancora venticinquenne quando scrisse il suo «Werther», apparso nel 1774; Massenet, come abbiamo detto, stava per compiere cinquant'anni al tempo della «prima». Oltre un secolo separa i due lavori, i quali, nel 1892, in un certo senso mettevano di fronte, sul terreno dell'arte, un letterato scomparso ormai da parecchi lustri, ma già immortale, e un grande musicista, allora vivente. Tedesco l'uno, francese l'altro; due mondi diversi, due diverse epoche, una mentalità diversa: il che non impedì a Massenet di tradurre fedelmente in musica lo spirito del lavoro goethiano.

Nel «Werther», scritto quando la crisi era già superata, il giovane Goethe intese esprimere il suo amore infelice per Charlotte Buff. Il maturo Massenet, pur individuando certe dissonanze artistiche del libro e le giovanili impetuosità del suo autore, seppe immedesimarsi nell'ambiente e nell'epoca, e captare la profondità del sentimento e la progressione psicologica attraverso la quale il protagonista deve giungere ineluttabilmente alla sua tragica determinazione. E ci donò il «suo» «Werther», un «Werther» — come quello goethiano — ardente, passionale, tutto natura e sentimento.

L'opera si concentra tutta nei due protagonisti principali, chè gli altri personaggi sono di scarso rilievo. Ma Werther e Carlotta sono stati resi dal compositore musicalmente perfetti, nella loro figura, nella loro anima, nell'atmosfera estremamente romantica che li avvolge. Tutta poesia, ansia, inquietudine, la musica che esprime l'uomo; tutta tenerezza, soavità, passione contenuta, quella che descrive la donna; entrambi sono stretti dalle maglie invisibili ma fortissime di una inguaribile malinconia, dalla quale passano ora a uno sconsolato abbandono, ora a una tristezza desolata, e infine alla disperazione.

Werther non è un'anima «femminile», un debole. Werther è un uomo che vive, che vuole vivere, e quindi ama, spera, soffre; è un romantico che pensa troppo, è un malato grave, inguaribilmente malato d'amore; ma è soprattutto un'anima inquieta, tormentata dal contrasto fra la propria vita interiore, fervida e rigogliosa, e il mondo reale che la circonda, freddo, arido, falso; è un'anima dai sogni grandi e generosi, e appunto in quanto tale, votata dal destino al dolore.

Come un tragico presagio, il suo dramma si delinea già nei due motivi del preludio: il motivo sconvolto del suicidio, che apre l'opera, al quale segue quello della sensibilità dell'uomo, dolcissimo, sognante, un motivo questo che si ripete allorchè Werther entra in scena e scioglie nel magnifico inno alla natura.

Altrettanto efficacemente come la passione dei due innamorati, Massenet ha saputo esprimere ora l'incanto, ora la tristezza della natura sul cui sfondo si svolge il dramma. Tutti i canti di Werther traboccano di una passione che trova la sua massima intensità nei famosi versi di Ossian: nella musica di Massenet si fondono sogno, amore, dolore, mentre quell'alone romantico di cui il compositore ha circondato i due innamorati, ora raggiunge la più alta espressione. E un momento dopo, quel duetto infuocato, nel quale esplode tutto il tormento che sconvolge l'uomo, tutto l'affanno, tutta la lotta interna della donna.

Di Carlotta, Massenet, traccia in tutta l'opera un quadro estremamente affettuoso. E' una creatura dolce, carezzevole, dal cuore generoso e sensibile. La musica ce la presenta malinconica, il volto soffuso di un debole sorriso dietro al quale le lacrime sono trattenute a stento.

«Werther» andò in scena per la prima volta all'Opera di Corte di Vienna, in tedesco, dove ottenne un vero trionfo. Massenet l'aveva offerta, naturalmente, a Parigi, all'Opéra Comique, ma se l'era vista rifiutare. La prima in Italia si ebbe a Milano, il 1.o dicembre 1894, e nella successiva stagione l'opera giunse a Trieste. Ovviamente, dopo il successo di Vienna, Parigi aveva dovuto ricredersi: già il 16 gennaio 1893, «Werther» era stato rappresentato in francese sulle scene dell'Opéra Comique, ricevendo entusiastici consensi nel mondo musicale.

Una curiosa coincidenza, o quasi, che probabilmente non avrà fatto molto piacere a Massenet: due settimane dopo — 1.o febbraio 1893 — al Regio di Torino, Giacomo Puccini, allora trentacinquenne, otteneva il suo primo trionfo. L'opera si chiamava «Manon Lescaut»: era una altra «Manon» che si affiancava alla sua.

Fabio Giraldi

Biblioteca

La guerra degli alpini

La guerra della naia alpina, a cura di Mario Rigoni Stern (Ferro ed., via Brera 6, Milano). Racconti di guerra alpina, della prima e della seconda guerra mondiale. Un panorama di battaglie e di episodi della guerra di montagna, che è una guerra tutta particolare come ben sanno gli alpini, tanto i «veci» quanto i «bocia»: insieme alla lotta tra gli uomini c'è sempre il confronto con la natura — roccia, neve, ghiaccio, freddo, bufere, tormente... Una guerra particolare perchè la violenza della natura finisce spesso con l'«umanizzare» la violenza degli uomini. Rigoni Stern ha scelto i racconti da molti fronti, da molti paesi, così la guerra è vista sia da una parte sia dall'altra. E l'intera raccolta non è un elogio della «bella guerra», no; ma certamente è la testimonianza di una grande nostalgia: quella di tutti gli eroismi e di tutte le abnegazioni di cui sono capaci gli uomini in guerra — e in particolare gli alpini - e di cui si ha tanto bisogno quando si è «in pace», affinchè la guerra non torni un'altra volta. Molti racconti di autori stranieri appaiono tradotti per la prima volta, e dello stesso Rigoni Stern c'è un inedito: «Tra fango e tormente», ricordi della campagna d'Albania. «Non sia questo un libro da leggersi d'un fiato — avverte il curatore — come un giallo o un economico tascabile; è fatto per le sere tranquille, per quando la televisione non ha un programma soddisfacente, o non si ha voglia d'uscire; un libro per la compagnia, insomma. Come una canzone furlana al fuoco del camino: così me lo auguro e lo dedico a voi, amici lettori».

Il Caffè

Fernando Arrabal è uno scrittore spagnolo che vive a Parigi. Nei giorni scorsi, rientrato in Spagna, è scampato a una vicenda giudiziaria in cui era stato coinvolto a seguito di alcune dichiarazioni blasfeme e antipatriottiche. Il nuovo numero (4) de «Il Caffè» pubblica un suo «dramma mistico», «Orazione». Arrabal ha 34 anni. Per niente apollineo, la sua vita si svolge tra l'angoscia e la tenerezza, l'incubo e la meraviglia; è uno di quegli scrittori, stregati dalla loro infanzia, che non cessano di incarnare le loro ossessioni. Ammiratore di Goya e di Buñuel, è uno scrittore avido di riti macabri, grotteschi ed erotici. I suoi lavori hanno pertanto il senso del barocco: magia, feste oscure e sontuose, misticismo e profanazione al tempo stesso, destinati a violentare e ad urtare lo spettatore. Il nuovo numero de «Il Caffè», in vendita in libreria, presenta inoltre: racconti di L. Lilli, P. Chiara, A. Buzzi, G. Buchanan; satire di Vòllaro, Contreras, De Lagarda, Paolini; poesie di J. Tognelli; testi critici di Vicari, Barilli, Bobbio, Bonifazi, Fratini e Milanese; disegni a due colori di Mario Russo e degli artisti partecipanti alla Biennale dell'umorismo nell'arte di To-

Letteratura nord-americana

Carlo Izzo: *La letteratura nord-americana* (Sansoni ed., pagg. 665, lire 1000). La Sansoni-Accademia ripropone in una nuova edizione aggiornata, questa enciclopedia intesa a dare un quadro quanto più possibile completo della letteratura nordamericana in lingua inglese. In armonia con la mole del volume, l'autore ha cercato di contemperare la informazione con la trattazione quanto più possibile delle figure maggiormente rappresentative e con il discorso rivolto a dare un'idea complessiva del panorama letterario nordamericano dalle origini ai nostri giorni. Contrariamente a quanto era stato fatto in una edizione precedente, nella presente si pubblicano in sola traduzione italiana quelle citazioni di passi prosastici nelle quali interessava più la sostanza delle cose dette che non il modo dell'espressione. L'autore si è attenuto al sistema della citazione nell'originale, con la traduzione italiana a pie' di pagina, per i versi e per quei passi di prosa dei quali intendeva mettere in risalto soprattutto le qualità del linguaggio.

○

Il fascicolo di novembre dell'*Osservatore politico letterario* — la rivista mensile di cultura diretta da Giuseppe Longo — pubblica alcune lettere scambiate fra Prezzolini e Papini nel 1948. Prezzolini era a New York e Papini gli aveva inviato le «Lettere di Celestino» appena uscite. Gli scriveva Prezzolini: «Il tuo amore universale non mi va giù e non mi piace; amare tutti vuol dire amare nessuno; e poi l'amore non è la forma che muove il mondo, ma soltanto un compenso e un premio dato a pochi per risanarsi delle ferite del mondo, che finisce per vincer sempre la partita e uccidere. Se tu m'avessi detto che mi volevi bene, andava benissimo; ma siccome tu mi coinvolgevi con tutto il genere umano, di cui non sono amico nè ammiratore, mi pareva un po' pochino. Leggevo in quel tempo cose tue in cui tu facevi un gran spreco di questa mercanzia, che a me pare così rara. Dunque da parte mia è ben inteso che ti voglio bene, ma a te soltanto e non alle tue idee e ad altre persone». E Papini di rimando: «Il mio Cristianesimo (più desiderato che praticato) nasce e sorge e si nutre di un pessimismo quale pochissimi professano perchè quasi nessuno osa guardare con occhio asciutto l'imbecillità, la cecità e l'ignominia degli uomini... V'è forse speranza di migliorare qualche anima, di calmare qualche angoscia, di confortare e rianimare qualche disperato. Forse è illusione ma siccome questo sentimento, in me, è sincero penso che val meglio un'illusione benefica che una crudeltà nociva... Ma ritengo che bisogna esperire tutte le prove e, più di tutte, quella del Cristianesimo». Il fascicolo pubblica inoltre un importante saggio di Mario Vinciguerra su Firenze capitale con un ritratto di Ricasoli in tutto tondo che è certo il più esatto giudizio che dell'uomo è stato dato fin qui; e poi scritti di Mario Missiroli, sulle due storie degli italiani; di Giovanni Centorbi su Luigi Capuana spiritista, fotografo e acquafortista; di Giulio Bucciolini con lettere inedite di Pietro Mascagni, di Mario Cialfi, di Sergio Piccini, e poesie di Roberto Ridolfi ed Elisa Tofanelli; le Note di Paolo Tarso e le consuete rassegne.

RASSEGNA DELLE MOSTRE D'ARTE FIGURATIVA

Marangoni, Cei, De Gironcoli, Stolfa

Falegname, figlio di un falegname, nipote di un falegname, discendente da una famiglia di falegnami: insomma «marangon» per antonomasia. Così si è definito Tranquillo Marangoni, aprendo la propria mostra di xilografie alla Galleria Sagittaria, dopo un breve discorso introduttivo di Virgilio Tramontin.

Nato a Pozzuolo del Friuli nel 1912, Marangoni vive e lavora a Genova da anni, ma ha lasciato di qua e di là del Tagliamento un gran numero di amici ed estimatori, una parte dei quali ha voluto festeggiarlo alla «vernice» della sua mostra pordenonese. Marangoni non solo accetta ma desidera sottolineare la sua fedeltà artigiana al lavoro umile e duro, la sua dedizione totale agli strumenti che danno vita al suo linguaggio («...mi costruisco i ferri e le tavole con le mie stesse mani»), il suo sostanziale amore in tutto l'arco dell'ispirazione e della realizzazione dell'opera. Parlando a un pubblico assai numeroso e cordiale, Tranquillo Marangoni ha precisato: «Poco fa l'amico Tramontin ha detto che la xilografia è, in un certo senso, un divertimento. Se per divertimento s'intende la gioia del dare tutto se stesso, allora questa definizione può essere vera. La gioia, dunque, di scavare dentro la propria coscienza di uomo, di farsi umile artigiano, di dare la propria intuizione di artista. Uomo per l'uomo, dunque, in un rapporto di dedizione totale». Ci sembra giusto, poichè coincidente con quanto di sè va testimoniando Marangoni col proprio lavoro, anche ciò che ha scritto in catalogo Angelo Dragone: «Natura, uomo, società sono, più ancora che punti di riferimento, i cardini sui quali gira il mondo spirituale di questo ammirato incisore, maturato nell'ambiente industriale dei cantieri navali — dove per tanto tempo ha lavorato — non mai immemore, d'altra parte, della vita della campagna in cui doveva vedere le familiari figure dei contadini friulani, ricordando le ansie, le attese, la grama vita. Si comprende quindi anche meglio lo spirito di queste incisioni su legno «di testa», dove le immagini si fanno più dure, angolose, fissate in una luce implacabile in cui può cogliersi la loro plastica consistenza». Una personalità senza infingimenti, questa di Marangoni, tutta così severamente tesa a riaffermare ad ogni opera la dignità umana, permeata di una ferma religiosità nordica, antiretorica e senza programmi che non siano quelli della coerenza con la propria vocazione e del dialogo sempre vivo fra sè e gli altri, spesso affidato alla pagina del libro dove l'illustrazione svolge un suo ruolo autonomo rispetto al testo, con assoluta dignità estetica.

La mostra alla Sagittaria — anche se qualcuno ha voluto ravvisare una certa forzatura decorativa in più di un foglio — ci sembra, in complesso, un bell'esempio di originalità stilistica e di grande serietà, oltre il rumore delle mode e gli allettamenti di corrente. E va sottolineato come il rispetto della tradizione figurativa a cui l'artista si ricollega, non gli impedisca di piegare il segno alla partecipazione viva a realtà nuove ed attuali. Si veda, ad esempio, «Sub a Camogli», con una magistrale risoluzione dei piani e del movimento.

Un amico, al quale siamo legati da anni di graffiate corrosive e di scontri-incontri su molti temi odierni, osservava con attenta sensibilità che i fogli di Marangoni sembrano macchine. Ti aspetti che da un momento all'altro scattino in movimento, agiscano autonomamente, tanto sono perfetti le parti e i congegni e il tutto. Come dovessero rappresentare qualcosa: una sorta di macchina teatrale cinquecentesca. Il ritmo del bianco e nero è orchestrato con misura e sapienza. Ricordiamo, per tutte, le opere forse più cariche di questa vitalità: «Viadotto sul Polcevera», «Posacavi sul Viadotto del Campasso», «L'albero», «S. Gimignano».

Fra gli incisori presentati sino ad oggi dalla Sagittaria, questo è fuor di dubbio il più autentico. E si riconfermano giusti i riconoscimenti nazionali e internazionali che, un po' dovunque, gli sono stati tributati. Un bell'esempio, dunque, di cosa significhi la lievitazione del mestiere a livello della grazia creativa.

P. M.

Il pittore Demetrio Cei, goriziano ma attualmente attivo a Trieste, espone al Caffè Teatro nove dipinti che riconfermano in sostanza la sua visione di sapore orientaleggiante, in stesure ricche di modulazioni, con esiti preziosi che rimandano alle suggestioni dorate di certi mosaici bizantini. Reminiscenze di architetture riscoperte amorosamente si fondono in composizioni dove, più che il particolare, conta la sintesi degli elementi decorativi. Tutto infatti è evocazione: oggetti e fatti depositati nella memoria riemergono trasformati dalla fantasia, e resi autonomi, fino a diventare emblemi. La materia, perduta ogni scabrosità, è oggi goduta da Cei in ciò che propone di più sottile, in corrispondenza di un sentimento acuto del fatto raro e prezioso. Cei aveva sempre guardato agli agglomerati urbani immersi in luci notturne o crepuscolari, ed oggi ancora quella sua attenzione per le cose non investite dal sole lo induce a creare strutture e trame luminescenti. Si sono aggiunti arabeschi, distribuiti come ricami sulle campiture di fondo, e preziosità di ori: le immagini vivono così di vita propria ed hanno il senso delle favole antiche. Affiora un senso di abbandono, che può collocarsi in un clima piuttosto lontano da quello nervoso del nostro tempo. Ma è certo che questo amore per la bella pagina corrisponde alla vocazione segreta di Cei, del resto mai incline, nemmeno nelle sue prime prove, all'espressione brutale e protestataria.

* * *

Luciano De Gironcoli, un giovane pittore goriziano che si dedica positivamente alle decorazioni murali, e che ha già raccolto consensi in varie mostre regionali, ha presentato alla «Serenissima» a Gradisca una serie di tempere, oli e pastelli, che lo raccomandano all'attenzione del pubblico e della critica. Il discorso è coerente, condotto sul filo di una neo-figuralità meditata e depurata, al di là di ogni intento polemico. Il giovane artista, certo uno dei più interessanti dell'ultima generazione, non sembra disposto a rompere ogni legame con i mezzi pittorici tradizionali, ma piuttosto a piegarli ad una espressione sintetica e pulita dell'ambiente naturalistico e umano nel quale è inserito. Dopo una fase in cui era manifesta la tendenza ad enucleare gli elementi essenziali della visione, De Gironcoli ha guardato con interesse alla realtà come a qualcosa di congeniale che avrebbe potuto suggerirgli nuove soluzioni per una impaginazione più sentita del motivo. Ne sono scaturiti dipinti che rimandano al clima di una friulanità intesa nei suoi significati meno folcloristici. Zone larghe di colore, nelle tempere magre e prive di piacevolezze, si giustappongono sotto un orizzonte luminoso. La bidimensionalità dei piani inferiori appare spesso risucchiata dalle profondità superiori, in una nuova spazialità non priva di suggestioni. Il linguaggio è tanto meditato quanto semplice e perfettamente adeguato al sentimento che condiziona l'opera di De Gironcoli. La serietà dei propositi lascia prevedere nel giovane artista la possibilità di ulteriori convincenti prove in una dimensione di persuasiva attualità.

F. M.

Ljuba Stolfa esordisce nella sua prima mostra personale allestita alla galleria dell'ENDAS in via delle Zudecche 1/c al primo piano a Trieste. Di origine triestina, nata a Milano nel 1946, la Stolfa si è diplomata al liceo artistico di Brera ed ha partecipato a rassegne collettive a Milano, Como, Lecco, Modena, Alessandria, Pirano, Venzone e Trieste, meritando diversi premi. La sua è pittura estremamente polita e ordinata, condotta con semplice eleganza di scrittura, anche trattando temi astratti che partono da un atteggiamento irrazionale e contestatario. I fondi sono tutti d'un bianco immacolato: su questi si disegna nitido un orizzonte nero che accoglie al centro un groviglio organico da cui si dipartono verso l'alto le sottili barbe di immaginarie radici. Scritte, lettere, brevi finestre colorate di rosso e di terra di Siena, talvolta la spirale d'una segnaletica a frecce, più avanti una planimetria curvilinea a solo contorno prospettano l'indagine sullo spazio che si va facendo serrata e al tempo stesso, comprensiva di nuovi apporti semantici. La chiarezza espositiva dell'impianto grafico è un pregio, ma anche un pericolo, per la tentazione che essa induce a concludere anzitempo il discorso, sedimentando solo il nucleo germinale originario della struttura che, essendo largamente scontato da analoghe esperienze altrui, potrebbe risolversi in calligrafia. Le tavole esposte dimostrano però una curiosità pungente e intensa, forse ancora intellettualistica più che non di effettiva esperienza figurale: ma è già buon segno, premessa e promessa di un discorso futuro che abbandoni lo schema per la realtà, l'elegante citazione figurale per una libera invenzione. Di certo la personale di Ljuba Stolfa è la più riuscita esposizione fra quante sono state presentate nella galleria di via Zudecche.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ACCORDO SIGLATO A ROMA NEI GIUDIZI POLITICI

EVOLUZIONE POSITIVA DEL PROGRAMMA CIPE

Volontà dei sindacati di partecipare alla sua attuazione
Occupazione e salari - Interventi per l'Arsenale-S. Marco

Nel settore della cantieristica — di cui Trieste è capitale, quale sede dell'Italcantieri in campo nazionale — sono da registrare nella giornata di ieri due episodi. Il primo, di natura locale, che si ricollega all'accordo firmato ieri l'altro dall'Intersind e dalle organizzazioni sindacali sui problemi inerenti l'applicazione del piano CIPE; il secondo, alla Camera, durante la discussione sul disegno di legge per l'industria cantieristica.

E' evidente — viene fatto osservare dal vicesegretario provinciale della D.C., Ennio Antonini — che l'accordo rappresenta un fatto decisivo per una corretta applicazione del piano CIPE a Trieste. I quattro punti principali nei quali risiede la positività del documento appena siglato sono i seguenti: la rinnovata conferma, anzitutto, degli impegni del Governo per Trieste che l'accordo contiene (Grandi Motori IRI-FIAT e bacino di carenaggio), e le garanzie che esso offre per i livelli di occupazione a fine periodo, quando cioè la nuove strutture produttive previste per Trieste si concreteranno. Inoltre, la definizione pratica dell'area economica Trieste-Monfalcone, già sostenuta da tempo dalla D.C. come più rispondente e funzionale alle prospettive di sviluppo che per Trieste si offrono nell'ambito regionale.

E ancora, la partecipazione responsabile delle organizzazioni sindacali all'applicazione del piano CIPE. Infatti, con la politica che l'accordo raggiunto rende possibile, le organizzazioni sindacali hanno modo di esercitare il loro ruolo di autorità nel campo dell'occupazione e in quello salariale, sempre nel quadro delle positive decisioni economiche assunte dal CIPE. E infine, la garanzia di controllo e di possibilità di intervento offerta dall'accordo alle organizzazioni sindacali in ogni fase dell'applicazione del piano nell'area Trieste-Monfalcone. Di particolare rilievo, in proposito, sono i programmi di nuove assunzioni che valorizzeranno la funzione e le strutture di formazione professionale, e permetteranno l'occupazione delle leve giovanili. Sottolineata la validità di un'impostazione di politica economica basata su piani globali di intervento delle aziende pubbliche, in sede locale si osserva che tale politicaca si rivela quanto mai necessaria a Trieste, dove l'iniziativa privata appare per molti aspetti carente nell'assicurare stabilità e prospettive allo sviluppo industriale e all'occupazione di manodopera.

E si conclude affermando come un esame particolareggiato della situazione delle aziende triestine porti a concludere che, per il mantenimento dei livelli di occupazione garantiti dall'accordo sindacale, sarà necessario assicurare nel periodo transitorio nuove commesse di lavoro all'Arsenale-San Marco. In tal senso — viene rilevato — la segreteria provinciale della D.C. sta da tempo conducendo una azione presso gli organi responsabili; e recentemente, durante un incontro con il presidente della Fincantieri, Tupini, è stata ribadita la richiesta che quanto prima la Finanziaria IRI soddisfi tale esigenza.

In sede romana, sempre per quanto riguarda il settore cantieristico, è da registrare l'intervento dell'on. Belci alla Camera: secondo il parlamentare concittadino, ora ci si avvia con coraggio verso una politica diretta al radicale riassetto del settore delle costruzioni navali. Belci ha detto che il disegno di legge, all'esame per i contributi alle costruzioni, va visto insieme con le leggi fin qui approvate sul trattamento tributario per i materiali, sul credito navale e sui premi per le demolizioni. La legge, inoltre, è intimamente connessa con i piani di riassetto dei cantieri previsti dalle decisioni del CIPE. «La discussione sul piano CIPE — ha aggiunto Belci — è stata difficile e a volte drammatica. Ma oggi abbiamo una serie di elementi per dire che la strada imboccata è la sola possibile per salvare l'industria navalmeccanica italiana».

Sottolineando quindi l'importanza dei contributi previsti dalla legge per i lavori di trasformazione delle navi e per gli apparati motori — settori di specifico interesse per Trieste — il parlamentare ha detto che l'inclusione degli apparati motori nell'area dei contributi prosegue coerentemente il disegno di riduzione dei costi a monte della costruzione della nave, operato con l'unificazione produttiva pubblico-privata affidata alla Grandi Motori Trieste, dei motori marini. Annunciando poi il voto favorevole del gruppo d.c. sul disegno di legge, Belci ha illustrato la connessione tra la legge e i concreti piani di investimento. E ha ricordato che dove esiste lo spazio tecnico per farlo — a Monfalcone, ossia nella stessa area economica di Trieste — si stanno costruendo lo scalo gigante (350 metri per 56), dotato di grandi gru, i parchi lamiere, ampie e razionali officine per la piccola e grande fabbricazione, al fine di creare un'organica e razionale catena di montaggio.

Si tratta di lavori per 18 miliardi; le opere saranno finite nell'estate 1968 e porteranno Monfalcone a essere uno dei cantieri più moderni del mondo, capace di costruire navi fino a 300 mila tonnellate. E le prime grandi commesse sono acquisite, con le superpetroliere Esso da 240 mila e 120 mila tonnellate.

STAMANE DALLE 9 ALLE 13

Muggia in sciopero per il «Felszegi»

APPELLO DI BELCI ALLA CAMERA

Oggi, come annunciato, si svolgerà a Muggia lo sciopero generale, dalle 9 alle 13, in difesa del cantiere Felszegi. I lavoratori di quello stabilimento navale percorreranno in corteo le vie di Trieste, per riunirsi alle 11 in piazza Garibaldi, dove sarà tenuto un comizio, indetto dalle organizzazioni sindacali.

La situazione del cantiere muggesano ha avuto un'eco, ieri, alla Camera, nel corso della discussione sul disegno di legge del Governo a favore dell'industria cantieristica. Se ne è fatto portavoce l'on. Belci, il quale ha detto che oggi ci si trova davanti a una dura realtà, pur non essendo mancati i contributi di sostegno, nè quelli del credito pubblico. Oggi — ha rilevato — non resta che invocare la salvezza dalle fonti pubbliche, esortando gli organi centrali a proseguire ogni sforzo — come hanno fatto in questi giorni il Presidente Moro e i Ministri Colombo e Natali — per salvare il futuro dello stabilimento e il lavoro degli operai.

E ha concluso: «Bisogna salvare il cantiere e il lavoro che esso assicura. Ma questo episodio ci ammonisce a saper dire la verità ai lavoratori anche quando essa è difficile, a riconoscere che certe operazioni di ristrutturazione devono essere fatte, e fatte in tempo, per non far pagare domani alle maestranze un prezzo durissimo e forse irreparabile».

Pagamento normale delle pensioni di Stato

La Direzione provinciale delle Poste comunica che, essendo cessato lo sciopero dei dipendenti degli uffici finanziari, non verrà attuata la particolare procedura di pagamento delle pensioni dello Stato, già predisposta e annunciata.

La Direzione provinciale del Tesoro e quella delle Poste procederanno con la massima sollecitudine possibile, rispettivamente alla stampa e alla consegna a domicilio dei normali assegni di pensione.

Gli interessati sono pertanto pregati di attendere il recapito a domicilio di questi assegni, che avverrà al più presto.

I pensionati potranno poi presentarsi nei giorni di scadenza o successivamente agli uffici postali per la riscossione della pensione.

Disposizioni per il Lotto

L'Intendenza di Finanza comunica: «In conformità alle istruzioni impartite in merito dallo Ispettorato generale lotto e lotterie, si dispone che le ricevitorie del lotto provvedano alla consegna dei pieghi delle matrici relative al giuoco raccolto dal 13 al 18 novembre, entro le 14 di sabato 2 dicembre. Nel contempo, a modifica delle precedenti direttive, si dispone che la raccolta del giuoco relativa alla settimana 20-25 novembre, sia protratta sino a due giorni dopo l'estrazione valida per il 13-18 novembre, la cui data non è ancora stata fissata dal Ministero.

La bellezza del «mare brutto»



(«Giornalfoto»)

«Trieste ha una sua scontrosa grazia», ha scritto Saba, e sa essere bellissima anche in una giornata di grigiore, di bora e di pioggia come quella di ieri. Il veliero ormeggiato al molo Fratelli Bandiera e i vecchi fanali danno a questa immagine, così felicemente colta dall'obiettivo fotografico, il tono d'una «marina» dipinta da un artista dell'altro secolo

INFORTUNIO DI UN OPERAIO AL PORTO

Precipita in acqua a causa della bora

Era su un'impalcatura e ha perso l'equilibrio

Nelle ultime ventiquattro ore le condizioni meteorologiche sono nuovamente peggiorate. La bora ha ripreso a soffiare rabbiosamente con raffiche che hanno raggiunto i 116 chilometri orari. I potenti "refoli" hanno causato numerosi guai. Il più grave è avvenuto al Porto Nuovo, dove un operaio è stato fatto cadere da un'impalcatura ed è finito in mare. L'incidente è accaduto al mattino, verso le dieci, quando l'operaio Vittorio Ossich, di 48 anni, abitante in via Mayer 9, stava picchettando una fiancata della motonave «Vesuvio». Una raffica di bora ha spostato di colpo un'imbragata in fase di sollevamento che è andata ad urtare l'impalcatura volante sulla quale si trovava l'Ossich. L'uomo, perduto l'equilibrio è piombato in mare compiendo un volo di circa otto metri. Prima del tuffo Vittorio Ossich ha però urtato contro la banchina riportando la frattura della rotula con grave dislocamento della gamba e varie contusioni. L'infortunato è stato prontamente ripescato da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale maggiore. In seguito all'estemporaneo bagno a Vittorio Ossich sono stati riscontrati sintomi di perfrigerazione.

Da una raffica di bora è stata atterrata la signora Giorgina Silica in Scaramelli, di 76 anni, abitante in via Aldegardi 19/1. Caduta a terra l'anziana signora ha riportato lesioni per le quali i medici si sono riservati la prognosi.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Evasio - Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 7.14 e tramonta alle 16.53.

Ieri: temperatura massima 9,7; minima 6,9; pressione mb. 1019,9 in aumento; umidità 51 per cento; vento km. 40 da E.N.E.; temperatura del mare 13,1.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Bisoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

REPLICHE A INTERROGAZIONI DI CONSIGLIERI COMUNALI

Progetto ancora al vaglio la nuova Facoltà a Udine

Viene esclusa la possibilità di istituire corsi paralleli
Riapertura della piscina - Viabilità e altri problemi

Sull'istituzione della Facoltà di lingue e di letterature straniere a Udine il magnifico rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone, ha reso un'interessante dichiarazione, la quale è stata testualmente riferita dall'assessore all'Istruzione, prof. Elvia Faraguna, nell'ultima riunione del Consiglio comunale a titolo di risposta al consigliere missino de' Vidovich, che aveva sollevato l'argomento.

L'istituzione a Udine di tale facoltà, che manca a Trieste, è ancora prematura, si è così appreso. L'apposito gruppo di studio costituito d'intesa con l'amministrazione regionale per esaminare la possibilità d'istituire la Facoltà di lingue e letterature straniere si sta tuttora occupando dell'accertamento dei termini concreti del problema; dopodichè dovrà fare una relazione alle autorità accademiche, all'amministrazione regionale nonchè al Ministero della Pubblica Istruzione. Non è stato ancora emanato pertanto il decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo della nuova Facoltà: infatti il provvedimento può venire adottato solo su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Tesoro ed a condizione che, a seguito dell'istituzione, nessun onere finanziario derivi a carico dello Stato. E poichè quest'ultima condizione non è stata tuttora accertata, il Senato accademico non ha dato neppure inizio al procedimento della richiesta riguardante la creazione della nuova Facoltà.

Per quanto riguarda poi la possibilità, considerata dall'interrogante, d'istituire corsi paralleli a Trieste e a Udine della medesima Facoltà, il Ministero della Pubblica Istruzione — così afferma il Rettore — la esclude, non ricorrendo nel caso in esame gli estremi per lo sdoppiamento degli insegnamenti. Ad ogni modo — conclude il prof. Origone — è da sottolineare che non è mai stato istituito un corso di laurea in lingue straniere presso la Facoltà di magistero dell'Università di Trieste; e per tale ragione l'istituzione della nuova Facoltà deve venir considerata come un incremento del nostro Ateneo.

Dalle notizie fornite dal Rettore l'assessore comunale alla Istruzione ha tratto la seguente conclusione: che nessun provvedimento è stato finora preso a detrimento del nostro Ateneo e degli studenti triestini e che non vi è motivo di ritenere che ciò debba avvenire in futuro.

Sempre in sede d'interrogazioni, è stato poi trattato al Comune il problema dell'attività della piscina coperta. I consiglieri Combatti (PLI) e Pahor (PCI) hanno lamentato che la piscina venga chiusa per i normali lavori di manutenzione proprio in coincidenza con la conclusione della stagione balneare, per cui le attività natatorie sono costrette ad una prolungata interruzione; ed oltre tutto non si è mai sicuri sulla data di riapertura dell'impianto, e ciò impedisce di formulare precisi calendari per le attività sportive. La risposta dell'assessore allo sport, Ceschia, è stata la seguente. Quest'anno la piscina sarà regolarmente e puntualmente riaperta il 4 dicembre; è stata anzi l'apposita commissione tecnico-sportiva a indicare questa giornata (mentre il Comune aveva già fissato la data del 1.o dicembre) e ciò per mancanza di programmi di attività. Le voci relative a presunti ritardi dei lavori di manutenzione sono perciò infondate.

Quanto all'uso di chiudere la piscina in questo tratto di tempo, esso è suggerito dalla considerazione che alla stagione dei bagni segue un'effettiva pausa dell'attività natatoria. Nè d'altra parte è possibile chiudere la piscina durante l'estate, in quanto l'impianto è ormai l'unico che possa ospitare la intensa attività natatoria, le gare nazionali e gli incontri internazionali e gare di campionato come quelle di pallanuoto, che altrimenti non potrebbero avere svolgimento. La necessità di chiudere la piscina per tre mesi (com'è peraltro consentito dalla convenzione fra il Comune il CONI) deriva infine sia dall'esigenza di provvedere ai lavori di manutenzione sia dall'opportunità di contenere la spesa di gestione, che comunque grava sul Comune con un passivo di 35 milioni annui, benchè l'impianto funzioni nei mesi più favorevoli, di maggiore affluenza del pubblico.

Il consigliere Combatti, esprimendo soddisfazione per la puntuale riapertura di questo anno, ha rilevato che il problema potrà essere risolto soltanto con la costruzione di una piscina olimpionica scoperta.

L'assessore Romano ha poi informato il cons. Trauner (PLI) che il Comune ha già provveduto a riorganizzare i sensi unici nella zona di via del Bosco, migliorando così la viabilità, che l'interrogante giudicava difficoltosa. Quindi l'assessore Vascotto ha fatto rilevare al cons. Pahor (PCI) che i depositi abusivi di rifiuti dai quali molte strade dell'altipiano sono deturpate, devono essere rimossi dall'ANAS, in quanto essi si formano in prevalenza sulle piazzole di sosta, e dai proprietari dei terreni privati. L'assessore Hrescak, interessato dal cons. Lovero (PSU), ha assicurato che nessun licenziamento sarà effettuato allo stabilimento «Belfe», nonostante le attuali difficoltà nel reperimento di commesse di lavoro. L'assessore Blasina ha annunciato ai consiglieri Puppi (DC) e Trauner (PLI) che quanto prima proporrà alla Giunta le richieste modifiche al regolamento d'igiene, con riferimento alle attività dei barbieri e parrucchieri.

Infine l'assessore Romano ha confermato che i marciapiedi d'una parte del viale D'Annunzio sono spesso interessati (come lamentato dal liberale Gasparini) dalle manovre delle macchine che vi si parcheggiano, con pericolo per l'incolumità dei pedoni; sono state fatte indagini accurate, ha detto, e l'inconveniente è stato riscontrato; da qui un'intensa vigilanza da parte dei vigili urbani, impegnati a reprimere i casi di abuso.

Per il ricreatorio di Aurisina

Un generoso contributo del «Lions» alla Lega

Il Consiglio direttivo del Lions Club di Trieste ha deliberato di devolvere la somma di 500 mila lire alla Lega Nazionale per la dotazione di attrezzature alla costruenda palestra del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina, quale dimostrazione di apprezzamento e di plauso per questa esemplare benemerita iniziativa.

L'ing. Muratti nell'esprimere all'ing. Giacchetti, presidente del Lions Club, la gratitudine della Lega per il generoso contributo ha messo in risalto il significato morale di questa forma di collaborazione fra istituzioni e sodalizi cittadini, per il bene comune e nella linea delle nostre più belle tradizioni.

Grazie a questo contributo del Lions la palestra del ricreatorio «Slataper» risulterà dotata di tutte le attrezzature tecniche per la ginnastica e l'atletica e potrà svolgere nel modo più efficace un'ampia attività nell'educazione fisica a completamento dell'opera di educazione civica che è negli intendimenti della Lega Nazionale.

STATO CIVILE

30 novembre 1967

MORTI: Chitter Giacomo a. 89; Coccioio Michele giorni 2; Derosa ved. Ramires Cornelia a. 66; Suligoi in Amati Eugenia a. 86; Savron ved. Lautier Rosa a. 71; Cicoria Luigi a. 70; Segalla Claudia a. 37; Chinari Eugenio a. 80; Gioseffi in Dominici Santa a. 66; Petronio Giovanni a. 61; Tutino Vitosante a. 65; Corazza in Bidoli Maria a. 47; Iurman in Farfoglia Maria a. 72; Lanza in Giaconi Angela a. 47; Pertot ved. Versa Maria a. 72; de Zadro Francesco a. 76.

NATI: 13.

UNA CELEBRAZIONE NELL'AULA MAGNA

Si onora all'Ateneo la memoria di Saba

Natalino Sapegno rievocherà lunedì il Poeta che si spense nell'estate di dieci anni or sono

A dieci anni dalla morte di Umberto Saba, l'Università renderà omaggio lunedì prossimo al più ispirato cantore di Trieste con una commemorazione che sarà tenuta da Natalino Sapegno. Per iniziativa della Facoltà di Lettere e Filosofia la manifestazione si svolgerà con inizio alle 18.30 nell'Aula magna dell'Ateneo.

Umberto Saba, uno dei poeti più significativi del Novecento italiano, sebbene appaia a prima vista un autore isolato dalle grandi correnti letterarie di questo secolo, e che legò perennemente il suo nome alla nostra città — che ritorna continuamente come tema e come sfondo delle sue meditazioni malinconiche e solitarie — sarà così degnamente ricordato.

L'orazione è stata affidata infatti a una figura eminente di critico e di letterato, qual è appunto il prof. Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma, autore fecondo di saggi e pubblicazioni d'importanza fondamentale nella storia della critica italiana. Di notevole rilievo appare — per comprendere la particolare attenzione manifestata dal Sapegno sui rapporti tra opere letterarie e problemi storici — la sua amicizia e consuetudine con Piero Gobetti e con il gruppo d'intellettuali che si raccoglieva, tra il 1922 e il 1925, intorno alla rivista «Rivoluzione liberale». Autore di opere validissime, come «Il Trecento» e il diffuso «Compendio di storia della letteratura italiana», nel secondo dopoguerra ha pubblicato su «Società», «Rinascita», «Risorgimento» e su diversi quotidiani numerosi saggi critici, molti dei quali sono stati poi raccolti nel volume «Ritratto di Manzoni e altri saggi»; studi che indicano il nuovo indirizzo nella critica del Sapegno, accostatosi frattanto alla lezione di Antonio Gramsci e attraverso questa alla problematica desanctisiana, per le possibilità che essa gli offriva di arrivare a una critica d'indirizzo storicistico. Fondatore e direttore, con Emilio Cecchi, di una «Storia della letteratura italiana» formata da saggi monografici d'autori diversi, Sapegno ha curato in questi ultimi anni un noto commento alla «Divina Commedia», un'antologia della letteratura italiana e numerose edizioni di classici italiani.

Un anno dalla morte di Federico Pagnacco

Ricorre oggi un anno dalla morte di Federico Pagnacco, scrittore e combattente, un uomo che consacrò l'intera sua vita all'affermazione del diritto italiano nella nostra terra. Partito volontario, giovanissimo ancora, per la guerra di redenzione, aveva partecipato alle dure e sanguinose lotte sul Carso e nel Trentino, meritandosi i segni del sacrificio e del valore. Carattere fermo e intransigente, «alpino» tutto d'un pezzo, aveva animato vigorose campagne giornalistiche in difesa dell'italianità di Trieste. Il suo ricordo perdura in quanti ebbero modo di conoscerlo e apprezzarlo nella sua multiforme attività per oltre mezzo secolo.

La famiglia di Federico Pagnacco farà celebrare lunedì prossimo 4 dicembre una Messa di suffragio alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: tre marinai e un mozzo di coperta.

STASERA A UNA RIUNIONE INDETTA DALLA D.C.

Relazione Guicciardi sul «progetto Trieste»

Il presidente della Shell illustrerà l'iniziativa del Centro ortofrutticolo anche al convegno UCID

Gli aspetti salienti del «Progetto Trieste», per la costituzione nella nostra città di un Centro ortofrutticolo internazionale, saranno illustrati oggi dallo stesso promotore della rilevante iniziativa, il presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi. Infatti egli sarà stasera ospite a una riunione della classe dirigente della DC, nella «sala degli stemmi» al Castello di San Giusto, per tenere una relazione sul progetto, che dovrebbe concretarsi sul costruendo molo VII, dove sorgerà un adeguato parco containers.

Come è noto, il presupposto dal quale si è partiti è stato quello di porre e valutare in stretta reciproca connessione la situazione dell'attuale problema distributivo dei prodotti agricoli, ortofrutticoli in particolare, e il nuovo sistema combinato di trasporto nei loro aspetti tecnici ed economici. L'iniziativa, che tende al rilancio dell'economia triestina, attraverso il potenziamento delle attrezzature portuali e l'utilizzazione del sistema di trasporto combinato terra-mare, è stata suggerita da alcune circostanze che caratterizzano le moderne economie, le quali esigono un coordinamento così articolato da assumere la fisionomia di interventi di programmazione, non soltanto settoriale ma anche territoriale. E particolare risalto e importanza nell'ambito dell'iniziativa verranno ad assumere i nuovi rivoluzionari sistemi di trasporto, che uniscono innumerevoli vantaggi in virtù dei tempi e dei costi di resa della merce nel suo passaggio dalla produzione al consumo, e della possibilità di immediato inoltro a destinazione senza "rotture di carico".

Recentemente, come è noto, è stata creata nella nostra città una «Società di servizio» per potenziare la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli dell'Italia meridionale e insulare. Compito immediato della società — il cui presidente è lo stesso ing. Guicciardi — è quello di approfondire ulteriormente alcuni dei problemi fondamentali messi in luce dal «Progetto Trieste», assicurando nello stesso tempo la disponibilità di quanto sarà indispensabile per la sua realizzazione.

Le prospettive del progetto Trieste nel quadro dello sviluppo dell'economia triestina saranno inoltre illustrate dall'ing. Guicciardi al secondo convegno dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, che si terrà domani, con inizio alle 10 e prosecuzione alle 16, nella sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa 14). Il tema del convegno è «Prospettive economiche di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia». Vi interverranno anche il Sottosegretario di Stato agli affari esteri, sen. Giorgio Oliva, e il Sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica, sen. Giuseppe Caron.

Relazioni saranno tenute pure dal dott. Dario Doria («Funzione di Trieste nel quadro dell'economia nazionale e internazionale»), e dall'ing. Lorenzo Colautti («Funzione del porto di Trieste nella prospettiva economica»). Concluderà il convegno il dott. Vittorio Vaccari, segretario nazionale della UCID, il cui presidente della sezione di Trieste è l'ing. Salvatore Cirrincione.

Associazione medica. Stasera, venerdì, con inizio alle 19, in via Stuparich 1 si terrà una seduta scientifica. Parlerà il prof. Muiesan, dell'Istituto di patologia speciale medica e metodologia clinica dell'Università di Perugia, su «Aspetti fisiopatogenetici e clinici dell'acidosi respiratoria».

NUOVO SERVIZIO CELERE DELL'ACEGAT

In prova l'autobus degli universitari

Collega la Stazione con piazzale Europa

Da oggi nei soli giorni feriali e per la durata delle lezioni all'Università, l'Acegat attua in via sperimentale un servizio celere diretto di autobus per il piazzale Europa, con partenze dalla Stazione centrale (fermata linea n. 8, all'ingresso della Stazione, lato arrivi) alle ore 8.20 e 9.25 circa e comunque in immediata coincidenza coi treni in arrivo da Udine alle ore 8.18 e alle ore 9.23; la durata della corsa è di circa 12 minuti.

L'Università, che a suo tempo aveva ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie la istituzione dell'attuale frequentatissima coppia di treni diretti in partenza da Udine alle 7.16 e con arrivo a Trieste alle 8.18, può ora contare sul collegamento diretto di autobus dell'Acegat con la nuova sede di piazzale Europa, in coincidenza col treno in arrivo a Trieste da Udine alle 8.18 e con quello successivo delle 9.23.

Gli studenti udinesi possono così raggiungere le aule della Università in poco più di una ora e un quarto e quelli goriziani in meno di un'ora. Il tempo necessario per giungere in aula, usando mezzi pubblici, richiesto alla maggior parte degli studenti residenti in grosse città sedi universitarie (Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, ecc.) spesso nelle ore di punta supera l'ora, specie se si devono prendere due mezzi urbani consecutivi; gli abbreviati tempi di percorrenza ora effettivamente realizzabili da Gorizia e Udine, dimostrano una volta di più — fa osservare un comunicato dell'Università — la vicinanza della sede dell'Ateneo triestino ai principali centri della Regione. Non appena l'Acegat disporrà del nuovo materiale mobile in corso di consegna, se il servizio, come è logico prevedere, avrà una adeguata utilizzazione, si provvederà ad attuare anche un collegamento analogo, in senso inverso, a mezzogiorno e nel tardo pomeriggio.

La notizia dell'istituzione del nuovo collegamento d'autobus è stata accolta con molto favore nell'ambiente studentesco. Una nota diffusa dall'«AGI - Liberi Goliardi» rileva: «E' indubbiamente questo un primo passo verso la realizzazione di migliori e più organici servizi di collegamento fra l'Università di Trieste ed il suo contesto regionale».

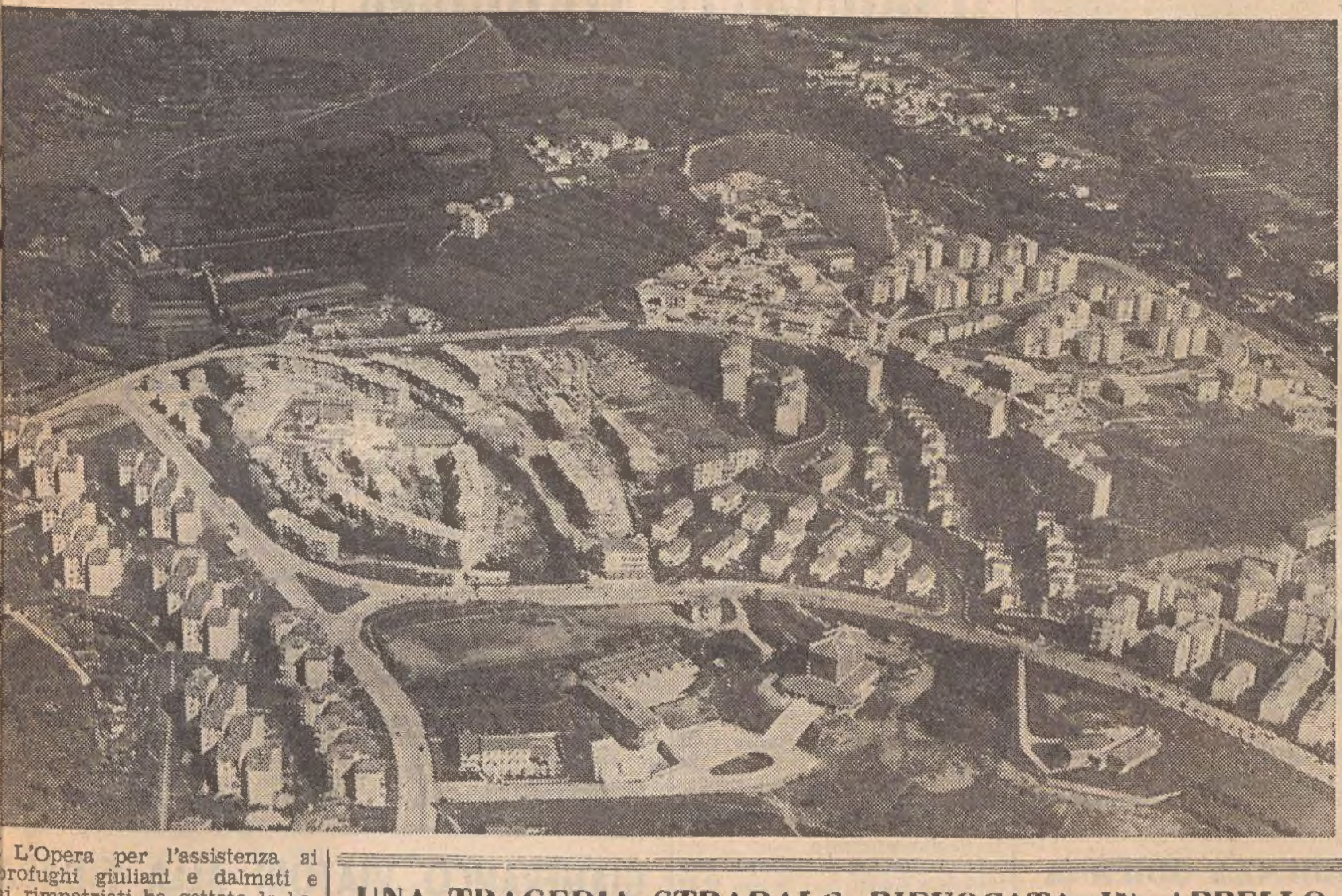
Il preventivo '67 stasera al Comune

Questa sera, al Consiglio comunale, verrà presentato il bilancio di previsione per il 1967, che sarà illustrato dall'assessore Verza; e martedì prossimo sarà la volta del preventivo per il 1968. Secondo un accordo raggiunto fra i capigruppo dei vari partiti, il dibattito sul piano finanziario quinquennale — presentato nell'ultima seduta consiliare dal Sindaco Spaccini — e sui due bilanci preventivi avrà inizio giovedì 7 dicembre e proseguirà lunedì 11, mercoledì 13, venerdì 15, lunedì 18 e mercoledì 20 dicembre: il Consiglio intensificherà pertanto il ritmo delle riunioni settimanali. Infatti sono iscritti a parlare ben 46 consiglieri su un totale di 60.

Si è frattanto riunito ieri sera il gruppo consiliare della D.C. che, sotto la presidenza del capogruppo Dario Rinaldi, ha già avviato un approfondito esame sugli aspetti più salienti del piano quinquennale del Comune; in proposito è stata verificata la piena aderenza della bozza di piano con il programma amministrativo della D.C. per il Comune e con gli accordi politici di centro-sinistra che sono alla base dell'attuale Giunta municipale. Anche il «comitato cittadino» della D.C. ha seguito, in due successive riunioni, il progetto particolareggiatamente illustrato dal Sindaco.

BILANCIO PREVENTIVO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'OAPGD

NEL '68 PIÙ DI DUE MILIARDI PER CASE E AIUTI AI PROFUGHI



L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati ha gettato le basi di intervento, nei vari suoi settori, per il prossimo anno. Il bilancio preventivo per l'esercizio finanziaro 1968 è stato infatti esaminato e approvato dal Consiglio d'amministrazione dell'OAPGD, riunitosi a Roma sotto la presidenza del prof. Ernesto Manuelli.

Per questo nuovo anno di attività, che vedrà l'Opera impegnata nei suoi ormai tradizionali settori d'intervento, è previsto un onere finanziario di 2 miliardi e 250 milioni, comprensivo delle spese per l'attuazione dei programmi edilizi, a favore dei senzatetto, per la sistemazione al lavoro degli esuli ancora ricoverati nei centri di raccolta, per l'assistenza di quasi duemila minori e anziani, assistiti nei diversi istituti dell'Opera.

Nella stessa riunione il consiglio d'amministrazione ha preso atto anche, con soddisfazione, delle manifestazioni che, nell'anno che sta per concludersi, hanno sottolineato il ventesimo anno di attività della OAPGD. La serie delle manifestazioni si era iniziata nel giugno scorso, a Roma, con il raduno del personale degli uffici e degli istituti dell'Opera; nell'occasione era pervenuto un messaggio di vivo apprezzamento da parte del Presidente della Repubblica. Parole di elogio per l'azione svolta dall'ente erano state pure rivolte dal Pontefice, nel corso dell'udienza particolare concessa ai dirigenti e al personale dell'Opera e dal Ministro dell'Interno, Taviani, durante un incontro con i dipendenti dell'Opera al Villaggio giuliano di Roma. Alla metà di ottobre le manifestazioni si erano concluse a Trieste e Gorizia, con l'inaugurazione di tre nuovi istituti e con il raduno nazionale degli ex allievi (oltre 600), degli istituti dell'Opera.

Alla loro presenza, con l'intervento delle autorità, era stata inaugurata la Casa del fanciullo «Enrico Ricceri», nel nuovo complesso edilizio di Borgo San Sergio. L'istituto, destinato ad assistere i minori abitanti nel borgo, conta sezioni di ricreatorio-doposcuola e di scuola materna, offrendo così un valido contributo alla soluzione dei problemi relativi all'assistenza minorile nella zona. Successivamente si era proceduto all'inaugurazione della Casa di risposo «Mario Cason» a Opicina - Villa Carsia, che accoglie profughe anziane e costituisce un utile complemento all'azione svolta dalla Casa di riposo di Sistiana e quella di Padriciano. La terza cerimonia si era svolta a Gorizia, con l'inaugurazione della nuova sede del convitto «Fabio Filzi»; l'istituto, che continua la sua tradizione educativa e formativa dell'omonimo convitto di Pisino, ospita studenti delle scuole medie inferiori. Nella stessa giornata la Opera profughi aveva reso testimonianza di gratitudine alla memoria dei suoi ex presidenti Oscar Sinigaglia e Guglielmo Reiss Romoli, dedicando al loro nome due vie di borgo San Sergio.

Il consiglio d'amministrazione ha voluto anche esprimere il suo elogio al segretario generale, Aldo Clemente, e agli altri funzionari — in particolare il dirigente della delegazione triestina, Stelio Polenghi — per i risultati raggiunti nel corso di quest'anno, che ha visto particolarmente impegnata l'amministrazione dell'Opera.

Nel corso della riunione, speciale attenzione è stata posta ai problemi che interessano la attività svolta a Trieste. Tra questi assumono particolare interesse l'apertura di una nuova sezione di scuola materna al borgo San Mauro di Sistiana avvenuta poco più di un mese fa, l'accoglimento di numerosi minori negli istituti dell'Opera, di anziani nelle tre Case di riposo (Sistiana, Villa Carsia e Padriciano), il perfezionamento degli atti con il Commissariato di Governo e la Cassa di Risparmio di Trieste, per l'attuazione di un programma edilizio di 2 miliardi di lire, stanziato sul bilancio commissariale. In special modo, si è inteso affrontare più organicamente i programmi edilizi dal 1968 al 1971, sulla base di 500 milioni di lire annui.

Nella foto sotto il titolo, una parziale visione del borgo San Sergio, dove stanno sorgendo gli alloggi a cura dell'Opera profughi, per una spesa di un miliardo e 200 milioni di lire, che rientra nella legge 173 per la progressiva eliminazione dei campi profughi.

UNA TRAGEDIA STRADALE RIEVOCATA IN APPELLO

PER RIFORNIRSI D'ACQUA SCESE E TROVÒ LA MORTE

All'automobilista che investì il giovane impiegato di Verona la Corte ha praticamente riconfermato la condanna già inflitta

La tragedia del secchio di acqua, come fu sbrigativamente definito l'investimento che causò la morte dell'impiegato Ruggero Menon, di 22 anni, residente a Verona, in via Marra 9, è stato rievocato ieri dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer, cancelliere Mosca-Riatel, davanti alla quale è comparso il meccanico Giuseppe Dentice, di 58 anni, abitante in via Gatteri 40, che ricorse contro la sentenza del Tribunale che lo riconobbe colpevole di omicidio colposo. Il consigliere dott. Adelman-Della Nave riassume il tragico episodio che, a suo tempo, suscitò notevole impressione: nella tarda mattinata del 27 giugno del 1965, il Dentice stava guidando la Fiat 500 «N», targata TS 27994, lungo il raccordo della statale «14» in direzione di Trieste. C'era con lui sua moglie, Valparga, ed erano reduci da una gita in zona «B»: poco prima avevano, difatti, superato il posto di blocco di Pese. Procedevano nella scia di una macchina che, all'altezza della casa cantoniera di Basovizza rallentò all'improvviso. Per evitare un tamponamento, il Dentice frenò e sterzò e nell'eseguire la manovrà andò ad urtare il Menon che, seguito da un amico, stava attraversando la strada da destra verso sinistra. Per la violenta spinta, lo sventurato fu catapultato verso il margine opposto dove, gravemente ferito, crollò a ridosso di una siepe.

L'impiegato veronese fu trasportato all'ospedale, dove morì nel corso della serata. Del fatto fu interessata la Polizia, e gli inquirenti accertarono che il Menon viaggiava sulla «600» della signorina Maria Grazia Zugna, di 23 anni, abitante in via D'Isella 26, ed erano anch'essi reduci da una escursione durante la quale avevano offerto un passaggio a due studenti francesi. S'erano fermati nei pressi della casa cantoniera in quanto la Zugna s'era accorta che la spia per l'acqua segnava rosso: il Menon e uno degli stranieri erano scesi e avevano raggiunto l'edificio dell'ANAS e si erano fatti dare un po' d'acqua che avevano immesso nel radiatore. La tragedia avvenne a rifornimento avvenuto. Al termine degli accertamenti, il Dentice fu deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, e il processo a suo carico fu celebrato il 23 giugno scorso davanti al Tribunale penale; i genitori e due fratelli della vittima si costituirono Parte civile. Il Collegio riconobbe l'automobilista colpevole del reato addebitatogli e ritenuto anche il concorso di colpa della vittima lo condannò, con la concessione delle attenuanti generiche, a otto mesi di reclusione con i benefici di legge, alla sospensione della patente di guida per la durata di un anno, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni alla P.C., subordinando la concessione dei benefici stessi al pagamento di una provvisionale. Poichè l'imputato si rimette al proprio patrono, il Presidente dà la parola al rappresentante di Parte civile, avv. Antonini, il quale perora la conferma della sentenza di primo grado, e la stessa richiesta viene ribadita dal Procuratore generale. Il difensore, avv. Borgna, si batte invece per l'accoglimento dei motivi d'appello e sollecita anche la rinnovazione parziale del dibattimento onde consentire l'audizione dei due studenti francesi che assistettero alla disgrazia e che sono tornati ormai da un pezzo nel loro Paese. Dopo breve camera di consiglio, il Presidente annuncia che, in parziale riforma del verdetto del Tribunale, la pena inflitta al Dentice è stata interamente condonata, ha confermato nel resto l'impugnata sentenza e ha condannato infine l'appellante alla rifusione delle spese di rappresentanza e costituzione di Parte civile.

L'inizio dei corsi alla Scuola di figura

Nell'aula della Scuola libera di figura, in via Diaz 27, avranno inizio, stasera alle 18, le lezioni del trentaduesimo anno accademico. L'orario del corso, che prevede quattro ore settimanali, sarà concordato con lo insegnante, prof. Nino Perizi, in relazione alle esigenze didattiche e alla disponibilità di tempo degli allievi. Anche il programma di attività — fermo rimanendo l'apprendimento del disegno di figura — varierà a seconda del grado di preparazione e delle attitudini e aspirazioni dei partecipanti.

E' da ricordare che nella nostra regione non esistono scuole secondarie o superiori pubbliche ad indirizzo prettamente artistico, ove si eccettuino i benemeriti istituti statali d'arte, legati, però, ad esigenze economico-produttive coincidenti solo in parte con le finalità di libera formazione di artisti. Da qui l'importanza della Scuola libera di figura, gestita dal curatorio del civico Museo «Revoltella», che è erede di una tradizione secolare. Le prenotazioni per l'iscrizione si ricevono alla portineria del Museo Revoltella, dalle ore 8 alle 14.

CONCLUSA LA CACCIA AL RESPONSABILE DELL'ATROCE DELITTO

Arrestato a Trieste l'assassino della sedicenne di Ancarano

Una stringata notizia ufficiale dell'ultimissima ora viene a confermare le testimonianze raccolte: la vittima era stata presa a bordo di un'auto

Una stringatissima notizia fornita all'ultima ora dal dirigente della nostra Squadra mobile conferma quanto si era potuto dedurre dalle tracce sinora seguite per individuare il responsabile dell'atroce delitto di Ancarano: l'assassino si trovava a Trieste ed è stato arrestato.

Non è stato reso noto il suo nome, nè si conoscono le circostanze in cui è avvenuto l'arresto. La Polizia si riserva di fornire tutti i particolari oggi nel corso di una conferenza stampa.

Fin d'ora però ci risulta che la macchina sulla quale era salita la giovane Iris è una «Giulietta 1600» spider di colore bianco con l'interno di similpelle rossa. L'uomo arrestato ha più di trent'anni, è sposato ed ha un figlio, il cui ritratto in miniatura è attaccato sul cruscotto dell'auto con la raccomandazione «non correre».

Alla luce dell'arresto avvenuto non muta sostanzialmente il quadro che della atroce vicenda ci si era potuti fare. Ecco qui di seguito le notizie, le testimonianze e le ipotesi da noi raccolte sul luogo del delitto.

Un'automobile con targa Trieste è al centro delle indagini che vengono condotte senza respiro dalla polizia criminale jugoslava — in collaborazione con la nostra Squadra mobile — per identificare l'autore dell'orrendo delitto scoperto all'alba di ieri l'altro nei pressi del bivio per Ancarano. La vittima, come «Il Piccolo» ha già pubblicato ieri, è una ragazza di neppure sedici anni, Iris Semenic, che abitava assieme alla madre, Angela, al numero 95 di Ancarano.

La giovane, che era iscritta all'ottava classe della scuola di Crevatini, era molto nota nell'ambiente giovanile di Capodistria e di Isola, che frequentava con una certa assiduità. Nelle due cittadine istriane la conoscevano un po' tutti. D'altro canto, con la sua figuretta graziosa e il suo temperamento non poteva assolutamente passare inosservata. Iris voleva (e ci riusciva) essere una ragazza moderna, una ragazza «beat». Portava i suoi capelli biondi sciolti sulle spalle secondo i canoni di molte cantautrici, con una frangetta sulla fronte.

A volte però divideva i capelli in due sulla nuca e li raccoglieva con due elastici in estrosi ciuffi che parevano uscire dalle orecchie. Questo il suo modo di pettinarsi. Gli abiti che indossava seguivano strettamente le regole londinesi: erano molto «mini».

Martedì sera, quando si era recata a ballare al Circolo italiano di Capodistria, aveva uno di questi vestiti: «Era così corto — ci ha detto un giovane — che pareva un maglione lungo». «Il ballo era cominciato alle nove — ci ha detto la barista del Circolo — ma la ragazza è venuta più tardi. Io l'ho vista e ho parlato con lei pochi minuti prima che finisse il trattenimento danzante. Era qui, al banco, e aveva ordinato un succo di frutta. Allegra, spigliata, piena di vita, come sempre».

Per tutta la sera Iris aveva ballato con un giovane di Capodistria, il figlio dell'ex capo dei pompieri, un bravo giovane, Luciano H., di 18 anni, uno studente. Ed è stato proprio lui uno degli ultimi che l'ha veduta in vita. Luciano ha accompagnato la ragazza fuori del Circolo e insieme si sono incamminati verso il porticciolo, là dove sorge il più grande albergo della cittadina. Erano circa le 23. Per fare ritorno a casa Iris doveva trovare qualcuno che l'accompagnasse: non c'erano più corriere. L'ultima per casa sua era partita alle otto e mezzo, mezz'ora prima cioè che incominciasse il ballo al Circolo. E l'ultimo autobus che fa sosta al quadrivio per Ancarano se n'era andato circa tre quarti d'ora prima. Ma la giovane non si era preoccupata per questo; era sicura di arrivare a casa. Se non avesse trovato nessuna persona di sua conoscenza sarebbe ricorsa all'autostop, che non era per lei una cosa nuova.

Luciano H. l'ha dunque accompagnata sino sulla Riva, dove — a quanto ci ha detto un amico del giovane — egli la avrebbe lasciata e poi vista salire su una macchina triestina. Pare che assieme a Luciano ci siano altri due o tre giovani che testimoniano in questo senso. Luciano H., che abita in piazza da Ponte, è stato ieri per buona parte della giornata a disposizione della polizia. Gli agenti lo hanno lungamente interrogato per conoscere da lui altri particolari, anche minori, per poter avere elementi più certi sull'auto e il guidatore.

Dal momento in cui Luciano ha lasciato Iris c'è un buio profondissimo, pieno di interrogativi. Infatti non è detto che il guidatore dell'auto triestina sulla quale la ragazza è salita sia proprio lui l'assassino. Egli può averla infatti accompagnata per un tratto e poi fatta scendere lungo la strada di Trieste; la giovane Iris potrebbe avere allora iniziato a fare l'autostop ed essere così salita su un'altra macchina, quella in cui ha trovato la morte. Una cosa è certa: nessuno ha udito nè visto nulla. D'altra parte il delitto è avvenuto nel cuore di una notte fredda e su una strada dove il traffico è scarso. E' da credere infatti che l'omicidio sia stato perpetrato a pochi metri dal punto in cui è stato rinvenuto il cadavere. Il corpo della giovane ragazza è stato trovato da tre cacciatori poco dopo l'alba. Era bocconi, con le vesti scomposte. A fare la scoperta è stato Giacomo Peciaric, un contadino di 59 anni, che abita al numero 10 di Valmarin, a cento passi dal luogo del delitto. Dalla casa del Peciaric si vede benissimo il posto: la curva della strada asfaltata che porta ad Ancarano, poi il tratto di strada in terra battuta che si arresta davanti alla casa colonica. All'incrocio, sulla sinistra, c'è una fontana: di fronte, il fossato in cui è stato gettato il corpo della giovane crivellato di colpi di pugnale.

«Alle sei e mezzo — ha detto Giacomo Peciaric — ero salito nell'auto di Germano Argenti, che abita a Muggia e che era venuto a trovare lo zio, Mario Argenti, e tutti e tre siamo partiti per andare a caccia. Prima di imboccare la strada asfaltata, ho gridato a Germano di fermare, perchè avevo visto qualcosa nel fossato. Siamo scesi e, devo dire il vero, mi pareva che la ragazza dormisse. Volevo avvicinarmi, svegliarla, ma Germano mi ha detto di non toccarla, che la giovane era morta e che bisognava subito avvertire la polizia. E così abbiamo fatto». Alcuni agenti del posto di polizia di Albaro Vescovà sono accorsi sul posto, hanno pietosamente coperto la salma che è stata subito piantonata. Quindi è stata avvertita la «Polizia criminale» di Capodistria. Così sono iniziate le indagini che, sino a ieri sera, non hanno avuto ancora alcun risultato positivo.

Nel primo pomeriggio di ieri un cronista, nel compiere un sopralluogo sul posto del delitto, ha rinvenuto una borsa di pelle marrone, che è stata consegnata alla polizia di Albaro. Nella borsa c'erano alcuni attrezzi per muratore: un filo a piombo, un martello, una spatola per livellare la malta; e la merenda: una salsiccia, un tozzo di pane e due mele. La borsa era nel fossato, a pochi metri dal punto in cui era stata trovata la salma. Che cosa abbia in comune con il delitto non si sa; probabilmente nulla. Ma appare strano che la borsa non sia stata veduta dagli agenti quando la zona è stata perlustrata palmo a palmo. Come può sfuggire un oggetto abbastanza vistoso? D'altra parte può essere stata abbandonata da qualcuno che si era recato sul posto per cercare qualcosa (insomma, il solito ritorno dell'assassino sul posto del delitto, come si legge nei romanzi gialli).

Chiusa la parentesi della borsa, torniamo al luogo del delitto. Si trova, come s'è detto, a fianco della strada asfaltata, a cento metri o poco più dal quadrivio (il grande incrocio di strade il cui flusso dei veicoli viene regolato da un semaforo). La giovane Iris avrebbe dovuto percorrere ancora quattro chilometri o poco più prima di giungere alla sua casa. La ragazza abitava al pianterreno di uno stabile di recente costruzione, che fa parte di un complesso sorto nei pressi dell'ospedale di Valdoltra, di fronte a un distributore di benzina. «Conoscevo bene Iris — ci ha detto il benzinaio —: si fermava volentieri qui da me a chiacchierare. Mi parlava di un ragazzo triestino, un certo Willy, che fa parte di un complessino „beat". Ha 21 anni e una vistosa barba. Questo pomeriggio il giovane era venuto qui con una „millecento" e aveva chiesto dove poteva trovare la mamma di Iris».

Ma la mamma di Iris, signora Angela, non era rintracciabile. All'ospedale di Valdoltra, dove lavora come infermiera, ha chiesto di essere esonerata per qualche giorno dal servizio per il lutto che l'ha colpita. Nella mattinata la signora Semenic si era fatta accompagnare a Trieste per acquistare fiori e un paio di scarpe bianche per la sua Iris, dal momento che i negozi nel Capodistriano sono tutti chiusi per la festa nazionale jugoslava. I fiori li aveva acquistati ma le scarpe no; se n'era scordata, e così nel pomeriggio ha dovuto rifare il viaggio.

Nel frattempo, nella cappella del cimitero di Capodistria, il perito settore dott. Furlanic ha proceduto all'autopsia alla presenza di un magistrato e di funzionari di polizia. Oltre alle coltellate il medico ha riscontrato alcune ferite leggere a una gamba e altri segni di violenza. I colpi di pugnale sono stati inferti alla cieca. Infatti l'esame di una delle ferite al petto rivela che la punta del coltello è scivolata sullo sterno. Ma una coltellata purtroppo ha raggiunto il cuore. Al termine degli esami, che si sono protratti per qualche ora, il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura. Il funerale si svolgerà questo pomeriggio, alle 15.30. In una stanza vicina alla cappella è già stato preparato l'abito bianco per l'ultimo viaggio della povera Iris.

La Squadra mobile di Trieste ha ricevuto ieri una lettera e alcuni documenti da parte della polizia jugoslava. I nostri agenti hanno avviato indagini.

SEGNALAZIONI

Il Museo alla deriva

Prima e dopo la pubblicazione della lettera del prof. Pepeu che ha messo nel dovuto risalto il valore del Museo del Mare per Trieste e la necessità di conservare alla cittadinanza le preziose raccolte ora minacciate di sfratto, molti lettori ci hanno scritto sull'argomento.

«Trieste — osserva il signor Giorgio Botteri — è una città che dal mare ha avuto l'impulso per il suo sviluppo e solo dal mare potrà trarre le energie per la sua ripresa per cui mi sembra indispensabile mantenere alto, soprattutto fra i giovani, l'interesse per tutto ciò che il mare significa per noi. Chiudere questo museo triestino dimostrerebbe insensibilità nei riguardi dei valori più vitali e sentiti di Trieste. Mi auguro che il Museo del Mare non solo non sia costretto a chiudere ma che trovi, nel quadro delle manifestazioni "Trieste '68", una decorosa e definitiva sistemazione».

Dell'interesse dei giovani per il museo minacciato testimonia questa lettera firmata da «gli alunni della classe III C della Scuola "Silvio Benco"»:

«Siamo gli alunni di una terza media. La nostra professoressa di osservazioni scientifiche porta ogni anno una delle sue classi a visitare il Museo del Mare. Noi ci siamo stati in ottobre e il Direttore del museo è stato tanto gentile da farci da guida e da darci delle riviste molto belle e interessanti. Purtroppo, probabilmente per mancanza di ambienti o di denaro, non abbiamo potuto vedere i due grandi plastici di Trieste nel XIX e nel XX secolo. Ora abbiamo saputo che il Museo del Mare è in pericolo. Siamo una piccola voce, ma vorremmo pregare il signor Sindaco di prendersi cura di questo interessante Museo, di lasciarlo dove si trova o di trovargli un'altra sede adatta, ampia e decorosa. Saremo molto grati se il nostro desiderio verrà esaudito».

Dal canto suo il lettore Luigi Venanzi ci scrive: «Ho visto sulle "Segnalazioni" che alcuni lettori hanno espresso la loro ansia per le sorti del Museo del Mare e, da buon triestino, ho ritenuto mio dovere intervenire su questo argomento per esprimere la mia solidarietà a questo stimato istituto che, a ragione, può essere considerato un vanto per la nostra città.

«Ho avuto occasione di visitare il Museo del Mare, questa estate con dei miei ospiti in visita alla città e sono rimasto entusiasta del materiale esposto, dalle triremi ai velieri, dalle barche da pesca ai transatlantici per non parlare poi dei meravigliosi modelli delle nostre gloriose navi da guerra. Nel complesso credo che, oltre al valore storico, documentaristico e sentimentale, il materiale esposto abbia anche un inestimabile valore economico (basti pensare alla sala dedicata agli antichi strumenti nautici) che sarebbe pazzesco sciupare. A parte queste considerazioni, penso che in Italia nessun altro museo raccolga una tale ricchezza di materiale dedicato al mare ed a tutte le attività ad esso legate.

«Concludo pregando "Il Piccolo" di farsi interprete presso il Sindaco dei sentimenti che, come me, molti altri concittadini nutrono per questo splendido istituto che onora la nostra città».

Vicolo degli Scaglioni

«Abito nella parte alta del vicolo degli Scaglioni e percorrendolo quindi con notevole frequenza, sia a piedi che in macchina, ho avuto occasione più volte di notare quanto sia pericolosa detta strada. Il vicolo, in notevole salita, presenta infatti una carreggiata limitata, priva di marciapiede, con frequenti svolte strettissime e per di più il fondo asfaltato è particolarmente sdrucciolevole nelle giornate di pioggia.

«Desidererei sapere se il competente Assessorato non ritenga opportuna la sistemazione di alcuni specchi agli angoli delle svolte più pericolose, riducendo pertanto, se non proprio eliminando, la possibilità di investimenti di pedoni o di scontri tra autoveicoli. Ringraziando per la cortese ospitalità, C. D.».

La targa di via Scauro

La targa marmorea con la denominazione della via Emilio Scauro che, come ci ha segnalato un lettore, risulta illeggibile è stata compresa nell'elenco di targhe che prossimamente saranno pulite e ricolorate. La comunicazione ci viene gentilmente fornita dall'assessore municipale Luciano Ceschia.

Avranno più luce

In merito alla segnalazione «Son de mestier...», pubblicata il 15 novembre, e in cui le «venderigole» di Piazza Ponterosso lamentavano la scarsità di luce nel popolare mercato, l'assessore ai Servizi pubblici industriali, dott. Iginio Vascotto, ci scrive cortesemente: «Anche la piazza Ponterosso è compresa fra le zone e le strade cittadine per le quali è stato previsto il potenziamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica, ed i cui progetti di massima sono stati già approvati dal Consiglio comunale per una spesa complessiva preventivata di 721 milioni di lire. Attualmente è in corso di svolgimento l'appalto concorso per la realizzazione di tali opere».

Due specchi

«Percorro di frequente la salita di Gretta, proseguendo per la Strada del Friuli. Desidero segnalare alla solerte attenzione dell'assessore prof. Redento Romano l'opportunità di facilitare la viabilità con l'apposizione di due specchi rotondi: il primo, sulla casa numero 30 di salita di Gretta, là ove incrocia la via del Cisternone; il secondo a pie' del Faro della Vittoria, là ove inizia la discesa verso Barcola (via del Perarolo). Bene sperando ringrazio anticipatamente. Anche per altri utenti stradali, dott. S.S.».

Malattie contagiose

I casi di malattie contagiose registrati dal 20 al 26 novembre dall'ufficiale sanitario del Municipio sono i seguenti: sette di scarlattina; 13 di varicella; uno di pertosse; due di parotite epidemica (di cui uno da fuori Comune); tre di scabbia (uno da fuori Comune) sei di epatite infettiva (due da fuori Comune) e due di reumatismo poliarticolare acuto.

Trattative. Hanno avuto inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti da cooperative di consumo. Un'altra riunione si terrà la settimana prossima.

E' arrivata la neve

25 cm. a Sappada, 40 cm. alla Croda Rossa di Sesto.

L'UTAT organizza un viaggio soggiorno a MOSO (bidonvia per la Croda Rossa) dall'8 al 10 dicembre. QUOTA L. 9800.

Inoltre il giorno 8 dicembre prima gita sciatoria a SAPPADA. QUOTA L. 1250.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

UNA GIORNATA DI BORA SCURA



(«Giornalfoto»)

Pioggia, bora, freddo: vita molto più difficile ieri per i pedoni nelle vie della nostra città

LE ORE DELLA CITTA'

«Aiutiamo un padre»

La vicenda è nota ai nostri lettori e ha già spinto i più solleciti delle necessità del prossimo a dimostrare concretamente il proprio altruismo: un padre vuol essere vicino al proprio ragazzo colpito dalla poliomielite che sarà ricoverato in una clinica di Firenze, ma gli mancano i mezzi per affrontare il viaggio e il soggiorno. O meglio gli mancavano finchè non abbiamo pubblicato il suo appello. Ora le offerte sono affluite e continuano ad affluire. Alle 162.500 lire, raccolte fino all'altro giorno se ne sono aggiunte altre 52 mila e, precisamente, da: Fausto Fiore 5000 lire; Berton 1000; N. W. S. 2000; N. N. 2000; Giovanni Bruna 5000; D. M. 1000; N. N. 1000; P. A. 2000; A. C. D. 1500; Carmela 2000; L. R. 5000; N. N. 1000; Arianna e Tiziana Gelmo 2000; N. N. 1500; G. C. 2000; N. N. 1500; Annamaria D. 2000; Silvio Pettirosso 2000; P. L. 1000; N. N. 1000; Clarot 2500; N. N. 1000; N. N. 2000; Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili 5000. La somma complessiva raccolta finora ammonta a 214.500 lire. La sottoscrizione continua.

All'Italo-francese

Questa sera sarà ospite dell'Associazione italo-francese il prof. Pierre Burney il quale parlerà su di un tema che diventa sempre più attuale: «Pierre Teilhard de Cardin ou le triomphe de l'espérance». La conferenza sarà tenuta nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà e avrà inizio alle ore 19.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (59-235); mandarini 188 (141-306); limoni 129 (88-159); banane 264 (242-286); castagne 120 (80-150); kaki 83 (47-118); mele 77 (29-165); pere 88 (36-165); uva 212 (153-294).

Registrato il terremoto

Il tragico terremoto in Macedonia è stato registrato ieri mattina alle ore 8, 24 minuti primi, 25 secondi e 5 decimi dagli strumenti dell'Istituto geofisico sperimentale installati nel laboratorio della Grotta Gigante. L'epicentro è stato identificato alla distanza di 770 chilometri da Trieste in direzione Sud-Est. La scossa è stata giudicata dagli esperti violentissima e a carattere distruttivo.

«Settimana del velluto»

La ditta *Fronda*, via Roma 9, annuncia alle gentili clienti la «settimana del velluto» per tappezzeria: vengono praticati sconti eccezionali del 15 per cento!

Agipgas

Servizio rapido telefono 820627.

Kerosene (Kerosagip)

nafta per riscaldamento telefono 820141 oppure 820294.

Centinaia di prodotti

delle marche SPAR Nature badia Remar e Landa sono in vendita questa settimana

nei negozi SPAR

tutti contemporaneamente con l'eccezionale sconto del 10 per cento in occasione della

settimana del bollino SPAR

la grandiosa «azione-risparmio» organizzata dalla SPAR nei suoi negozi di alimentari in tutta Italia.

Catenina rinvenuta

Una catenina d'oro alla quale è appeso un ciondolo con un'immagine sacra è stata rinvenuta ieri mattina in via Tiepolo da una persona scrupolosa quanto cortese che si è affrettata a portarla al «Piccolo», dove chi l'ha smarrita può ritirarla, rivolgendosi all'ufficio cassa.

I nuovi francobolli

La Direzione provinciale delle Poste conferma che sabato 2 dicembre sarà posto in vendita il francobollo celebrativo del 25.o anniversario della prima reazione nucleare a catena e domenica 3 quello della IX Giornata del francobollo. Per la Giornata del francobollo si inaugurerà nella sede di piazza San Giovanni 1 dell'Associazione filatica triestina una mostra che potrà essere visitata dalle 18 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20 in quelli festivi.

È vostro dovere

per una sana alimentazione scegliere prodotti alimentari genuini e freschi. Le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26 vendono soltanto prodotti freschi tagliati all'istante per voi e quindi fragranti di sapore e più nutrienti.

Assistenza agli spastici

Il nuovo consiglio direttivo della sezione provinciale dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici risulta così composto: cav. Ermanno de Mordax, presidente (riconfermato); avv. Fulvio Dell'Antonia, vicepresidente; dott. Nestore Morandini; ing. Francesco Ventura; geom. Giuseppe Marini, consiglieri; cap. Carlo Miani, segretario tesoriere. Del consiglio fa parte quale membro di diritto il medico provinciale di Trieste. Il Collegio sindacale risulta così composto: dott. Guido Nassiguerra, presidente; avv. Luigi Carbone e rag. Narciso Cuppo, sindaci.

Daisy Tudor

invita le sue gentili clienti alla riapertura della tradizionale Mostra Natalizia che si inaugurerà domani 2 dicembre alle ore 17.30-20.30. La mostra rimarrà aperta tutto il mese di dicembre. Via S. Nicolò 22 II piano, tel. 31098.

Tombola alla Dreher

Venerdì di ogni settimana riprende la tradizionale tombola.

Maddalena all'Odeon

è il clamoroso avvenimento del giorno nel campo triestino dello spettacolo. OGGI il complesso Maddalena reduce dai grandi successi americani debutta al *Dancing Odeon* via S. Lazzaro 16.

Lo chef del ventesimo

Nel centralissimo *Supercoop* delle Cooperative Operaie di via Palestrina, vi attende lo chef del reparto gastronomico per indicarvi il piatto del giorno: *brodetto di pesce con polenta*. Inoltre vi sarà offerto in omaggio *un pacchetto di crackers* per un acquisto di almeno L. 500 fatto allo stesso reparto di *gastronomia* e rosticceria coop. Sceglietе sempre per ogni piatto il suo vino: nel Super coop ventesimo troverete una vasta gamma di vini tipici di produzione nazionale ed estera.

Un paradiso sulle braci per i buongustai triestini



«Do it yourself», fatevelo da soli, è uno dei motti prediletti nei Paesi anglosassoni; e «Chi fa da sè fa per tre» è uno dei più antichi proverbi nostri. Potremo continuare così, con elencazioni di sagezza spicciola, per un bel po'. Quello che ci preme di sottolineare, invece, è il modo con il quale il signor Giorgio Nessi, proprietario della trattoria «Al Bragozzo» di Riva Nazario Sauro, ha voluto mettere in pratica queste massime. L'occasione gli è stata offerta dalla realizzazione del suo nuovo locale, la birreria «Al TIZZONE» inaugurata ieri. Diciamo subito che è una birreria un po' particolare, dove il buongustaio esigente può scegliere tra ogni tipo di pesce, carne e selvaggina cucinata sulle braci. Questo paradiso della griglia richiedeva un'impronta particolare; e il signor Nessi ha sentito che solo da sè poteva realizzare l'ambiente voluto, tutto raccolto attorno al grande caminetto, ricco di legni pregiati e rallegrato da trofei di caccia alle pareti. Il risultato, cui hanno contribuito il signor Guerrino Spelar, il pittore Delore Lino, la ditta Astante & Ciani di Udine, potrete giudicarlo voi, recandovi «Al TIZZONE» in via Vidali 12. E avrete anche il piacere di giudicare tutte le specialità alla griglia, oltre alla nota birra Peroni, che costituiscono le peculiari attrattive di questo nuovo e accogliente locale.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLE DUE NUOVE LEGGI

I dipendenti della Regione saranno un migliaio e mezzo

Considerazioni dell'assessore Stopper sull'organico raffrontato con quello di altri Enti e sulla spesa

La soddisfazione per la recente approvazione dei due disegni di legge che ordinano gli uffici regionali ed inquadrano il personale dipendente è stata espressa ieri dall'assessore regionale agli affari generali e alla programmazione, Stopper, sotto la cui direzione sono stati elaborati due provvedimenti. L'assessore ha voluto sottolineare che le due leggi sono fondamentali per dotare la Regione delle sue strutture organizzative superando le caratteristiche di precarietà che finora avevano accompagnato i primi anni di vita dell'organismo regionale. Stopper ha voluto anche ricordare la rapidità con cui i due provvedimenti sono diventati una realtà, e in proposito ha rilevato come le altre Regioni a statuto speciale abbiano impiegato non meno di dieci e addirittura quindici anni prima di dare un assetto definitivo alle loro strutture burocratiche. Nel caso del Friuli - Venezia Giulia, queste strutture vengono ordinate e disciplinate a soli tre anni e mezzo dalla costituzione dei primi organi regionali.

L'assessore ha riconosciuto nell'occasione anche le manchevolezze che finora si sono registrate nell'attività regionale. La produzione legislativa — ha detto — è stata molto vasta e ha interessato tutti i settori della vita regionale, ma non sempre l'applicazione pratica, sul piano amministrativo, è stata soddisfacente e soprattutto adeguata ad erogare con tempestività, ogni anno, dai 20 ai 25 miliardi di provvidenze ed investimenti. Se alcune leggi — ha soggiunto — hanno avuto applicazione sollecita e ordinata, altre hanno potuto solo parzialmente essere attuate proprio per l'insufficienza dell'apparato burocratico.

Circa le perplessità avanzate da qualche parte in merito al numero complessivo del personale regionale, l'assessore Stopper ha ricordato che, secondo quanto prevedono le due nuove leggi, la dotazione complessiva degli uffici, ad organico completo, sarà, di 1500 persone. Bisogna tuttavia tener presente che in tale numero sono compresi anche gli 83 dipendenti del Consiglio regionale, i 407 dipendenti degli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste (compresi quelli del Corpo forestale) trasferiti in blocco dallo Stato alla Regione, nonchè circa 200 dipendenti degli uffici periferici degli Enti locali e dei lavori pubblici, che svolgono funzioni prima esplicate dalle Prefetture, dal Provveditorato delle opere pubbliche, e dagli uffici del Genio civile. Ne risulta che agli uffici dipendenti dalla Presidenza della Giunta e dai dodici assessorati regionali sono assegnati complessivamente 810 dipendenti, con una media di 30-40 per Direzione regionale, che costituiscono il numero minimo indispensabile per far fronte ordinatamente ai compiti ad essi attribuiti.

Stopper ha inoltre sottolineato, che per quanto riguarda i servizi dello Stato passati alla Regione, è stata operata una notevole riduzione del personale regionale rispetto a quello statale impiegato per le medesime funzioni. Senza parlare dei 7000 dipendenti della Regione siciliana, l'organico della Regione Friuli - Venezia Giulia deve essere considerato inferiore anche a quello della Sardegna, se ad esso si aggiungono i componenti del Corpo forestale colà ancora dipendenti dallo Stato, ed anche a quello del Trentino - Alto Adige, se a quell'organico regionale si aggiungono quelli delle province autonome di Trento e Bolzano, che assorbono molte delle competenze altrove assegnate alle Amministrazioni regionali.

Per quanto riguarda il personale di carriera direttiva, l'assessore Stopper ha osservato che 230 dirigenti centrali e periferici fra direttori regionali, direttori di servizio e direttori di sezione, non sono troppi ove si pensi che la Regione non svolge compiti analoghi a quelli dei Comuni o delle Province, ma piuttosto compiti di direzione, di propulsione e di coordinamento ad un certo livello, per lo svolgimento dei quali gli amministratori regionali devono avvalersi di un numero di funzionari direttivi certamente superiore a quello richiesto per un ente locale tradizionale.

La spesa complessiva prevista per il personale regionale, ad organico completo, e quindi tra alcuni anni, sarà di cinque miliardi circa, dei quali però due miliardi saranno assorbiti dai dipendenti addetti agli uffici ed ai servizi statali trasferiti alla Regione. «Il bilancio statale — ha rilevato a questo proposito Stopper — ne risulterà perciò sgravato di un pari importo».

Secondo i dati forniti dall'assessore, la nuova spesa che, con l'istituzione della Regione, viene ad aggiungersi a quella complessiva per il personale della pubblica amministrazione nel Friuli - Venezia Giulia, scende così a tre miliardi di lire annue. La spesa complessiva per il personale sarà pertanto equivalente a circa il 12 per cento del bilancio regionale. Stopper ha fatto notare che, sulla base dei tradizionali canoni di produttività, tale misura mantiene un rapporto accettabile fra le spese di investimento (22-25 miliardi all'anno) e quelle per le strutture burocratiche necessarie ad effettuarle.

«Se come è auspicabile — ha concluso l'assessore Stopper — il Governo nazionale non le rinvierà ad un nuovo esame dell'Assemblea regionale, le due leggi riguardanti gli uffici ed il personale regionale potranno essere promulgate nel prossimo mese di gennaio. Davvero mi auguro che a Roma si valuti da un lato lo sforzo innovativo compiuto, dall'altro il rispetto dei principi fondamentali della legislazione statale, cui la Regione ha voluto uniformarsi, e quindi non si ritardi ulteriormente l'entrata in vigore di uno strumento così importante per l'attività del nuovo Istituto regionale».

L'ass. Marpillero parla oggi di Trieste a Monaco di Baviera

Oggi l'assessore regionale alla industria e commercio, Marpillero interverrà ai lavori della assemblea generale della Camera di Commercio italiana, a Monaco di Baviera, su espresso invito del presidente dott. Ruggero D'Amato. La riunione è in programma per il pomeriggio nella sala delle adunanze della «Casa d'Italia» della capitale bavarese. Assieme ad autorità ed operatori economici, saranno presenti il Sottosegretario al Ministero del commercio estero, on. Vetrone, il Console Generale d'Italia a Bad Godesberg, dott. Ziglioli, e il presidente e il segretario generale della Camera di Commercio di Trieste, dott. Caidassi e dott. Steinbach.

Dopo la relazione sull'attività camerale, l'approvazione dei bilanci e l'elezione dei nuovi direttivi di quell'Ente, l'assessore Marpillero quale rappresentante ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, terrà un'esposizione sul tema «L'importanza di Trieste e del suo porto per i traffici con la Baviera e le possibilità di iniziative economiche nel Friuli-Venezia Giulia». Verrà anche distribuita, in edizione tedesca, la «Guida dell'operatore economico» curata dall'Assessorato regionale alla industria e commercio.

Il capo servizio sviluppo della Società Finanziaria regionale, dott. Luciano Pilotto, si intratterrà poi con gli operatori economici bavaresi, facendo loro omaggio di una relazione, in lingua tedesca, sugli orientamenti programmatici della Società. Seguirà un cocktail d'onore, offerto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Riuniti i presidenti dei Comitati di controllo

Nella sede dell'Assessorato regionale degli Enti locali, a Udine si è svolta ieri la riunione periodica dei presidenti dei Comitati di controllo, riunione dedicata all'esame delle questioni comuni secondo la previsione dell'art. 15 della legge regionale 2 marzo 1966 n. 3.

Presiedeva, come di consueto, l'assessore regionale agli Enti locali, prof. Vicario, che era accompagnato dal dirigente dell'assessorato dott. Attilio Faldon. Sono intervenuti ai lavori, oltre ai dirigenti degli uffici provinciali e circondariali degli Enti locali, i presidenti dei Comitati di controllo, l'avv Franco Macoratti di Gorizia, l'avv. Claudio Magnino di Udine, nonchè l'avv. Francesco Sferco per il presidente del Comitato di Trieste. Fungeva da segretario del consesso il capo dell'Ufficio centrale Enti locali, dott. Salvatore Anfuso.

Gli argomenti di maggiore rilevanza trattati nel corso della riunione hanno riguardato l'esame della legge regionale 18 ottobre 1967 n. 22, l'esame della legge regionale 14 novembre 1967 n. 25, taluni problemi di ordine organizzativo funzionale connessi con la prossima nuova attività dell'Assessorato (circoscrizioni locali, servizi elettorali, ecc.), le funzioni straordinarie degli Enti locali e talune forme di ricorso al credito.

L'assessore Vicario ha anche annunciato l'avvenuto insediamento e l'inizio dell'attività della Commissione per la decisione in via amministrativa delle controversie per rimborso di spese di spedalità, di cui all'art. 42 della legge regionale 2 marzo 1966 n. 3. Trattasi di un consesso alla cui attività, da qualche tempo iniziata, sono direttamente interessati non soltanto gli Enti locali tutti, ma anche gli istituti mutualistici e diversi altri organismi. La commissione, presieduta dal dirigente dell'Assessorato enti locali, dott. Faldon, ha competenza territoriale regionale, e potere non consultivo ma decisorio per tutte le controversie che per legge, le debbono essere sottoposte in via amministrativa.

Un nuovo racconto di Anita Pittoni

E' uscito da poco il numero (8-9-10) della rivista trimestrale delle Assicurazioni Generali. Nell'elegante supplemento letterario («Letture nel cassetto»), ch'essa usa cogliere nello spirito d'una benemerita tradizione culturale e di cui si fa interprete appassionato il dott. Carlo Ulcigrai, compare questa volta un bel racconto della scrittrice triestina Anita Pittoni, «Poseidone e la luna», accompagnato da alcuni espressivi disegni del giovane pittore Ugo Pierri.

Il racconto di Anita Pittoni — si legge in una breve e lucida nota prefattiva — «è, nella sua architettura, un saggio esemplare di incontro e di raggiunta fusione tra il piano della realtà visibile e quello, altrettanto concreto e necessario, del sogno, in cui il mondo dei sentimenti si rivela senza margini d'ombra ed infine si ordina, nella sua incalzante urgenza, in una nuova dimensione del reale. Dall'intuizione iniziale che muove il congegno del racconto — determinando il passaggio dalla calma apparente della navigazione consueta al progressivo increspársi delle onde sotto l'infuriare della bufera — fino alla splendente invenzione dell'epilogo, suggellato dal largo gesto sacrale ed emblematico del protagonista, il racconto afferra il lettore nella spirale magica di un fascino inquietante ed insieme liberatore».

«Poseidone e la luna» formerà, insieme ad altri scritti della Pittoni, un nuovo volume di prossima pubblicazione. E pertanto la sua comparsa nella rivista delle Assicurazioni Generali può considerarsi una gradita «anteprima».

Gran gala domani dei Reduci d'Africa

L'Associazione nazionale reduci d'Africa, sezione provinciale di Trieste, organizza a scopo benefico, per domani, sabato, alle ore 21.30, nei saloni dell'albergo «Excelsior Palace», una serata danzante «Gran gala d'autunno». La festa sarà allietata dalla partecipazione del complesso «I Gabbiani». Presenterà la serata la gentile signora Miria Marra.

Durante la festa verranno assegnati doni offerti dalle ditte cittadine e distribuiti alle signore saggi di profumi.

Per informazioni e prenotazioni dei biglietti rivolgersi alla sede dei Reduci d'Africa (Casa combattente, via XXIV Maggio n. 4, telefono 39-053) oppure la sera della festa all'ingresso dell'albergo «Excelsior Palace». Sarà gradito l'abito scuro.

Genieri e trasmettitori convocati in assemblea

Domani, sabato, alle ore 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, si terrà alla Casa del combattente l'assemblea generale dei genieri e trasmettitori in congedo, iscritti alla sezione locale dell'ANGET. I soci sono invitati a partecipare lunedì 4 dicembre alle celebrazioni programmate nella ricorrenza di Santa Barbara, Patrona dell'Arma del Genio.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto ieri mattina, in visita di presentazione, il nuovo comandante militare di Trieste, gen. Schintu.



(«Giornalfoto»)

Ecco uno dei suggestivi affreschi, opera del pittore concittadino Luciano Bartoli, che decorano le cappelle laterali della Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio

VERRA' ESAMINATO NEL CORSO DELL'UDIENZA ODIERNA

Un conflitto con lo Stato alla Corte Costituzionale

E' sorto a causa del rinvio di due leggi regionali senza una deliberazione del Consiglio dei Ministri

Va oggi all'esame della Corte Costituzionale il ricorso presentato dalla Regione Friuli - Venezia Giulia contro la procedura di rinvio adottata dallo Stato nei confronti di due leggi regionali. La Corte Costituzionale tiene oggi l'ultima udienza della sessione autunnale, ponendo in discussione sette questioni di legittimità, una di questa riguarda appunto il conflitto tra lo Stato e la Regione Friuli - Venezia Giulia.

Il ricorso data dal maggio scorso quando esso fu presentata alla Corte dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, contro la procedura seguita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel rinviare a nuovo esame da parte del Consiglio regionale due disegni di legge, il primo dei quali riguarda la disciplina giuridica dell'artigianato. La Regione in questa sua decisione si affida alla sentenza del 4 febbraio 1967 della Corte costituzionale, in cui si riconosce che, ai sensi dell'art. 29 dello statuto d'autonomia, l'organo costituzionalmente competente a disporre il rinvio delle leggi regionali è il Consiglio dei Ministri.

Il ricorso avanzato dalla Regione si basa sul fatto che il rinvio dei due disegni di legge regionali sarebbe invece stato effettuato direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, senza che sulla questione avesse preventivamente deliberato il Consiglio dei Ministri.

Nel dibattimento che avrà luogo oggi al Palazzo della Consulta, la Regione Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentata dagli avvocati Guido Fiora di Trieste e dal prof. Vezio Crisafulli di Roma. L'udienza odierna coincide con la cessazione dell'attività del Presidente della Corte, Ambrosini, del Vicepresidente Papaldo e dei giudici costituzionali Jaeger e Cassandro il cui mandato scade il 14 dicembre prossimo.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a Falcade con partenza il giorno 23 dicembre e rientro il giorno 26. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3 dalle ore 20 alle 21.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a San Cassiano per il periodo 7-28 gennaio '68, a condizioni particolarmente favorevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - telef. 68-795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per le gite sciatorie dall'8 al 10-12 a Moso e del giorno 8 sul Monte Lussari. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

Indagine per campione sulle aziende agricole

In base alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri della Comunità Economica Europea, anche in Italia deve essere eseguita una speciale indagine statistica intesa a determinare le caratteristiche strutturali delle aziende agricole. Tale indagine sarà effettuata nel periodo dal 4 al 20 dicembre prossimo dall'Istituto Centrale di Statistica d'intesa con il Ministero della Agricoltura e Foreste, secondo un piano uniforme predisposto per i sei Paesi del Mercato Comune.

Si tratta di una «indagine campionaria» che prenderà in esame soltanto un campione di tutte le aziende e precisamente seicentomila circa sul totale dei quattro milioni e trecentomila aziende esistenti in Italia. Il campione delle aziende comprenderà: tutte le aziende che praticano l'allevamento del bestiame senza utilizzazione di terreno agrario (per esempio gli allevamenti di suini annessi a caseifici industriali); tutte le aziende agricole aventi una superficie superiore ai venti ettari; infine il 10-15 per cento delle altre aziende agricole con superficie totale fino a venti ettari.

Non formano oggetto di rilevazione le aziende esclusivamente forestali. L'elenco delle aziende da intervistare verrà fornito a tutti i Comuni direttamente dall'Istituto Centrale di Statistica che ha già eseguito il campionamento in base ai dati in suo possesso. Presso le aziende prescelte si recheranno i rilevatori nominati dai Comuni per assumere i dati e notizie elencati nell'apposito questionario d'azienda.

Gli agricoltori interpellati non debbono nutrire alcuna preoccupazione, poichè i questionari verranno compilati dai rilevatori comunali in base alle risposte che gli agricoltori stessi daranno con lealtà e sincerità.

Nuove poesie di Guido Sambo

E' in corso di stampa, nelle edizioni «Il Timavo» della Società artistico-letteraria, una raccolta di poesie triestine di Guido Sambo dal titolo «Un poco fora man». Il riconosciuto valore del poeta assicura fin d'ora cordiale accoglienza a questa sua nuova pubblicazione, che comprende poesie inedite scritte in questi ultimi anni, qualcuna delle quali è stata accolta nel «Fiore della poesia dialettale», la più importante antologia del genere curata da Mario dell'Arco. Le poesie sono precedute da un saggio di Dino Dardi sull'opera poetica di Guido Sambo. Il volumetto è illustrato dal pittore Dante Pisani.

CONFERENZE

Questa sera al C.C.A. il musicista Malipiero

«Parole e suono alla ricerca della libertà»

Sarà oggi a Trieste, al Circolo della cultura e delle arti, il compositore e musicologo Riccardo Malipiero, invitato a tenere una conferenza di trattazione musicale. Per il pubblico degli amatori triestini, l'illustre ospite ha scelto un tema molto suggestivo: «Parole e suono alla ricerca della libertà». In altri termini, il sempre attuale e primario problema dell'evoluzionismo del suono e della parola, inteso come forza spirituale che, oltre ogni conquista tecnica, sollecita in continuità nuovi mezzi espressivi sul piano della creazione musicale e poetica.

Compositore e critico, autore di numerose opere teatrali, di musica sinfonica e cameristica, nonchè d'importanti saggi e monografie, il maestro Malipiero è oggi tra le più insigni personalità del mondo musicale italiano ed europeo. Pertanto, non si sarebbe potuto scegliere un oratore più autorevole e preparato per illustrare un argomento della complessità e difficoltà di quello proposto.

La conferenza di Riccardo Malipiero è fissata per le ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Profilo al VAL di Madame di Staël

Nel quadro dell'attività settimanale del VAL, ha parlato nei giorni scorsi la scrittrice concittadina Nora Franca Poliaghi. Dopo il benvenuto della presidente del sodalizio Fulvia Costantinides, che ha sottolineato i recenti successi letterari della gradita ospite, l'oratrice ha intrattenuto l'uditorio su: «Madame de Stael».

Seguire il corso della vita di M.me de Stael vuol dire seguire uno dei periodi più turbinosi della storia europea, cioè quello della rivoluzione francese e e dell'epopea napoleonica. Di formazione illuministica, ella rimase sempre fedele agli ideali liberali e moderati che furono propri a quegli spiriti, e cercò di influire sui vari partiti al potere allo scoppio della rivoluzione all'avvento di Napoleone, ma fu sempre proscritta da Parigi come un'intrigante pericolosa. E tutta la sua esistenza fu di conseguenza un girare per la Europa, ovunque accolta trionfalmente sia come perseguitata politica sia come autrice di numerose opere, specie di contenuto etico-sociale e dei due romanzi «Delphine» e «Corinne», e di quel famoso «De l'Allemagne» che valse a farle decretare il definitivo esilio dalla Francia

Nella sua personalità giocano diverse componenti quali la suprema intelligenza, e la nessuna sensibilità artistica, la ricchezza e l'amore per il padre, la bruttezza e il fascino, l'ambizione e un notevole istrionismo. Dotata di una strapotente vitalità, ella non sopportò nè solitudine nè noia, potendo anche permettersi, grazie alla sua ricchezza, un contorno numeroso e pittoresco di ospiti, di amici e di amanti che stimolava a scrivere, quali B. Constant, S. De Sismondi, F. Schlegel ed altri.

«E' stato il caso — ha concluso la Poliaghi — a voler che ricordassimo M.me de Stael nel 150.o anniversario della morte, sicchè questa conversazione assume l'aspetto di una celebrazione, che ha trovato in questa sede il suo ambiente più adatto: è giusto che noi donne la ricordiamo con calore e con simpatia.

MOSTRE D'ARTE

Stasera alle 18, nella Sala d'arte «Russo», in Galleria Rossoni, si inaugura la mostra personale del pittore Nicola Sponza: cinquanta opere di pittura, fiori, nature morte, vedute carsiche, dei porticcioli di Muggia, Sistiana, Grignano, Duino, Grado e alcune vedute di Trieste.

La mostra comprende inoltre trenta disegni, e resterà aperta fino al 10 dicembre con orario dalle 10-13 e 16.20.

La figura e l'opera di Ernst R. Curtius

Per iniziativa dell'Istituto germanico di cultura, Gustav René Hocke terrà domani sera, alle 18, nella sede di via Coroneo 15, una conferenza in italiano sulla figura e l'opera di Ernst Curtius.

Ernst Robert Curtius, il celebre studioso di letterature romanze che ha impresso alla sua ricerca un inconfondibile spirito di universalismo europeo, come dimostrano alcune sue opere fondamentali quali «Letteratura europea e Medio evo latino» e «Studi di letteratura europea», è stato anche uno dei primi ad occuparsi in termini critici di Joyce, quasi a dimostrare che il suo concetto di civiltà europea, che risaliva alla cultura ecumenica del Medioevo latino, non era certo una misura legata al passato ma era capace di abbracciare nella continuità della visione storica anche le più innovatrici esperienze d'avanguardia.

Gustav René Hocke, che ha proseguito nella sua attività di critico e pubblicista gli insegnamenti di Ernst Curtius con risultati molto originali, come dimostrano i suoi celebri libri sul manierismo nell'arte e nella letteratura e sul genere diaristico nella letteratura europea dal Rinascimento ad oggi, è certo tra i più qualificati per mettere nella giusta luce un maestro del Novecento, quale fu Ernst Robert Curtius.

GIANFRANCO VIATORI ALLA FIDAPA

Sotto processo la pubblicità sexy

L'altra sera ha avuto luogo nella sala dei ricevimenti dello Hotel de la Ville l'attesa conferenza del tecnico pubblicitario dott. Gianfranco Viatori sugli aspetti morali, sociali ed economici dell'erotismo in pubblicità.

Dopo la presentazione della presidente della Sezione triestina del sodalizio, prof. Fuzzi, che ha brevemente richiamato l'attenzione del numeroso uditorio, sui motivi che hanno indotto la FIDAPA e l'Alleanza femminile italiana ad organizzare questa conferenza, che si riallaccia all'impegno delle due associazioni di prendere periodicamente in esame problemi di una certa consistenza sociale, la presidente ha voluto puntualizzare l'attualità del tema, cui recentemente giornalisti e scrittori hanno dedicato il loro studio.

Subito dopo ha preso la parola il relatore, dott. Viatori, che ha svolto l'argomento con abbondanza di dati desunti dalla sua esperienza professionale e dalla bibliografia, ancora scarsa, in proposito. L'oratore ha voluto prima di tutto chiarire i motivi che hanno consigliato la particolare formulazione del «titolo» della conferenza, l'unica che consente di cogliere efficacemente la dinamicità del problema.

Prendendo l'avvio dagli albori della pubblicità, il dott. Viatori ha individuato le tappe più significative dell'affermazione della componente erotica nella pubblicità, citando esempi di campagne e di annunci che ormai appartengono alla storia di questa tecnica. Egli ha quindi affrontato la parte centrale della relazione analizzando i motivi che hanno concorso all'affermarsi della caratterizzazione erotica nella pubblicità e da questi è passato ad esaminare gli effetti che il fatto oggi divenuto un fenomeno di costume, fatalmente determini nel campo morale, in quello sociale e in quello economico.

A questo punto è scaturito spontaneo il parallelo tra questo tipo di pubblicità e certa stampa periodica che negli ultimi tempi si è potentemente affermata. Il relatore ha concluso esaminando le reazioni della collettività al dilagare della «nuova pornografia» a difenderla dalla quale poco o nulla valgono i pur abbondanti strumenti legislativi di cui l'Italia dispone.

In chiusura il dott. Viatori ha avuto parole di vibrata rampogna per tutti coloro che con una vera e propria «congiura del silenzio», si rendono responsabili del dilagante malcostume, rifiutando quella presa di coscienza che è l'unica strada per giungere a una soluzione soddisfacente di questo grave problema, ormai divenuto caratteristico nella nostra civiltà dei consumi.

E' seguito un acceso ed interessante dibattito.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Scienze pure. Sykes: Guida ai meccanismi delle reazioni organiche (547/SYK).

Letteratura. Raimondi: Tecniche della critica letteraria (3-15701); Atti del Congresso internazionale di studi pirandelliani (3-15883); Guillén: Homenaje (3-15900).

Scienze applicate. Luraghi: Le macchine della libertà (COLL. 3-38/127).

I LAVORI DELLA PRIMA COMMISSIONE REGIONALE

ALL'ESAME LE VARIAZIONI DEL BILANCIO PER IL 1967

La prima Commissione permanente, integrata da due componenti per ciascuna delle altre quattro commissioni, ha iniziato ieri la discussione sul disegno di legge regionale riguardante le variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1967 e parziale impiego dell'avanzo degli esercizi 1964 e 1965.

Con questo provvedimento di variazione (è il secondo predisposto nel corso dell'esercizio) vengono introdotte nel bilancio per l'esercizio 1967 — come ha ricordato all'inizio della seduta l'assessore alle finanze, Tripani — maggiori entrate per 3 miliardi e 200 milioni di lire. Si tratta di incrementi derivanti dal maggiore gettito che lo Stato va registrando nella riscossione delle imposte sulle quali la finanza regionale è direttamente interessata compartecipando al prelievo tributario per la formazione delle proprie entrate.

L'assessore ha esposto come saranno utilizzate queste maggiori entrate. Si provvederà alla concessione del primo finanziamento in favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste, costituitosi proprio in questi giorni, con 500 milioni di lire, all'aumento dello stanziamento per opere pubbliche di bonifica integrale e di bonifica montana con 800 milioni, per opere di interesse agrario e forestale con 200 milioni, all'integrazione del finanziamento per la realizzazione delle sedi regionali con 700 milioni, all'impinguamento del «Fondo globale» per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per quanto attiene il rifinanziamento della legge regionale 27 giugno 1966 n. 10, relativa alle infrastrutture scolastiche con 300 milioni, e infine al maggiore finanziamento degli interventi per la edilizia rurale con 500 milioni.

La commissione tornerà a riunirsi questa mattina per proseguire l'esame del disegno di legge che sarà quindi presentato quanto prima all'esame del Consiglio regionale. Quest'ultimo si riunirà lunedì prossimo. Entreranno in discussione i bilanci della Regione consuntivo per il 1966 e preventivo per il 1968.

Programma di dicembre dell'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura ha predisposto il programma delle manifestazioni che si svolgeranno nel mese di dicembre.

Mercoledì 6 dicembre. Alle ore 18, nelle sale del pianterreno, verrà inaugurata la Mostra «Weihnachtsmarkt in Deutschland» (Fiera natalizia in Germania), che rimarrà aperta al pubblico fino a tutto il 22 dicembre con orario dalle 17 alle 20, esclusi sabato e domenica.

Sabato 9 dicembre. Alle ore 17, audizione dell'opera giovanile di Wagner «Die Feen».

Lunedì 11 dicembre. Alle ore 21, nella sala massima, verrà proiettato il film in lingua tedesca «Das Feuerschiff» (1962).

Venerdì 15 dicembre. Alle ore 21, nella sala massima, l'Istituto germanico augurerà ai soci, allievi e amici un Buon Natale con un Concerto di musiche da camera natalizie, eseguite da: Ingrid Haensel (soprano), Lothar Stolfe (cello), Roswita Kobace (flauto), Heinrich Stolte (cembalo).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Federico Pagnacco, nel I anniversario, dalla moglie Giovanna 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; dal figlio Dante 5000 pro Associazione nazionale alpini; dal fratello Umberto e nipote Luciana 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria del dott. Marco Goldstein, nel V anniversario, dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ester Zeppar 5000 pro ECA (persone vecchie bisognose); da Lia Crasso 2500 pro ECA (persone vecchie bisognose), 2500 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Fabio Spongia, nel X anniversario, dalla famiglia Zimarelli 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Nicolò Caluzzi da un gruppo di amici istriani 65.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Alice Fegitz da Lina Stenta 5000, da Pierpaolo e Ivetta Luzzatto Fegitz 5000 pro Ospedale infantile; da Tina e Ida Fegitz 5000 pro Lega Nazionale; da Gemma ed Enrico Bassani 5000, da Giorgina Dei Rossi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Eugenio Vatta e famiglia 5000 pro Patronato per neuropsichici; da Anna Costantinides 2000, da Marta e Spartaco Lantieri 3000 pro Centro tumori.

In memoria della bisnonna Antonia Slobez da Francesca e Luisa Ferrari 20.000, da Michele Novelli 20.000, dalla famiglia Surian 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cav dott. Francesco de Zadro da Maria e dott. Ambrogio Sacchi 2000 pro Lega Nazionale; da E. e R. Janitti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Doro de Rinaldini 3000 pro CRI.

In memoria di Amalia Turre da Giulio Motka, Lella Sonzio, Marisa Benvenuti 100.000, da Attilio Motka 30.000 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù; da Maria Farolfi 3000 pro Associazione assistenza spastici (bambini); da Nora, Valeria, Mario Mocher 3000 pro Ospedale infantile; da Dora Kosovez 5000 pro Orfanotrofio Mariano (Villa Opicina).

In memoria di Caterina Toffolo dalla famiglia Spartaco Lantieri 2000, da Roberta Lantieri 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Ravalico dall'amico e famiglia Cividin 3000 pro Centro tumori; dal dott. Gastone Alberti 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Ester Fermeglia da Carla Senciari 2000 pro Comunità di Pinguente.

In memoria della mamma di Pino Levi dai colleghi di lavoro 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Giuseppe Artico da Irma e Giordano Callegari 10.000 pro Ricreatorio «Brunner»; da Rita e dott. Demetrio Nimira 3000 pro CRI.

In memoria di Claudia Segalla da Minnia Calligaris e Italia Stella 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Arturo Scabar da Ada e Maria Lucioni 3000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Anna Segariol da Alfredo e Bianca Longo 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lea Depetroni dal personale insegnante della Scuola media «F.lli Fonda Savio» 16.500 pro Cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria di Guglielmo Bighelli da Irma e Giordano Callegari 5000 pro Ospedale infantile, 5000 pro Unione commercianti (assistenza).

In memoria del signor Pipolo dai condomini dello stabile n. 7 di via Rapicio 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

L'elargizione di lire 11.000 a favore del Centro tumori s'intende fatta dai condomini degli stabili 100-102 di via F. Severo in memoria di Carlo Mervic anzichè Carlo Wernigg, come pubblicato sul «Piccolo» dd. 30.11.1967.

LA VITA NEL PORTO

Si aggirano sulle 156 mila tonnellate i traffici di novembre - Finalmente arriva il grano - Stanno per giungere sei milioni di chilogrammi di caffè

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Caboto» parte oggi per i porti del Sud Africa. La nave ha caricato a Trieste carta, macchinario e prodotti chimici. Ieri è partita anche la motonave «Rosandra» adibita alla linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola con a bordo buoni quantitativi di merci varie.

Arriverà, il 3 dicembre, la motonave «Viminale» adibita alla linea commerciale per l'Estremo Oriente. La nave che sbarcherà nel nostro porto gomma, juta, lattice, segati, canapa e spezie, ripartirà verso il giorno 8.

Nella serata del giorno 3 o nella mattinata del 4 sarà a Trieste anche la motonave «Victoria» del servizio espresso per l'India che oltre ai passeggeri sbarcherà un buon carico di cotone, caffè e tessuti.

Nell'Italia

LINEA BRASILE - PLATA

E' in porto il piroscafo «Vesuvio» della linea commerciale per il Brasile - Plata. La nave che ha sbarcato nel nostro porto caffè, pelli secche e cloruro di cerio, ripartirà verso il prossimo giorno 2 con a bordo carta, acciaio e carico generale.

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

Arriverà verso il giorno 4 la motonave «Alessandro Volta» proveniente dai porti del Centro America - Nord Pacifico con un buon carico di legname e cotone. Ripartirà probabilmente il giorno 9 dopo aver caricato macchinario, lavori in legno, medicinali e merci varie.

Nell'Adriatica

Il giorno 4 arriverà a Trieste la motonave «Enotria» della linea Grecia - Cipro - Israele. La nave che sbarcherà un carico prevalentemente composto da agrumi e da generi alimentari rimarrà in sosta nel nostro porto fino al giorno 18 per essere sottoposta a lavori di ordinaria manutenzione.

Programmi armatoriali

E' motivo di conforto per l'economia portuale triestina che le società armatoriali nazionali ed estere, che finora abbiamo interpellato, hanno confermato il mantenimento dei loro servizi regolari per la prossima annata. Alcuni gruppi armatoriali, anzi, hanno precisato le loro intenzioni di potenziare le linee o con altre unità aggiuntive oppure con la sostituzione di navi più moderne a quelle attualmente in servizio.

La fiducia verso Trieste non è stata scossa dai gravi eventi del Medio Oriente e del Levante, anche se, forzatamente, il porto ha sentito dei negativi contraccolpi, causa il lunghissimo instradamento via Gibilterra - Capo. Mentre sono discese le manipolazioni dei minerali, dei legnami, e si sono polverizzate quelle dei cereali, le merci varie hanno avuto un'ulteriore espansione, come lo dimostrano queste cifre:

MERCI VARIE

genn.-novembre	'67 =	1.349.000 t.
» »	'66 =	1.203.500 t.
differenza in più		145.000 t.

L'incremento, equivalente al 12 per cento, può essere considerato motivo di conforto, a fronte delle difficoltà incontrate dal porto per il blocco di Suez.

ZIM - SELA

Il servizio combinato delle due compagnie israeliane ZIM e SELA di Caifa — che hanno per agente nel nostro porto la Adriatic Shipping — continuerà con il ritmo normale per tutto il 1968, sulla base di una periodicità di una/due partenze settimanali. Le unità israeliane scalano nell'Alto Adriatico Trieste - Venezia - Capodistria - Fiume. I terminals nello Stato di Israele sono Caifa e Ashod. Nel caso di esigenze di carico, le navi del «point-service» toccano anche gli scali ciprioti.

American Export Lines

La grande impresa di navigazione newyorkese continuerà per tutto il 1968 i suoi tradizionali e regolari servizi sul nostro porto. Le navi americane, da 10.000 tonnellate di portata, arrivano quindicinalmente a Trieste, toccano Venezia e Fiume, per proseguire poi per i terminals di New York, Filadelfia, Baltimora e Norfolk. L'impresa di New York si appoggia a Trieste alla «Adriatic Shipping».

Le compagnie indiane

Due compagnie armatoriali indiane — rappresentate in città dall'Adriatic Shipping — manterranno invariati i collegamenti mensili fra l'Adriatico e gli scali della penisola indiana. Si tratta della «India Steamship Cy» di Calcutta e della «Shipping Corporation of India» di Bombay. Le navi accettano carichi da Trieste per Bombay, Madras, Calcutta, eventuale Cochin, con facoltà di trasbordo per altri scali indiani.

Ente Porto - Ufficio Programmazione

Si può stilare un primo consuntivo per il mese di novembre relativo ai due Punti Franchi, alla Stazione marittima ed ai Frigoriferi Generali. Il movimento di sbarchi ed imbarchi, compreso quello delle unità ieri operanti, dovrebbe aggirarsi sulle 156 mila tonnellate. La composizione merceologica dei traffici è la seguente: merci varie 105 mila t.; minerali 45 mila; legnami 6000; cereali 200. Nel novembre 1966 il movimento globale fu di 172.058 t. Nel mese testè trascorso i Magazzini Generali hanno ospitato 140 navi. Ieri, causa l'incidenza della bora, parecchie navi hanno sospeso il lavoro durante il pomeriggio, e per la precisione 4 nel Porto Vecchio e 2 nel Porto Nuovo.

Fra le unità all'ancora ieri nel porto commerciale abbiamo notato le seguenti: l'egiziana «Bloudan», in appoggio alla Stella Azzurra, che sbarca 450 t. di arachidi, cotone e varie, e carica 850 di tondino di ferro, cemento, legname ecc.; l'«Aida Lauro» che carica per il Persico oltre 6000 t.; l'«Irolli», che imbarca per il Pakistan - Golfo Persico oltre 6000 t. (le due navi hanno per agente generale la Adria Lines); l'«Esperia» (Adriatica) che, giunta da Alessandria, Beirut, Cipro, ha sbarcato 1000 t., fra cui 830 di agrumi libanesi; carica 450 t. di varie; il lloydiano «Caboto» che ha sbarcato oltre 1000 tonn di caffè, tabacco, juta ecc.; ed imbarca per l'India - E.O. più di 1000 t. di carico generale; la lloydiana «Rosandra», giunta dal Congo - Golfo di Guinea, che ha sbarcato 700 tonn. (fra cui 400 di caffè) e preso a bordo 800 t. di varie; è ripartita in serata; la «Maria Berlingeri» (Parisi) che imbarca per Crotone 1600 tonn. di zincominerale di S. Stefano di Cadore.

Bomba al cobalto

Dai Grandi Laghi americani è giunta la m/n «Vares» (Mediterranea), che ha a bordo, oltre a merci varie, una bomba al cobalto in un contenitore per il Centro tumori di Firenze.

Alcool per la Francia

E' attesa la cisterna francese «Mandourah» (agente Audoly) per imbarcare per la Francia 7000 hl di alcool, sbarcati a suo tempo da una nave proveniente da Mogadiscio.

Caffè

Domani o dopodomani arriverà dal Brasile, via Algeria, il cargo brasiliano «Despina R», che ha a bordo per l'IBC del Porto Nuovo 100 mila sacchi di caffè, pari a sei milioni di kg. La nave fa parte di quella «pattuglia del caffè» che in poco più di un mese ha consegnato o consegnerà all'IBC 450.000 sacchi da 60 kg. I servizi brasiliani sono appoggiati alla D. Tripcovich.

Grosso carico per Gedda

La Stella Azzurra riceverà domani o sabato il «Calypso», sul quale imbarcherà ben 6000 tonn. di merci, ivi compresi 5000 metri cubi di legnami. Il carico è destinato al massimo porto dell'Arabia Saudita, cioè Gedda. Si tratta di uno dei più grossi carichi per il Mar Rosso dopo la chiusura di Suez.

Grano

Dopo una lunga pausa, il Silo del Porto Franco Nuovo riceverà il giorno 4 un grosso carico di frumento con il cargo «Sen. G.B. Bibolini», appoggiato alla D Tripcovich. La nave sbarcherà 16.000 t., imbarcate nel porto di Houston nel Golfo americano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PRIME VISIONI

Huston

Catalogo di sottili perversioni, itinerari incrociati di caratteri racchiusi nel clima di una particolare condizione, frustrazioni, complessi, nevropatie, tutto in un ambiente che la logica suggerisce normale, e che invece è densamente patinato di mediocrità e inquietudini fino a produrre un'atmosfera distorta, un «caso» di cronaca e quindi una storia violentata da inscrutabili legami sotterranei di psiche umiliate dalla vita e dagli avvenimenti, o cieche nella esuberanza del loro naturalismo quasi primitivo e selvaggio. E' questo «Riflessi in un occhio d'oro», dove in una guarnigione americana di stanza nel Sud si trovano a vivere in un fazzoletto, e nell'aridità propria del costume militare (monotonia, feste, promozioni, amicizie coatte), due coppie invero male assortite: un maggiore con repressa vocazione omosessuale e con moglie accesa e disponibile ad ogni avventura, e un colonnello con moglie inguaribilmente straziata dalla morte di una figlioletta. Sullo sfondo, ma determinante nello sviluppo del dramma, un giovane soldato che non ha ancora conosciuto donna, candido voyeur nei confronti dell'inquietante moglie del maggiore, e nel contempo segretamente desiderato dall'uomo, che quando si accorge di essere «ideealmente» tradito dall'oggetto dei suoi spasimi lo uccide in una sorta di «raptus».

Il film è di John Huston, il regista della fatalità del fallimento («Tesoro della Sierra Madre», «Giungla d'asfalto», «Moby Dick»), anche se la sua scheda contiene «Moulin Rouge», «Freud» e «La Bibbia». Ma la predilezione per la lotta contro il fato, per la rivolta dell'uomo a un destino impostogli contro la propria volontà e di fronte al quale è destinato a soccombere, rappresenta sempre il leitmotiv a lui più congeniale.

Così, nei suoi vari aspetti, anche per questi conturbanti e scabrosi «Riflessi...», la lotta per lo svincolo da forze segrete o per una liberazione culmina nei vari personaggi sempre con una sconfitta: la morte, il dolore, l'onta, la follia. Di questo assunto, che solo trent'anni fa si sarebbe potuto imparentare non tanto vagamente con O'Neill, Huston è riuscito a fare un film di rara misura e di millimetrico equilibrio. Ha vuotato il fondale lasciandovi pineta e campagna; ha dato corpo e anima alle passioni contenendole rigidamente in una forma asciutta, senza sbandate e concessioni alla platea; ha creato uno stupefacente thrilling psicologico sull'abisso sempre pericoloso dei legami particolari; ha infine guardato con pietà umana a tutti i personaggi, giustificandoli nelle perversioni, nella consapevolezza postuma, nell'ignoranza. E' stato il suo, in altre parole, un perfetto esercizio di stile (si guardi all'importanza del «monocolore» che oltre a proiettare nel tempo il fatto di cronaca crea l'atmosfera di «stanchezza» dell'ambiente) e una nuova prova di forza magnetica nel condurre con rigore attori solitamente gigioni e indipendenti come Elizabeth Taylor e Marlon Brando.

Visconti

«Lo straniero» rimane forse oggi il romanzo più rappresentativo e profetizzante di Camus nel segno di una esatta percezione del «momento» e della crisi dell'uomo. Che Visconti ci pensasse almeno da vent'anni e più, non sorprende. «Lo straniero», scritto sulla soglia del secondo cataclisma mondiale, è il manifesto dell'attonita, incredula indifferenza per l'aberrazione in cui ancora una volta l'umanità si era immersa. Se ciò poteva accadere, anche gli altri legami non avevano ragione di esistere o addirittura «non potevano» esistere. Non l'amore del figlio per la madre, non quello di un uomo per una donna, non il rispetto della vita altrui. Occorreva, semmai, rifarsi prima un codice di verità e di schiettezza, liberarsi dalle incrostazioni di ipocrisia e di comodo sovrappostesi nei secoli fino a diventare consuetudine e quindi legge. Da qui è nato «Lo straniero».

Si è detto, in occasione di Venezia, che Visconti ha forse tenuto troppo tempo «Lo straniero» nel cassetto, e che un buon regista americano degli anni '60 sarebbe sicuramente riuscito farne qualcosa di più aggressivo e attanagliante. A riconsiderarlo oggi, fuori dall'«attesa» di ogni festival, questa ragione è viziata all'origine. Visconti, come sempre, ha fatto ancora una volta un film d'autore, e come tale va «letto». Se a pagine belle alterna cadute di tensione o addirittura banalità, non si può rifiutare l'interesse per quello che non è una trascrizione o un omaggio bensì un «incontro». Una felice corrispondenza, un singolare cammino parallelo. La stessa «stanchezza» che qui Visconti denuncia è, sotto certi aspetti, quella dello stesso Camus. Una sorta di sfiducia nelle umane sorti, un malinconico abbandono che sfiora la resa e si aggrappa all'ostinazione di chi, incompreso, capisce lucidamente la tragicità di un destino.

Libero Mazzi

CHI BEN COMINCIA...



Chi ben comincia, con quel che segue, calza a pennello per Ewa Aulin, svedese, diciassette anni, che ha iniziato a Roma il film «Candy» tratto da un romanzo di Terry Southern, basato su una satira ai temi oggi molto in voga del sesso. La fortuna della giovane attrice consta particolarmente nel fatto di essere la protagonista femminile, mentre gli uomini che la circondano avranno il volto e i nomi di Marlon Brando, Richard Burton e Ringo Starr.

Paul Newman regista impegnato

Hollywood, 30

Paul Newman ha concluso con la Warner Bross un buon accordo in base al quale interpreterà due film e ne dirigerà altri due. Il primo di questo secondo gruppo è già stato girato e completato: si intitola «Jest of god», ed è interpretato da Joanne Woodward, moglie di Newman, che, in base allo stesso accordo apparirà anche in un altro dei quattro film.

I film dei quali Paul Newman sarà protagonista saranno pellicole spettacolari, mentre quelli di cui sarà regista saranno pellicole artistiche, poco costose. Il suo debutto nella regia è avvenuto un po' in sordina, e Newman è riuscito in parte a stornare la curiosità del mondo del cinema sul suo lavoro.

WALTER CHIARI CONFERMA

Prima o poi ci sposeremo

Genova, 30

L'attore Walter Chiari ha dichiarato ai giornalisti: «Sicuro che quello che ho scritto è vero; c'è la mia firma». Con questa frase, pronunciata di corsa mentre saliva i gradini d'accesso al suo camerino al teatro «Genovese», il popolare attore ha confermato la notizia diffusa da un settimanale circa un prossimo matrimonio di Walter Chiari con Alida Chelli.

Walter Chiari era partito per Roma insieme con Alida Chelli, sabato notte, subito dopo la recita di «Una strana coppia» (con Renato Rascel), ed è tornato soltanto ieri, pochi minuti prima di andare in scena: il treno era in ritardo e il suo segretario, Ernesto Baccari, gli è andato incontro portandogli gli abiti di scena, che però Chiari non ha indossato durante il tragitto tra la stazione e il teatro. Quando è giunto all'ingresso al palcoscenico, aveva in mano il costume e camminava spedito. «Quando si sposerà?», gli è stato chiesto. «Non lo so ancora: lavoro fino a marzo, poi devo andare in Australia; vedremo se sarà possibile utilizzare quel viaggio per sposarci, oppure se rinviare ancora. Non posso fissare una data precisa». Rivolto ad un giornalista, ha poi aggiunto: «Lei è sposato?». E, avuta risposta affermativa, ha aggiunto: «Bene, anche lei avrà avuto la sua ragazza. Alida è la mia ragazza da due anni. Lo sanno tutti, non è un mistero, e prima o poi ci sposeremo».

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia oggi alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione del «Werther» di Massenet, che avrà luogo domenica alle ore 16 in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti. Gli esecutori e gli interpreti saranno gli stessi delle rappresentazioni precedenti.

Paperino e la pillola

New York, 30

Paperino terrà lezioni sulle tecniche anticoncezionali ai popoli delle nazioni in via di sviluppo dell'Asia, della Africa e dell'America Latina. Lo ha rivelato il settimanale statunitense «Newswek» in un articolo nel quale si è precisato che il celebre personaggio creato da Walt Disney sarà il protagonista di un cartone animato, doppiato in venti lingue ed intitolato «La pianificazione familiare». Finanziato dal «Consiglio della popolazione», una organizzazione americana privata, il disegno animato sarà proiettato a partire da Natale.

CRONACHE DELLA TV

Music Rama addio

Serata di scarse ambizioni quella di ieri, con lo spettacolino «Music Rama» seguito da «Tribuna politica» nel Primo canale, e la rubrica «Noi e gli altri» nel Secondo.

«Music Rama» ha concluso il suo ciclo, forse un po' troppo lungo per le piccole cose che aveva da esprimere.

Comunque, per rifarci alla stretta cronaca di ieri, si dovrà annotare che «Music Rama» si è congedato con gli abiti dimessi della modestia che sono stati, dal principio alla fine, la sua divisa e uno dei suoi pochi pregi. Coi ferri caldi di molte canzoni tratte da film di varia epoca, ha lasciato anche ieri un fondo di delizie nei ricordi cantabili del pubblico. Nel quadro non mancava naturalmente, al fianco di Alida Valli e degli altri interpreti, alcuni ospiti di prestigio, come Arnoldo Foà, Valentina Cortese e Olga Villi. Bei nomi, facce note, bravi attori, il cui solo torto era però di aver ben poco da spartire con una trasmissione del genere.

Quanto al programma del Secondo canale «Noi e gli altri», che dedicava il numero di ieri (ultimo della serie) a «Le buone azioni», cioè ai problemi della Borsa e del mercato azionario, non sappiamo fino a che punto esso abbia potuto trascinare gli ascoltatori non specificamente interessati all'argomento. Per i fatti emersi dalla inchiesta che, a differenza degli altri Paesi dove il mercato azionario risulta alquanto prospero, in Italia ben pochi sono i proprietari di titoli. Perciò, anche ammettendo in via di pura ipotesi che tutti costoro si siano posti davanti al video, non avranno formato certo una platea di notevoli dimensioni.

Ber.

IN PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Musica di Theodorakis per vie segrete a Londra

Anche a Firenze un concerto di sue composizioni

Londra, 30

E' stata eseguita a Londra, in prima esecuzione assoluta, una composizione del musicista greco Theodorakis, in carcere ad Atene per motivi politici. La composizione è stata fatta giungere a Londra dallo stesso musicista per strade segrete.

Intanto anche a Firenze si parla di Theodorakis: un concerto di composizioni del musicista greco è previsto al «Teatro comunale». Il maestro Daniele Paris dirigerà il poema sinfonico «Edipo tiranno» e la «Suite n. 2».

Difficile per Zinnemann «La condizione umana»

Londra, 30

Fred Zinnemann, vincitore del premio «Oscar» col suo film «Un uomo per tutte le stagioni», ha in programma, come sua prossima fatica, «La condizione umana», di André Malraux, che vuole girare a Singapore. Tuttavia, sembra che attualmente non trovi sceneggiatori disposti a lavorare sull'impegnativo testo, e il progetto non è sicuro al cento per cento.

Dramma sulle Olimpiadi per Anthony Perkins

Hollywood, 30

Le Olimpiadi del 1968, benchè non siano ancora avvenute, già ispirano il cinema. Questa volta non per uno dei tradizionali documentari, ma per un film a soggetto, drammatico, ambientato durante i giochi di Città del Messico. Il soggetto è di Eugene Gross e sarà portato sullo schermo da Anthony Perkins come protagonista.

L'EUROPA CANTANDO



(Telefoto al «Piccolo»)

Il Cantaeuropa è giunto a Monaco di Baviera. Ecco la Cinquetti e la Pavone sul treno speciale della manifestazione

MAGARI PER SFUGGIRE AL FISCO

ERA LA GIAMAICA IL SUO VERO AMORE

Singolare sentenza londinese su Errol Flynn

Londra, 30

«Errol Flynn in qualità di atleta del sesso ha forse raggiunto livelli olimpionici, ma il suo vero amore era la Giamaica». Questa la non comune sentenza emessa a Londra da un giudice dell'Alta Corte che, su richiesta della vedova del celebre attore, Patricia Whitmore, doveva decidere quale fosse il domicilio dell'attore al momento della sua morte. Tale decisione era molto importante essendo legata a quella dei diritti di successione: se, infatti, quando l'attore morì, nel 1959, a 50 anni, fosse stato deciso che egli risiedeva legalmente negli Stati Uniti, il fisco americano avrebbe potuto avocare a sè somme enormi dell'eredità lasciata dall'attore.

«In realtà — ha affermato il giudice londinese — la vita di Errol Flynn è stata soprattutto caratterizzata dal disordine riscontrabile nella sua carriera, nei suoi tre matrimoni, nelle sue amicizie e nelle sue inimicizie, dalle innumerevoli donne che ha frequentato. E' tuttavia evidente che egli aveva, verso il declinare della vita, rinnegato la California ed Hollywood, preferendo a quei luoghi le isole della Giamaica». Di queste isole Errol Flynn si innamorò nel 1947, dopo che un naufragio aveva spinto il suo panfilo su quelle coste. Nella sua autobiografia, infatti, l'attore avrebbe scritto che considerava quelle isole come «la sua casa». Vi acquistò una enorme proprietà nella quale i suoi genitori vissero per dieci anni. «Errol Flynn — ha concluso il giudice — aveva totalmente abbandonato Hollywood per fuggire la "rapacità finanziaria" della sua prima moglie, Lili Damita».

«Off Broadway» all'Italo-americana

Il complesso teatrale della SETAF di Vicenza diretto da Frank V. Romea presenterà sabato 2 dicembre alle ore 20.30, al Centro Culturale Americano di via Galatti 1, gli atti unici «The Zoo Story» di Edward Albee e «Sarah an the Sax» di Lewis John Carlino nell'edizione originale in lingua inglese.

«The Zoo Story» presentata nel 1960 «off Broadway» è la prima opera di Edward Albee, e valse al suo autore il Vernon Rice Award per gli eccellenti risultati raggiunti in una produzione esperimentale. Edward Albee è fra l'altro l'autore del noto dramma «Chi ha paura di Virginia Woolf?». L'azione di «The Zoo Story», si svolge una domenica pomeriggio al Central Park di New York dove, su una panchina, un uomo è immerso nella lettura. Gli si avvicina un giovane vagabondo, trasandato nei modi e nel vestire, un tipo introverso e pieno di complessi. Si tratta di un «arrabbiato» che cerca di comunicare la sua disperazione all'altro personaggio, in un dialogo che procede con cinica ironia nella ricerca di un punto di contatto umano.

«Sarah and the Sax» è il primo di due brevi atti unici presentati da Carlino «off Broadway» nel 1964 sotto il titolo di «Doubletalk» con grande successo di critica. L'azione si svolge un giovedì mattina in un parco di New York, dove una vecchia ed un musicista conversano, tentando di scoprire il reciproco mondo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Ugo Sciascia: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: L'avv. di tutti; 11.30: Ricordo di Beniamino Gigli; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13.25: Tutto Bobby Solo; 13.55: Carillon; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri, dischi per ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: La voce dei lavoratori - Sui nostri mercati; 17.20: «Margò», di F. Durbridge; 17.35: Radiotelefortuna 1968; 17.38: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di P. Pravo; 20.20: Concerto sinfonico; 22.05: Intervallo musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio e notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Madamin», di Giagni e Sabel; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Un uomo e una musica: G. Gershwin; 11.35: Cino Tortorella: Loro la pensano così; 11.42: Radiotelefortuna 1968; 11.45: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici: soprano Victoria de Los Angeles, tenore Mario Del Monaco; 16: Partitissima; 16.05: H. Belafonte, piccola monografia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musiche e sketches; 21: Microfono sulla città: Avellino; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna: incontro settimanale con gli alunni della scuola media; 10: Musiche di von Weber e Mihailovic; 10.45: Musiche di Rossini; 11: Musiche di Berlioz e Debussy; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di van Beethoven e Rubinstein; 13.20: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.15: Musiche di Strawinsky; 15.30: Musiche di Mozart; 15.40: Musiche di Novak; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Schumann; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Cozzati e Bach; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 21: Spagna, gran teatro del mondo; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gianni Safred alla marimba; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.25: Come un juke-box; 13.50: Dai concerti pubblici di Radio Trieste; 14.05: «Quasi una fantasia», di Ettore Cantoni; 14.35: Festival di Pradamano 1967; 14.50: Scrittori della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Matematica.
11.00: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Storia.
12.00: Letteratura latina e greca.

16.30: Roma - Corsa Tris di trotto.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Vangelo vivo — b) Il carissimo Billy - «Mal di denti» - Telefilm.
RITORNO A CASA
18.45: Concerto sinfonico diretto da Carlo Bagnoli.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale televisivo.
22.00: Cantaeuropa - Anteprima dello spettacolo.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Il Cavalier Tempesta - Soggetto originale di André Paul Antoine - Seconda puntata.
22.00: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domenica alle ore 16 in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti, avrà luogo l'ultima rappresentazione del «Werther» di Massenet. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Lamberto Puggelli.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Domani alle ore 20.30 a richiesta replica straordinaria de «Il bugiardo». In preparazione «Edipo Re» per la regia di Orazio Costa.

EDEN. 16: «Vietnam guerra senza fronte». Un documentario obiettivo, sconvolgente e spettacolare. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Lo straniero», con Marcello Mastroianni, Anna Karina, Georges Geret e Jean Pierre Zola. Vietato ai minori di 18 anni. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Il quinto cavaliere è la paura». Un eccezionale film che nella verità delle immagini travolge con il suo realismo ogni precedente spettacolo finora consentito dalla censura.
GRATTACIELO. 16: «Riflessi in un occhio d'oro». Una superproduzione Warner in technicolor con Elizabeth Taylor e Marlon Brando. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Assassination». Henry Silva, Fred Beir, Evelin Stewart. Technicolor. Techniscope.
RITZ. 15.30: «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes». Grandioso, spettacolare technicolor con H. Buchholz, G. Lollobrigida, J. Ferrer, L. Jourdan e F. Rabal. Il film è per tutti.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Carovana di fuoco» in colorscope. Spettacolo imponente, con due assi del cinema mondiale: J. Wayne e K. Douglas. Produzione Universal 1967. Non è vietato.
AURORA. 16.30. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor Titanus: «Stasera mi butto», con R. Roberts, L. Falana, Franchi e Ingrassia.
CAPITOL. Domani, ore 16: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo». Un divertente technicolor con Monica Vitti e Jean Sorel.
CRISTALLO. 16: «C'era una volta». Una indimenticabile storia d'amore in technicolor con Sofia Loren e Omar Sharif. Per questo eccezionale spettacolo sospesi tessere e omaggi.
FILODRAMMATICO. 16: «Il magnifico texano». Technicolor Warner. Sensazionale, con situazioni drammatiche ed impensate, mitigate dall'amore, con Glenn Saxon e Barbara Loy. Il film è per tutti.
GARIBALDI. 16: «Viva Maria», in technicolor. Brigitte Bardot, Jeanne Moreau e George Hamilton.
IMPERO. 16.30: «Il principe di Donegal». Una bellissima produzione di Walt Disney con P. McEnery. Technicolor.
MODERNO. 16: «Alle donne piace ladro», con James Coburn, Camilla Spar, Nina Wayne. Sensazionale technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Morianna». Anders Henriksson, Eva Dahlbeck, Heins Hopf e la «sexy bomb» Lotte Tarp. Il film più censurato in tutto il mondo. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Hôtel delle vergini». Divertente e piccante technicolor con Nancy Kwan e R. Gaulet. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Base Luna chiama Terra». Technicolor cinemascope tratto da un racconto di H. G. Wells. Il più bel film di fantascienza di questi ultimi anni. Primo premio al Festival della fantascienza di Trieste. Martha Hyer e E. Judd.
ALDEBARAN. 16.30: «Non sono un'assassina». Un giallo appassionante di André Cayatte con Dany Carrel, Madeleine Robinson. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Una pistola per Ringo». Un western fuoriclasse in cinemascope technicolor con Montgomery Wood e Fernando Sancho.
ASTORIA (Ponziana). 16: «OSS 77 Operazione Fior di Loto». Spettacolare cinemascope in technicolor, con R. Kent, Y. Tani, D. Boschero. Domani: «La contessa di Hongkong».
ASTRA. 16.30. Una simpaticissima e divertente serie di avventure animate a colori: «Yogi, Cindy e Bubu». Technicolor. Domani il comicissimo «Fantomas contro Scotland Yard».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Sangue sul fiume». Rory Calhoun, Corinne Calvet, Cameron Mitchell. Western.
LUMIERE. Domani: «Non stuzzicate la zanzara».
MARCONI. 16: «S.S.S. Sicario Servizio Speciale». Technicolor. MGM di grande successo con Rod Taylor e Trevor Howard.
RADIO. 16: «Upperseven, l'uomo da uccidere». Sensazionale film di spionaggio con Paul Hubschmidt e Karin Dor. Technicolor.
SERVOLA. 21: «Butando in rider...». Spettacolo di arte varia.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «La caduta delle aquile». Film a colori con George Peppard, James Mason, Ursula Andress. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15: «Sinfonia di guerra».
ASTRA. 15: «Un poker di pistole».
CAPITOL. 15: «Blow-Up».
CENTRALE. 15: «Criminal sexy».
ODEON. 15: «Ad ogni costo».
PUCCINI. 15: «Il padre di famiglia».
CRISTALLO. 15: «Gli amori di una bionda».
FRIULI. 18: «Non son degno di te».
DIANA. 18: «Frankie e Johnny».
ASQUINI. 18: «I nostri mariti».
FERROVIARIO. 18: «La tela del ragno».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Questo difficile amore», con H. Mills e H. Bennett. A colori. Vietato ai minori di 14 anni.
VERDI. 16: «Un italiano in America», con A. Sordi e V. De Sica. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.35: «Il gobbo di Londra», con G. Stoll e U. Levka. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Tutti pazzi meno io», con A. Bates e R. Braseur. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Layton... bambole e karate», con S. Koscina e R. Hanin. A colori. Cinemascope. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Stasera mi butto», con i bagnini Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Lola Falana e R. Roberts. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Per un dollaro di gloria», con E. Montes, M. Valdemarin.
EXCELSIOR. 16: «Arrivederci, signora», con V. Lisi, U. Andress e C. Auger. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Amore mio», con E. Brown e P. Guers.

RONCHI

RIO. 19: «Gioco mortale», con Nigel Green. A colori. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «La Cina è vicina». Vietato ai minori di 18 anni.



CRONACHE GIOVANI



La Regione SI PREPARA A TENER CONTO dei giovani

Il consigliere regionale Bianchini della D.C. ha un vantaggio su tutti i colleghi delle varie Assemblee regionali d'Italia. Ha un vantaggio che forse tutti gli altri gli invidiano: quello di essere il più giovane consigliere di un'Assemblea regionale. E la gioventù, da che mondo è mondo, se non si guarda con lo stesso rispetto con cui si guarda agli anziani (com'è giusto) si finisce almeno con l'invidiarla. Chiariamo subito gli equivoci: in questa forma d'invidia non c'è alcun aspetto negativo, solo un pizzico di nostalgia. Tutto questo per dire che solo dal consigliere Bianchini poteva giungere al Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia un ordine del giorno in favore dei problemi della gioventù. E' accaduto alla seduta di mercoledì scorso quando si trattava dell'ordinamento degli uffici dell'Amministrazione del Consiglio regionale.

Che cosa ha chiesto il consigliere Bianchini nel suo ordine del giorno (sottoscritto del resto da tutti gli altri consiglieri del suo gruppo e da un consigliere socialista)? Ha chiesto semplicemente la creazione di una sezione autonoma della Presidenza e dell'assessore delegato (Stopper) con il compito di: coordinare i vari interventi regionali riguardanti la gioventù; favorire l'associazionismo giovanile e fungere da tramite tra i giovani del Friuli - Venezia Giulia e l'Amministrazione regionale; promuovere tutte le iniziative utili per una migliore conoscenza e soluzioni dei problemi della gioventù.

Perchè è stata richiesta la creazione di questa sezione autonoma nell'ambito dell'Amministrazione regionale? Lo spiega lo stesso ordine del giorno: al fine di consentire la partecipazione dei giovani alla vita civile, sociale e culturale della Regione e di creare gli strumenti organici per l'attuazione di un'effettiva politica della gioventù nel Friuli - Venezia Giulia.

Proposta la costituzione di una sezione per i loro problemi

Il consigliere Bianchini non è nuovo ad interventi in favore dei giovani. E' anzi, questo un suo chiodo fisso e appena può cerca di piantarlo bene. C'è riuscito questa volta? E' presto per dirlo. L'ordine del giorno è stato accolto dalla Giunta che ne condivide le finalità e, di più, si sta pensando veramente a realizzare questa sezione.

Da parte nostra aggiungiamo che i problemi riguardanti da vicino i giovani devono ormai trovare posto nella varia gamma di misure che si predispongono per la società. Un programma che ne fosse carente, lascerebbe vuota e inerte una parte notevole della società, quella parte cioè che ha diretti riflessi sul futuro. Solo una raccomandazione. Si lascino da parte, una volta tanto, gli effetti politici e i tornaconto relativi. Si pensi ai giovani per quello che sono e per quello che vogliono essere. Li si aiuti effettivamente a diventare ottimi cittadini, si tenga nel dovuto conto quello che chiedono: non è troppo, è solo il giusto. Non si attui alcuna consulta ad imitazione politica in cui giunga solo l'eco di quanto ai partiti interessi che si riporti. Sia una sezione di indagine, piuttosto, sulle aspirazioni dei giovani. Li si ascolti, li si aiuti ad inserirsi degnamente nella società.

E' un'impresa questa difficilissima, tale da impegnare il programma di tutta una vita. Non si arriverà a tanto, ma almeno si cominci bene. In fondo ne hanno da guadagnare tutti, anche i politici.

Una lettera

E' difficile rispondere a una lettera di apprezzamento nei confronti del giornale e dei suoi redattori e, in particolare nei confronti di questa pagina. E' difficile perchè non sappiamo fino a che punto la lode possa essere meritata dal momento che l'impegno nostro è quello di migliorare costantemente e servire sempre meglio. E' difficile anche perchè le lettere di questo genere sono rare in un giornale. I lettori infatti interrogano, espongono quesiti e situazioni, sollecitano interventi ed interessamento. E' più facile, anzi, rispondere a critiche ed osservazioni.

La lettera della signora (o signorina?) L.E. manifesta compiacimento verso questa pagina che cerca — come sottolinea — di attirare l'attenzione generale su problemi di rilevante importanza. Li vorrebbe più numerosi, consiglia anzi di richiamare l'attenzione generale mutando il titolo dedicandolo più espressamente ai problemi della gioventù o addirittura di «stornare» in altre pagine articoli che presentino questa tematica. Riferisce inoltre di dispiacersi che nessuno in casa sua, oltre a lei naturalmente, abbia ammesso di aver letto o di essersi interessato a quanto si va dicendo da queste colonne. Ritiene perciò che tali argomenti sfuggano anche a persone di una certa influenza nella vita sociale e responsabile della città e ai padri di famiglia.

Possiamo subito tranquillizzarla su quest'ultimo punto. Abbiamo, infatti, potuto constatare che anche «in alto loco» esiste un certo interessamento quando si avanzino problemi concreti e che già qualche «padre di famiglia» ha dimostrato apprezzamento verso quanto si dice in difesa dei giovani e dei loro problemi. Ma la pagina non è nata solo per questo. E' nata anche per riferire curiosità di cui il mondo giovanile va pur sempre ghiotto. Si cerca cioè di soddisfare e il «sacro» e il «profano». Da ciò anche l'intitolazione di «Cronache giovanili». La cronaca è fatta di tante e tante cose, quelle serie e quelle meno serie che noi preferiamo battezzare «curiosità». Il giornale è fatto di tante pagine e di tante notizie. Ciascuno può ritrovare in esse ciò che più gli interessa. Dedicare ai giovani una pagina settimanale significa anche concentrare in un solo punto le questioni che possono riguardarli e non disperderle fra le numerose colonne di tante pagine. In fondo è una questione di abitudine e l'abitudine si conquista col tempo. Questa pagina è giovane non solo di nome ma anche di fatto.

Resta solo da dire che ringraziamo vivamente la lettrice L.E. per l'incoraggiamento datoci e per le simpatiche espressioni contenute nella sua lettera che testimonia di per sè un risultato positivo e costituisce per noi un premio. Vogliamo anche aggiungere che è nostra intenzione mantenere aperto il colloquio con quanti desiderano avanzare suggerimenti e osservazioni ed ancor più con quanti intendano segnalarci fatti e episodi o avvenimenti che rispondano agli interessi della nostra gioventù. Questa pagina è nata infatti anche all'insegna della collaborazione più aperta per favorire meglio le esigenze dei giovani attraverso l'eco delle loro opinioni.

MISURE D'ISCRIZIONE RISERVATE AGLI STUDENTI GRECI

SI GUADAGNANO CON L'ESAME IL PASSAPORTO PER L'UNIVERSITÀ

Una decina ha affrontato le prove al nostro Ateneo

Chiarificazioni in merito del Ministro della P.I. Gui

Oltre una decina di giovani studenti greci hanno sostenuto in questi giorni l'esame di ammissione all'Università di Trieste. Il risultato è stato favorevole a tutti i candidati: quattro frequenteranno la neo-istituita facoltà di medicina, altri quella di ingegneria. Non è una novità che studenti stranieri sostengano un esame per essere ammessi a frequentare un Ateneo italiano, esame che finora è sempre stato limitato alla dimostrazione di una discreta conoscenza della lingua italiana. La novità è invece costituita dal fatto che per gli studenti greci questo non basta, essi devono infatti sostenere anche prove orali relative al corso di laurea cui intendono iscriversi. Questa ulteriore prova di attitudine è comunque riservata, fra gli studenti stranieri, solo a quelli greci.

Il fatto è rimbalzato anche in sede parlamentare dove sono fioccate interrogazioni al Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui. Appare doveroso fin d'ora precisare — come ha fatto lo stesso Ministro — che sono del tutto infondate le censure che alcuni deputati hanno inteso formulare sul piano politico. La realtà è molto più semplice e limitata. Esiste una convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle Università firmata a Parigi l'11 dicembre 1953, cui hanno aderito, tra gli altri, l'Italia e la Grecia. Con legge dello Stato tale convenzione è stata successivamente ratificata. Essa prescrive il superamento di prove d'ammissione alle Università per gli studenti provenienti dai Paesi nei quali sia in vigore il «numero chiuso». Appunto la limitazione numerica e le prove d'immatricolazione per i giovani che sono in possesso del titolo di studio secondario greco («Apolytirion») sono da tempo esistenti in Grecia.

Finora l'ammissione agli Atenei italiani dei giovani forniti del solo «Apolytirion» era stata sempre subordinata al superamento delle prescritte prove di lingua italiana. Inoltre erano previste le stesse prove per gli studenti in possesso dell'«Akademikon Apolytirion», titolo di studio superiore al precedente ed ottenuto in Grecia proprio per l'ammissione all'Università. In quest'ultimo Paese è avvenuta ora l'abolizione del titolo «Akademikon Apolytirion» e il ripristino delle prove di immatricolazione alle Università elleniche. Per ragioni di uniformità avviene, dunque, che gli studenti greci debbano comunque affrontare un esame di ammissione per essere ammessi in una Università dei Paesi che hanno sottoscritto la convenzione europea di Parigi.

La nostra Università vanta particolari attrattive per gli studenti greci che qui ritrovano una nutrita colonia del loro Paese e che di questa città hanno sempre sentito parlare per i lunghissimi e tradizionali contatti commerciali e culturali con il loro Paese. Ecco perchè negli scorsi giorni d'iscrizione alla nostra Università di oltre una decina di studenti greci ha registrato l'esecuzione di alcune prove per l'ammissione che siano solo quelle di dimostrazione di conoscenza della lingua italiana. Si può dire che entrare all'Università per i giovani greci richiede un impegno ancora maggiore che per gli altri. Ciò può costituire un fastidio. Gli esami per quanto non impegnativi o complessi suscitano sempre timore e non poche apprensioni. Ma, tutto sommato, non ci sembra essere questo un grosso difetto. La selezione, per quanto relativa, è imposta fin dall'inizio. Chi affronta l'esame dimostra già buona predisposizione per seguire i corsi di laurea e si dimostra in partenza che l'Università è prima di tutto e soprattutto un luogo di studio, di sacrificio e non un'accademia di «goliardismo» o un'arena politica come purtroppo tanti fatti, anche recenti, stanno a dimostrare.



Sylvie Vartan, la reginetta dello yé-yé, ha presentato in questi giorni la sua collezione: primavera-estate '68. La moda evidentemente non guarda il calendario. Ecco due immagini della sfilata che si è tenuta a Parigi. A sinistra: un abito in leggero voile di cotone, stampato a fiori multicolori, che Sylvie osserva compiaciuta. A destra: un abito color verde-mela, stampato a minuscoli motivi circolari

APERTA CONDANNA DEL SISTEMA DI VITA IN INGHILTERRA

SENZA ORGOGLIO E LEALTÀ i minorenni d'oltre Manica

Londra, novembre

Quasi il cinquanta per cento dei minorenni inglesi vorrebbe emigrare dal Regno Unito: questo è lo sconcertante risultato di un'inchiesta demoscopica condotta a livello nazionale.

Il responso suona condanna del sistema di vita nel Regno Unito, deprecato da 700 giovani, tra i 15 e i 21 anni, sui mille intervistati. Il desiderio di emigrare è sentito soprattutto fra i giovani provenienti dalle classi operaie e in particolare dalla manodopera specializzata. Il quarantotto per cento degli appartenenti a tale categoria ha espresso il desiderio di emigrare dal Regno Unito. Mete preferite sono: l'America, il Canada, la Germania, la Nuova Zelanda e l'Australia.

Svaniti i grandi ideali imperialisti, questi giovani non sentono alcun orgoglio per le passate glorie nè dovere di lealtà al Paese. Alcuni, secondo quanto riferisce oggi il «Daily Mirror», ritengono addirittura che il ruolo svolto dalla Regina in quanto simbolo di una tradizione potrebbe venire efficacemente sostituito da uno degli autobus rossi a due piani in servizio nella capitale. Questo atteggiamento progressista contrasta però con il punto di vista espresso dagli stessi giovani sulla questione razziale. Sempre in base alla stessa inchiesta, tre minorenni su dieci nel Regno Unito vorrebbero «rispedire a casa» gli immigranti di colore.

RITA PESCA NEGLI ANNI 30

Riecco Pel di Carota, che tra una performance e l'altra a «Partitissima» riesce a infilare anche un 45 giri: un disco storico a modo suo, dato che è il primo inciso dalla Pavone per la sua nuova casa, la «Ricordi». Sulla facciata «A» reca «Pippo non lo sa» (da «Chissà chi lo sa?») sul retro «Un due tre» (dal film «La feldmarescialla»). Un giudizio? Beh, francamente dobbiamo confessare che Rita ci ha di nuovo deluso, come ormai da troppo tempo le succede. Che poi la Rita, con i suoi ingaggi da nababba (si dice così?) se ne infischi di deludere umili scribacchini quali siamo, è pacifico; e tuttavia temiamo che i suoi ultimi 45 possano aver indispettito se non la quadrata falange dei «fans», almeno gli ascoltatori un tantino imparziali. Ma che vuole, 'sta Rita? si saranno chiesti, e a ragione: fruga negli anni '30, strizza l'occhio a nonnette e ragazzini sotto i dieci, aspira (ma niente più) al rhythm and blues. Ha perso, insomma, quella coerente «linea» musicale che l'aveva sostenuta da «Cuore» a «Lui» a «Fortissimo»; e lo sconcerto di una fetta di pubblico lo prova, se non altro, il fatto che da lunga pezza Rita non riesce più a piazzare un 45 nelle zone alte delle classifiche, affidando ormai la sua popolarità alle esibizioni alquanto clownesche della TV. Non crediamo (anche se lo auguriamo di cuore alla Pavone) che a risollevare le sue sorti discografiche riuscirà quest'ultimo microsolco: «Pippo» è sparata via a tutto gas, ma è appena carina; in «Un due tre», una marcetta «nazista», ci sembra addirittura che Rita si sgoli ancor più di quanto ama fare da qualche tempo in qua, il che un pochino irrita. Una questione di misura, in fondo.

L'INNO DEGLI HIPPIES

San Francisco in arrivo sul quarto binario: cioè un'ennesima canzone ispirata alla mecca degli hippies, che non è «San Francisco» nè «San Franciscan nights» e nemmeno «Let's go to San Francisco», bensì «L'inno degli hippies», ed è — e sta qui la curiosità — cantata in italiano da un complesso italiano nuovo di zecca, gli «Hippies» appunto. Non sono certo gli Animals o i Flowers Pot Men questi ragazzi di casa nostra, ma con i fiori e i balli per le strade se la cavano lo stesso benino, dando una simpatica interpretazione di un motivo in fondo senza troppe pretese. Sul retro del disco Ariston, «Al bar del corso», quella lanciata da Anna Identici al Festival delle rose e rifatta in maniera abbastanza persuasiva.

RITORNANO LE FACCINE

Un gradito ritorno quello degli Small Faces, il complesso che si affermò con «Sha-la-la-la-lee» e «All or nothing»: moderatamente alcoolico il cocktail a base di beat che le quattro «faccine» presentano nel nuovo 45 (Immediate), il cui titolo principale è «Here come the nice»: comunque, un gradino sotto ai precedenti successi, nonostante l'originalità dell'impasto vocale e strumentale. Forse più interessante, sul retro, «Talk to you», che s'ispira scopertamente al rhythm and blues e in cui la voce del solista Steve Marriott si rivela parecchio «negra».

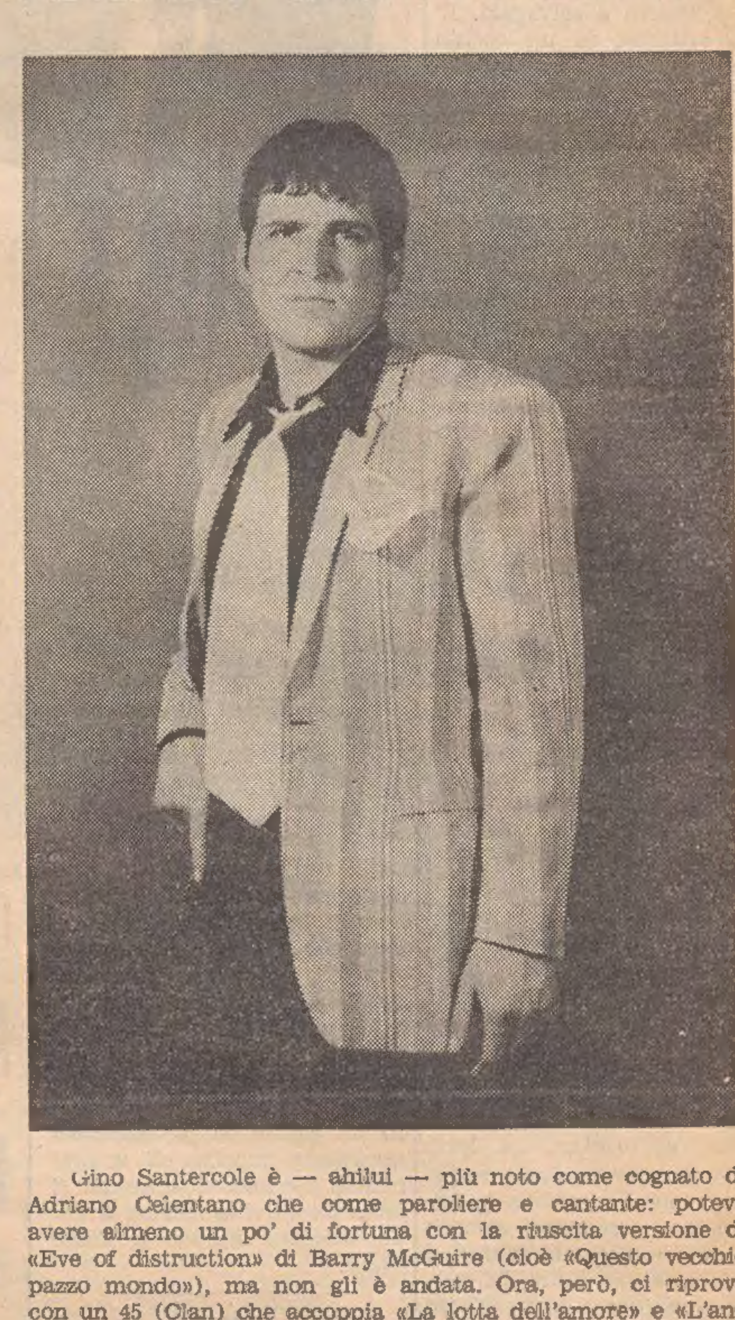
DUE VOLTE BRAVOS



Si rivedono i Los Bravos: bravissimi davvero (e fortunati) con «Black is black», bravissimi sempre (ma un po' dimenticati dal pubblico) con «Trapped», dopo un infelice parentesi sanremese con «Uno come noi», i «quattro spagnoli + uno quasi» sparano adesso sul mercato internazionale il loro freschissimo 45 dal titolo di «Going nowhere», che vorrebbe dire «Andando in nessun posto». Beat beat beat quello dei Los Bravos, ma beat purosangue, ispirato, pieno di slancio e di mordente, cantato e suonato senza complessi di sorta da ragazzi musicalmente ben preparati. E se il pubblico accusa un po' di stanchezza per questo genere, si ricreda in parte e non si lasci scappare questo 45. Sul retro del disco Tiffany è incisa «Don't get in my way».

DISCOPANORAMA

ADRIANO GRAN MAESTRO



Gino Santercole è — ahilui — più noto come cognato di Adriano Celentano che come paroliere e cantante: poteva avere almeno un po' di fortuna con la riuscita versione di «Eve of distruction» di Barry McGuire (cioè «Questo vecchio pazzo mondo»), ma non gli è andata. Ora, però, ci riprova con un 45 (Clan) che accoppia «La lotta dell'amore» e «L'anima»: molto sul rhythm and blues la prima, con sottofondo di fiati, calza bene alla voce arrochita di Santercole; tuttavia orecchia forse un po' troppo i moduli alla Celentano (c'è, in particolare, un lampante richiamo a «Eravamo in centomila»: qua «è un match a corpo a corpo fra te e me», là «è una partita fra noi due»). Il secondo pezzo, lo dice il titolo, è un tentativo di «soul» all'italiana, con filosofiche considerazioni sulla rovina della nostra civiltà e sulla sopravvivenza dell'anima: forse un po' pesantuccia la canzone, ma indubbiamente ben costruita (però quello zampino del capo-Clan, spunta da ogni parte...).

TRENTATRE' DA STRENNA

Tre LP tre che faranno la loro bella figura come strenne natalizie (eh già, ormai ci siamo): il primo è dell'amatissimo Morandi, s'intitola «Gianni 4» (RCA) e rinverdirà senza ombra di dubbio i successi di vendita di Gianni 1, 2 e 3. Intitolato a «Un mondo d'amore», il disco comprende solo pezzi arcinoti del Morandino: «Tenerezza» (che adesso è in pieno boom), «C'era un ragazzo...», «Se perdo anche te», «Mille e una notte», fino all'ormai canuta «Povera piccola». I pezzi, comunque, si riascoltano con piacere; ma la vera leccornia del microsolco sono i bei fotocolor del Gianni nazionale e — oh dolcissima sorpresa — una letterina lattemiele indirizzata a tutte le ammiratrici. Secondo 33, secondo idolo della nostra canzone (o meglio neo-idolo, o golden boy, come lo hanno soprannominato): è Al Bano, la voce del '67, che nel suo primo LP (EMI) ha riassunto le brevi tappe che lo hanno issato di prepotenza sui piedestalli dorati della canzone: «Io di notte», «Nel sole», «L'oro del mondo»; ma nel 33 c'è anche qualcosa di nuovo, come ad esempio la personale e gradevole versione di «La donna dell'amico mio» o di «Tu non sei come sembri». Infine, chi voglia librarsi in più aeree sfere, non ha che da sollevare il pick-up sul nuovissimo 33 di Astrud Gilberto, divenuta ormai familiare anche da noi grazie alla sua versione di «Tristezza» e all'apparizione televisiva. Spalleggiata dal Walter Wanderley Trio, Astrud interpreta nell'LP Verve pezzi in portoghese e in inglese, ugualmente intrisi però di atmosfera «carioca», di quella gioia di vita, cioè, che si stempera e trapassa in struggente malinconia. Ascoltare la splendida (e brevissima) «A certain smile» o l'indiavolata «Nega» o ancora «Voce ja foi Bahia» o «Tu meu delirio». Un disco adattissimo alle lunghe serate di inverno, davanti al caminetto, raccomandabilmente in dolce compagnia.

Cur.

Riscopriamo Belafonte

Abbiamo trovato in discoteca quattro 33 giri che rappresentano la registrazione «live» dei due recitals di Harry Belafonte alla Carnegie Hall di New York. I due LP RCA-LOC 6006 (2) che fanno parte del primo concerto sono stati registrati il 19 e il 20 aprile del 1959 e contengono le più note e suggestive interpretazioni di Belafonte («Matilda», «Jamaica Farewell», «Man Smart»). I secondi due dischi RCA-LOC 6007 (2) che il cantante ha registrato con Odetta, Miriam Makeba, The Chad Mitchell Trio e The Belafonte Folk Singers, è del 2 maggio 1960.

Quel che più meraviglia, ascoltando queste performances, è la loro grande attualità a distanza di quasi otto anni. Belafonte sembra un cantante ormai dimenticato (ma lo è anche in America?). Per molti egli resta l'interprete di «Banana Boat». Quasi nessuno ricorda il suo «Midnight Special», ripreso a distanza di anni da Johnny Rivers, (l'idolo del beat) o il suo «Michael», inciso recentemente da Trini Lopez e dallo stesso Johnny Rivers, (ricordate la simpatica canzoncina che intonavano i bambini del bus nel film «Una moglie americana»?) oppure «Danny Boy», la canzone violata e mutilata da ogni tipo di interpretazione e arrangiamento: Belafonte la canta nello spirito nel quale fu scritta «per quelli che vivevano e per quelli che morivano» in quei tormentati periodi della storia irlandese. Per non parlare delle meravigliose interpretazioni di «When the saints go marchin'in», di «Hava Nageela», di «Cu cu ru cu cu paloma». Bob Dylan, il santone del folk, nel 1962 era il fisarmonicista di Harry Belafonte. E' un fatto significativo.

Rimane ora da dire del secondo gruppo di dischi: si tenga presente che siamo nel '60. Con la sua voce inconfondibile, ricca di «feeling» e di «soul», Belafonte interpreta con molta sensibilità e humour i testi più disparati: dalla triste e malinconica «Suzanne» alla trascinante «Jump down spin around», che sembra uno scioglilingua, dalla nota (ancora adesso) «Chickens» alla suggestiva e struggente «Henè ma tov» (una «hora» israeliana piena di fascino), dalla marziale e goliardica «Old king Cole» a «La Bamba», che dura più di otto minuti: un capolavoro di interpretazione che incomincia, come è tipico delle canzoni messicane, in tono lirico, per poi scatenarsi in una danza selvaggia. Si tratta di una «Bamba» che fa impallidire tutte le versioni successive, pure quella, gustosissima, di Trini Lopez.

Il Chad Mitchell Trio interpreta tra l'altro «I do adore her» (il retro di «Matilda»). Odetta l'abbiamo vista tanti anni fa in televisione. Fu un successo meritatissimo e poi scomparve. Miriam Makeba, a distanza di tanto tempo, sta ottenendo grossissime affermazioni con le sue canzoni portate dal nativo Sud Africa. L'abbiamo di recente ascoltata a «Per voi giovani». Una rivelazione. I Belafonte Folk Singers sono i misurati interpreti di tre motivi popolari americani.

Questi dischi acquistano oggi un nuovo valore e mettono in luce le qualità di un grande interprete che è stato a torto dimenticato. Belafonte potrebbe essere ancora uno dei massimi esponenti della «folk-music».

Claudio Vetta

IL 2 DICEMBRE 1942 SOTTO LE GRADINATE DI UNO STADIO L'ESPERIMENTO CHE HA INFLUENZATO LO SVILUPPO DI TUTTE LE SCIENZE

ENRICO FERMI VENTICINQUE ANNI FA DIEDE L'AVVIO ALL'ERA NUCLEARE

Un fiasco di Chianti con 26 firme e qualche frammento di uranio gli unici cimeli della reazione a catena avvenuta in una pila allestita a Chicago - Il primo reattore atomico del mondo funzionò per 28 minuti



Enrico Fermi il grande fisico italiano che con le sue geniali intuizioni ha allargato gli orizzonti al progresso delle scienze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

«Il navigatore italiano è arrivato nel Nuovo Mondo» — «Come si sono comportati gli indigeni?» — «Amicissimi». Questa conversazione telefonica in codice, fra Chicago ed Harvard, costituì l'annuncio ufficiale, 25 anni fa, della riuscita della prima reazione nucleare controllata, portata a termine da un gruppo di studiosi guidati da Enrico Fermi. Il 2 dicembre 1942 è stato perciò scelto convenzionalmente come data di nascita dell'«era atomica», che nel giro di un quarto di secolo ha prodotto radicali mutamenti tecnologici, economici, politici e di costume.

La «bomba atomica», prima applicazione pratica della nuova scoperta non soltanto ha posto fine drammaticamente, con gli scoppi di Hiroshima e Nagasaki, all'ultimo conflitto mondiale, ma ha dominato, e domina ancor oggi, la strategia e la politica mondiale. D'altro canto, le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare stanno trovando sempre più vaste applicazioni; quaranta impianti in tutto il mondo (esclusa l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti) producono energia elettrica sfruttando la disintegrazione dell'atomo. Navi a propulsione atomica solcano tutti i mari, ed i futuri progetti di viaggi interplanetari sono tutti basati sull'impiego di motori atomici. L'agricoltura, la medicina, la biologia, la chimica e numerose altre scienze hanno ricevuto un'influenza fortissima dall'«era atomica»; tale influenza è destinata ad aumentare sempre più nel futuro.

Come ha detto recentemente il presidente della commissione americana per l'energia atomica, Glenn Seaborg, «nei venticinque anni trascorsi da quando Enrico Fermi ed i suoi collaboratori per la prima volta liberarono e controllarono la energia dell'atomo, il mondo ha acquisito e messo all'opera più conoscenze di quante siano state acquisite e utilizzate con profitto nel corso di tutti gli altri periodi della storia. E questo processo di accumulo e applicazione rapida della conoscenza scientifica è destinato ad essere accelerato ulteriormente in avvenire».

La data del 2 dicembre 1942, oltre a dare inizio all'«era atomica» ha chiuso un ciclo di esperienze che avevano avuto inizio in via Panisperna, nel cuore della vecchia Roma dove, nel 1927, Enrico Fermi, ad appena 26 anni, aveva ottenuto la cattedra universitaria di fisica teorica. Nel laboratorio dell'istituto di fisica in via Panisperna, lo scienziato italiano nell'ottobre del 1934 riuscì a disintegrare il nucleo atomico impiegando come proiettili i neutroni «lenti».

In seguito a questa esperienza Fermi ottenne nel 1938 il Premio Nobel per la fisica, per la «identificazione di nuovi elementi della radioattività e la scoperta delle reazioni nucleari mediante neutroni lenti». Lo stesso anno, per questioni razziali, lo scienziato si trasferì negli Stati Uniti dove, prima nella Columbia University e poi nell'università di Chicago, costruì una serie di piccoli apparati sperimentali, o «pile». La nona di queste, denominata «C.P. 1» (o «Chicago pile n. 1») dette vita alla prima reazione nucleare a catena controllata dall'uomo.

Un fiasco vuoto, un normalissimo fiasco di Chianti recante sulla paglia e sull'etichetta le firme di Fermi e di altri 26 scienziati, è, insieme con alcuni frammenti di uranio metallico, l'unico cimelio dell'esperimento di 25 anni fa. La pila atomica infatti era stata allestita in una palestra coperta, sotto le gradinate dello stadio «Stagg Field» di Chicago; in seguito, essa fu smantellata ed il materiale impiegato per la costruzione di un altro reattore. Anche lo stadio non esiste più perchè demolito ed al suo posto una targa metallica ricorda che «il 2 dicembre 1942 l'uomo sviluppò qui la prima reazione nucleare a catena autoalimentata, cominciando così la liberazione controllata dell'energia atomica».

In confronto ai moderni reattori atomici, la «C.P. 1» era di una semplicità estrema. Circondata da un involucro di tela per aerostati, in modo da poter eliminare l'aria dal reattore ed impedire le fughe di neutroni — ma la precauzione si rivelò superflua — la pila aveva una forma quasi sferica ed era formata da blocchi di grafite. Uno strato sì ed uno no di questi blocchi contenevano uranio.

L'ultima fase dell'esperimento cominciò il 2 dicembre alle 8.30 di mattina. La pila era già stata completata con gli ultimi blocchi di uranio e grafite, e sarebbe bastato estrarre le sbarre di controllo per dare il via alla reazione a catena. Le prove di estrazione dell'ultima sbarra andarono avanti, con lentezza e minuziosi controlli, per tutta la mattina; poi un breve intervallo per la colazione spezzò la tensione che si era accumulata tra i 42 presenti all'esperimento.

Poco dopo le 15.25 la sbarra di controllo venne fatta uscire al massimo, mentre i contatori aumentavano il loro ritmo. «La reazione si autoalimenta», annunciò tranquillamente Fermi, e per 28 minuti il gruppetto di scienziati rimase ad osservare il primo reattore nucleare del mondo in funzione. Poi, alle 15.53, Fermi ordinò di infilare nuovamente la sbarra di controllo di cadmio che, assorbendo i neutroni, arrestò la reazione a catena.

Per festeggiare l'avvenimento, un fisico di origine ungherese, Eugene Wigner, tirò fuori un fiasco di Chianti, e tutti brindarono bevendo in bicchieri di carta. Poi Fermi ed altri 26 scienziati firmarono sull'etichetta o sulla paglia del fiasco, che viene conservato ancor oggi da uno dei presenti all'esperimento. Dalla «C.P. 1» di un quarto di secolo fa scaturirono, negli anni della guerra, le prime bombe atomiche, ma da essa sono derivate anche le applicazioni pacifiche dell'energia atomica, dalle centrali elettronucleari agli isotopi radioattivi, dalla propulsione nucleare alla radiobiologia. Sono tutte conseguenze della prima reazione di Fermi, il «navigatore italiano approdato nel Nuovo Mondo».

A. A.

Spagnolli in udienza da Saragat

Ha 20 anni la Confederazione delle Municipalizzate

Roma, 30

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Palazzo del Quirinale il senatore Giovanni Spagnolli, presidente della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali con una delegazione dei partecipanti alla manifestazione per il ventennio di fondazione della Confederazione stessa. L'udienza, alla quale hanno preso parte circa duecento delegati, si è svolta nella Sala delle feste. Il Presidente Saragat, che al suo ingresso nella sala è stato accolto da un caloroso applauso, era accompagnato dal segretario generale avvocato Picella, dal consigliere militare ammiraglio Spigai e dal capo della segreteria particolare e del servizio stampa Ministro plenipotenziario Staderini.

Il Ministro Spagnolli, nel rivolgere al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio, ha messo in rilievo che la Confederazione venne costituita venti anni fa quando il Paese era ancora paralizzato dalle conseguenze della guerra. Ha ricordato che tale costituzione è una delle molte espressioni della volontà di ricostruzione del popolo italiano e si collega alle grandi e antiche tradizioni di solidarietà civica e di intraprendenza delle comunità locali.

Oggi, con le sue quattro federazioni (aziende elettriche, aziende di trasporto, centrali del latte e aziende annonarie e farmaceutiche) la Confederazione rappresenta il 99 per cento del valore degli impianti e del numero dei dipendenti delle aziende municipalizzate che gestiscono 258 servizi pubblici con 966 miliardi e 95.000 dipendenti.

CONFERENZA CAZZANIGA AL BANCO DI ROMA

IL BLOCCO DI SUEZ NON FERMA IL PETROLIO

Limitate dall'intesa internazionale le conseguenze per i Paesi europei, rileva il presidente della Esso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Le conseguenze della crisi del Medio Oriente sugli approvvigionamenti petroliferi del mondo occidentale sono state esaminate oggi a Roma dal presidente della Esso Standard Italiana, cav. lav. Vincenzo Cazzaniga, in una conferenza al centro per la conciliazione internazionale nel salone d'onore del Banco di Roma.

L'esperienza della crisi — ha affermato il presidente della Esso — dimostra che la sicurezza dei rifornimenti non dipende dalla bandiera degli operatori che estraggono e esportano il greggio, ma da un grande ventaglio di fonti a disposizione, quale può essere assicurato soltanto da una completa liberalizzazione del mercato.

«Immaginiamo — ha detto l'oratore — che cosa sarebbe successo all'Europa se gli approvvigionamenti invece di essere regolati dalle leggi che dominano in un mercato aperto e competitivo fossero stati basati su una serie di accordi bilaterali tra Paesi produttori e Stati consumatori. Quella crisi che è stata, ed è tuttora, essenzialmente una crisi di trasporti, e che ha comportato principalmente la soluzione di una serie di problemi logistici, sarebbe divenuta invece una crisi eminentemente politica e agli Stati consumatori sarebbe mancata la elasticità di un meccanismo, quale il sistema petrolifero internazionale in grado di provvedere instantaneamente ad una riorganizzazione delle fonti di approvvigionamento e delle rotte in base a criteri puramente economici».

Il dott. Cazzaniga ha poi ricordato brevemente le tappe della crisi seguita alla guerra arabo-israeliana del giugno scorso ed ha sottolineato che la chiusura del Canale di Suez minacci di protrarsi ancora per molti mesi. Il presidente della Esso ha quindi ricordato l'opera di coordinamento internazionale effettuata dagli operatori e dai Governi per limitare le conseguenze del blocco del Canale.

Anche in Italia si è instaurata, fra la Pubblica Amministrazione e le società petroliere, una proficua collaborazione che è servita ad assicurare la continuità dell'afflusso dei rifornimenti. I maggiori oneri sopportati dagli operatori sono stati riconosciuti dal Governo che ne ha disposto il rimborso attraverso il decreto legge approvato ieri dal Parlamento.

Al di là dei problemi economici, tuttavia, la soluzione della crisi ha rappresentato un colossale sforzo umano. «Tutti coloro che partecipano al sistema petrolifero internazionale — ha concluso il dott. Cazzaniga — continueranno nella diuturna ricerca di soluzioni per assicurare il regolare flusso di petrolio ai Paesi europei, con l'orgoglio di chi compie un dovere nell'interesse generale e la soddisfazione di avere dimostrato ancora una volta che i problemi degli approvvigionamenti e della distribuzione petrolifera possono e debbono essere risolti non attraverso le formule di un astratto dirigismo, ma con un dialogo libero e aperto tra operatori e Pubblica Amministrazione».

M. I.

LADRI ALL'OPERA NOTTETEMPO IN PIAZZA SAN PIETRO

«Colpo» da trenta milioni in un negozio del Vaticano

Souvenirs, medaglie d'oro e d'argento e duemila francobolli formano la refurtiva - Non è ancora accertato l'esatto valore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

Un furto con scasso è stato perpetrato da ignoti ladri in una delle due rivendite di Piazza San Pietro nelle quali i pellegrini possono acquistare i «souvenirs», medaglie d'oro e d'argento, immagini sacre, statuine e anche francobolli.

Stamane, quando le suore addette al servizio di vendita hanno aperto il locale, che si trova in prossimità dell'Arco delle Campane, a sinistra guardando la Basilica, hanno immediatamente rilevato i segni del passaggio dei ladri. Immediatamente è stata informata la Gendarmeria vaticana che, dopo i primi rilievi, si è rivolta alla Mobile ed alla Scientifica di Roma.

Gli inquirenti hanno potuto appurare che il ladro, o i ladri, hanno agito da Piazza del Santo Uffizio, passando presumibilmente dal luogo nel quale c'è un cantiere per la costruzione della nuova sede della Radio vaticana. Di qui, hanno raggiunto il locale dall'ingresso posteriore.

La refurtiva è del valore di circa trenta o quaranta milioni, e consiste in medaglie d'oro e argento, in vari «souvenirs» e in circa duemila francobolli. Fino a stasera nessun indizio è stato rilevato per dare un volto agli ignoti che hanno compiuto il colpo ladresco.

A. P.

L'ergastolo al bracconiere che uccise un guardacaccia

Bologna, 30

Con la condanna all'ergastolo dell'imputato si è concluso oggi, davanti alla Corte d'Assise di Bologna, il processo al bracconiere Giorgio Domenicali, di 45 anni, residente nel capoluogo emiliano, che nel novembre dello scorso anno uccise con una fucilata al viso a San Martino di Sasso Marconi il guardacaccia Luigi Murgia, che lo aveva sorpreso a cacciare di frodo nella riserva. I giudici hanno ritenuto il Domenicali responsabile di omicidio volontario aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, frode testimoniale, distruzione di atti pubblici e caccia abusiva.

L'imputato, subito dopo il delitto, aveva messo nel fucile della vittima la cartuccia che egli stesso aveva sparato, rivolgendo poi la canna dell'arma in direzione del volto del guardacaccia per far credere ad una disgrazia.

In un'osteria di Cuneo

ACCOLTELLA IL FRATELLO per un bicchiere di vino

Cuneo, 30

L'invalido Secondino Turco, di 45 anni, ha colpito con una coltellata al ventre suo fratello Paolo, di 42, che gli aveva negato un bicchiere di vino. Il ferito è grave. Il fatto è avvenuto in una osteria in viale degli Angeli. L'invalido si è avvicinato al fratello chiedendogli di offrirgli da bere. Poichè a Secondino Turco per le sue condizioni di salute i medici hanno proibito il vino, il fratello ha rifiutato: «Da mangiare fin che vuoi — gli ha detto — ma da bere no, perchè ti fa male».

Infuriato, Secondino Turco lo ha aggredito conficcandogli un coltello nel ventre, poi è fuggito in bicicletta. Trasportato all'ospedale Paolo Turco vi è stato ricoverato con riserva di prognosi. Il feritore — che al momento del fatto pare fosse in stato di ubriachezza — non è stato ancora rintracciato.

FUGA ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA A NAPOLI

DETENUTO IN PIGIAMA EVADE DALL'OSPEDALE

Si tratta di un pregiudicato in attesa di giudizio che ha raggiunto la strada calandosi da una finestra

Napoli, 30

Il detenuto Antonio Schisano, di 36 anni, il quale era ricoverato dal settembre scorso nel reparto urologico dell'ospedale Cardarelli, è fuggito in pigiama all'alba di stamane. Lo Schisano — che è in attesa di giudizio per aver tentato di uccidere la moglie Vittoria Carlino — ha chiesto ai due agenti che lo sorvegliavano il permesso di recarsi in cucina per scaldare un poco di caffè.

Il detenuto, invece, ha scavalcato il davanzale della finestra della cucina (al primo piano) e, arrampicatosi su alcune impalcature alzate alcuni giorni fa per lavori di riparazione, ha raggiunto la strada. I due agenti, dopo pochi minuti, visto che il detenuto non tornava si sono recati nella cucina e hanno scoperto l'evasione.

Lo Schisano è pregiudicato: è stato già condannato per rissa, violenza privata, sfruttamento della prostituzione, oltraggio e resistenza alla forza pubblica e conflitto a fuoco. Il primo maggio 1966 — era stato scarcerato soltanto da pochi mesi — fu arrestato per tentativo di omicidio, favoreggiamento e per sfruttamento della prostituzione; reati compiuti, secondo la denuncia, contro la moglie.

Fu denunciato anche, nella stessa occasione, per porto abusivo di arma. E' probabile che lo Schisano cerchi ora di recarsi a Milano, dove vive sua moglie.

A LECCE PROSEGUE L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Conosceva Tandoi di vista uno dei presunti mandanti

Giuseppe Galvano non avrebbe mai parlato con il commissario Nega pure un altro omicidio e qualunque legame con la mafia

Lecce, 30

La prima parte della settima udienza del processo Tandoi è stata interamente dedicata allo interogatorio dell'imputato Giuseppe Galvano, di 58 anni, soprannominato «Beppi Crozza» («teschio» in dialetto siciliano) o «Beppe Baio»; questo secondo nomignolo gli deriva dal cognome della madre. Il Galvano deve rispondere dell'omicidio di Antonino Galvano (che non era suo parente), di concorso nella uccisione del commissario Tandoi e del giovane Damanti e infine di associazione per delinquere aggravata.

Giuseppe Galvano fu rintracciato in una casa rurale in contrada «Lupo Nero» da agenti della Squadra mobile di Agrigento. Fu lo stesso imputato a segnalare il posto dove si trovava, avendo saputo di essere ricercato in seguito ad accuse formulate nei suoi confronti da Giovanni Iacono (un altro degli imputati) e da Liboria Maragliano, vedova di Antonino Tuttolomondo, ucciso il 14 marzo 1958. «Non ho partecipato mai a nessuna riunione di "mafia"; ho sempre vissuto nella mia famiglia e per la mia famiglia. Nulla mi consta di quanto vostra signoria mi dice», ha detto il Galvano respingendo le accuse rivoltegli. Egli ha sostenuto che non vi era alcuna ragione per la quale dovesse legarsi a persone suscettibili di sospetti o comunque di essere accusate per crimini così gravi.

Su richiesta del Pubblico Ministero, dott. La Penna, l'imputato ha fornito alcuni dettagli sul luogo in cui si trovava quando fu ucciso Antonino Galvano il 21 gennaio 1959. Egli ha detto che era fermo dinanzi ad un negozio di generi alimentari, in via Nazionale a Raffadali, in attesa che si aprisse l'ufficio dei coltivatori diretti dove stava per presentare una domanda. Assieme al gestore del negozio, Salvatore Lombardo, udì alcune detonazioni ma ha soggiunto di non avervi fatto caso perchè si trattava di «scoppi sordi e non molto forti, come quando i bambini giocano con i petardi».

Sempre su richiesta del Pubblico Ministero, è stata consultata l'agenda di Gerlando Milia (una delle persone uccise) allegata agli atti processuali. Nell'agenda stessa figurano — accanto ad annotazioni relative a versamenti di danaro — i nomi di quasi tutti i principali imputati. Vicino al nome di Giuseppe Galvano è scritto «lire 400 mila più 150 mila, uguale 550 mila». Questa somma, a quanto sembra, venne versata da Giuseppe Galvano e da altre 13 persone per l'acquisto di alcuni terreni.

L'interrogatorio si è concluso con alcune domande relative all'imputazione di concorso nell'assassinio di Cataldo Tandoi. L'imputato ha detto di non saperne nulla. Gli è stato contestato che un suo figliastro, Giovanni Salemi (figlio di primo letto della moglie di Giuseppe Galvano), era stato a suo tempo fermato e interrogato dal commissario Tandoi per una rapina compiuta poco distante da Raffadali. Poichè si sparse la voce che, mentre veniva interrogato, il giovane era stato sottoposto a maltrattamenti, si aveva motivo di ritenere che Giuseppe Galvano fosse stato, per vendetta, tra i mandanti dell'uccisione del commissario.

L'imputato ha precisato che il figliastro fu processato in Pretura — e assolto per insufficienza di prove — soltanto perchè teneva di nascosto un moschetto modello 91. Galvano ha detto quindi che, a quanto gli risulta, le indagini furono svolte dai carabinieri e non dal commissario Tandoi. Inoltre, secondo lui, il Salemi non venne mai maltrattato. Prima di sospendere l'udienza il presidente ha chiesto all'imputato se avesse mai conosciuto il dott. Tandoi. «Soltanto nel 1942 o forse nel 1943 — ha risposto il Galvano — perchè lo vidi passeggiare in paese con la signorina che dopo divenne sua moglie; però non gli ho mai parlato».

CONTINUA IN TUTTA ITALIA LA CACCIA AL FEROCE OMICIDA

L'assassino di Alpignano «visto» al Sud e a Torino

Infondate molte segnalazioni - A Taranto uno sconosciuto ha chiesto ad alcuni marinai di essere portato in Grecia - Il cerchio si stringe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 30

Le ricerche di Osvaldo Quero, l'assassino del prof. Leoni, non si svolgono soltanto nel Salernitano ma continuano in Piemonte perchè, secondo una ipotesi che oggi sembra abbastanza attendibile, il tipografo omicida circolerebbe nella zona alpina, con la speranza di valicare clandestinamente il confine francese o svizzero.

Le indagini si estendono ora da Salerno a Pragelato e nel territorio del Sestriere. Pure in città sono giunte segnalazioni, risultate poi infondate. La inevitabile psicosi che si forma nella cittadinanza creata da un delitto a sfondo romanzesco, ha fatto breccia nell'animo dei torinesi suggestionati per l'atroce crimine di Alpignano. Così il Quero sarebbe stato «visto» in diversi bar, in corso Francia, in via Lessona, in un caffè di piazza Bengasi. Altri avrebbero notato l'introvabile «124» «TO 800225» in via Bardonecchia, in piazza Gran Madre di Dio e in corso Matteotti.

Posti di blocco sono stati istituiti su tutta la statale «23», specialmente oltre il colle di Sestriere verso Claviere e il relativo valico di Monginevro. Intanto la Squadra mobile di Salerno continua la sua opera di rastrellamento della zona tra Sapri e Potenza. Risulterebbe che un individuo, i cui connotati pare corrispondano a quelli del Quero, ha avvicinato alcuni marinai del porto di Taranto per proporre loro di portarlo in Grecia con un motopeschereccio promettendo loro un visto-so premio di denaro. Ma l'impresa, rischiosa, se pur allettante per il denaro offerto, non si è attuata perchè la costa è soggetta a stretta sorveglianza da parte della Finanza per la repressione del contrabbando.

Se permane questo stato di incertezza nelle ricerche sulle quali viene mantenuto il più assoluto riserbo, il dott. Sgarra, capo della «Mobile», il capitano Denaro e il tenente Formato, del Nucleo investigativo dei carabinieri, sono usciti nel tardo pomeriggio dall'ufficio del Procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Domenico Janelli, dopo una lunga permanenza nel suo ufficio, con un'espressione compiaciuta. Sembravano soddisfatti per gli ultimi risultati delle ricerche, e quindi non è forse azzardato supporre che il cerchio si stringa ormai fatalmente intorno all'assassino e che la cattura di Osvaldo Quero non si possa considerare molto lontana.

P. A.

CONDANNATE DUE PRESIDI di scuole medie statali

Taranto, 30

Il tribunale penale, presieduto dal dott. Fiore, ha riconosciuto colpevoli di interesse privato in atti di ufficio le professoresse Maria Rochiara e Rosaria Giannotta — presidi di scuole medie in due centri della provincia — condannandole con la condizionale, a quattro mesi di reclusione ed a trentamila lire di multa oltre che al pagamento delle spese processuali ed all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Secondo l'accusa, nell'anno scolastico 1965-66, la prof. Rochiara, preside della scuola media «Surico» a Castellaneta (Taranto) revocò, senza giustificato motivo, la nomina a supplente per le materie letterarie all'insegnante Agnese Colapinto, sostituendola con il prof. Scipione Caliandro, cognato della Giannotta. Questa ultima — che era preside della scuola media di Mottola (Taranto) — in cambio conferì, sempre nell'anno scolastico 1965-66, l'incarico di supplente per le materie letterarie al prof. Francesco Paolo Rochiara, figlio della prof. Maria.

«IKE» DONA AL PAESE la sua fattoria

Washington, 30

L'ex presidente Eisenhower ha donato la sua fattoria di Gettysburg agli Stati Uniti. Soltanto oggi si è avuto notizia della donazione che è avvenuta lunedì scorso in una breve cerimonia alla quale hanno partecipato a Gettysburg il settantasettenne uomo politico, la consorte Mamie Eisenhower, ed il Ministro degli Interni Stewart Udall. La casa e la fattoria diverranno, dopo la morte del generale Eisenhower, un museo nazionale.

DEPONGONO I DUE GIORNALISTI DELL'«ESPRESSO» INCRIMINATI PER DIFFAMAZIONE

Le notizie sul preteso complotto avevano per fonte Schiano e Parri

Raffaele Jannuzzi non ha voluto rivelare i nomi degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che sarebbero stati presenti alla riunione segreta promossa dal generale De Lorenzo

Roma, 30

Dinanzi alla IV Sezione penale del Tribunale è stato ripreso oggi il processo per diffamazione intentato dal gen. Giovanni De Lorenzo e dal colonnello dei carabinieri Mario Filippi contro Eugenio Scalfari e Raffaele Jannuzzi, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale «L'Espresso». In una serie di articoli, i due giornalisti accusarono De Lorenzo, già comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ex capo di Stato Maggiore alla Difesa, ex comandante del SIFAR, di aver ordito nel luglio del 1964 un complotto per rovesciare le istituzioni democratiche in Italia. Filippi fu definito uno dei "fedelissimi" del generale che avevano messo a punto il "pronunciamento autoritario". De Lorenzo e Filippi erano presenti a Palazzo di Giustizia, ma, essendo testimoni, hanno dovuto attendere per tutta la mattinata fuori dell'aula, in attesa della conclusione degli interrogatori degli imputati.

La seduta si è aperta alle 10.30. Il Presidente dott. Casella ha richiamato sulla pedana Jannuzzi perchè completasse la deposizione. Il Presidente ha fatto notare al giornalista una discordanza esistente tra quanto riferì nella passata udienza sul conto dell'ex Presidente della Repubblica on. Antonio Segni, del quale escluse ogni responsabilità in relazione al presunto colpo di stato, e il tenore dei titoli dell'articolo incriminato che dicevano: «Segni e De Lorenzo preparano il colpo di stato» e «Segni e De Lorenzo a complotto al Quirinale». Jannuzzi ha risposto: «I due titoli furono fatti dal mio direttore. Secondo me, non esiste alcuna contraddizione tra quanto ho dichiarato in aula e quei titoli. Le notizie da me raccolte escludevano qualsiasi responsabilità dell'on. Segni in rapporto al pronunciamento autoritario del luglio '64; lo stesso discorso però non valeva per la costituzione di un Governo extra-parlamentare».

PRESIDENTE: «La sua spiegazione trova però una smentita nel titolo "Segni e De Lorenzo a complotto al Quirinale"».

JANNUZZI: «Ci fu qualcuno che attribuì a Segni una responsabilità politica per aver pensato alla possibilità di un Governo extra-parlamentare. Altri invece pensarono che un Governo extra-parlamentare avrebbe potuto trasformarsi in un Governo autoritario, al quale si doveva arrivare attraverso un complotto».

PRESIDENTE: «Chi le riferì ciò che il col. Filippi avrebbe dichiarato durante la riunione di alti ufficiali svoltasi il 14 luglio 1964 presso il gen. De Lorenzo?».

JANNUZZI: «Come ho già detto, quasi tutte le notizie le appresi dall'on. Schiano. Filippi era l'uomo-ombra del gen. De Lorenzo, come mi rilevarono le persone dalle quali attinsi le altre notizie, e cioè il gen. Gaspari, i colonnelli De Crescenzo e Taddei e come è stato accertato dall'inchiesta del gen. Manes. Devo aggiungere che il Ministro della Difesa on. Tremelloni, nella seduta del 21 aprile 1967, al Senato, ebbe indirettamente a puntualizzare la figura del col. Filippi sostenendo che nei confronti dell'on. Saragat era stato compiuto un odioso spionaggio, spionaggio che, come già scrissi nell'articolo, venne condotto da Filippi allorchè era capo del Centro controspionaggio di Bologna».

Jannuzzi, su richiesta del Presidente, è tornato a parlare delle liste di proscrizione, arresto e concentramento compilate nel luglio del 1964 e riguardanti uomini politici, parlamentari e sindacalisti. Tali liste, secondo il giornalista, vennero preparate in base a precedenti schedari tenuti dal SIFAR e forse dalla polizia per tutelare l'ordine nello Stato. Tali schedari contenevano, secondo l'imputato, i nominativi di persone che avrebbero potuto essere in contatto con spie straniere. A questi nomi si aggiunsero quelli di uomini politici, perfino di cardinali. Da tali fascicoli compilati dal SIFAR — ha aggiunto il giornalista — vennero poi tratte le liste di proscrizione nel luglio 1964.

Jannuzzi, sempre rispondendo alle domande del Presidente, ha precisato di aver appreso dall'on. Schiano il numero preciso e il grado degli ufficiali che avrebbero partecipato il 14 luglio alla riunione decisa dal gen. De Lorenzo. Il giornalista, comunque, non ha voluto rivelare il nome degli ufficiali, tutti appartenenti all'Arma dei carabinieri; ha fatto presente che, se il Tribunale ammetterà la testimonianza del gen. Giorgio Manes, sarà l'alto ufficiale a fare i nomi.

E' stato affrontato poi un altro argomento trattato nell'articolo incriminato. Jannuzzi vi diede notizia di un colloquio tra Segni, Saragat e Moro. «Si è parlato di questo colloquio negli ambienti giornalistici di Montecitorio fin dalla sera stessa dell'incontro — ha riferito Jannuzzi —. Si diceva che tra i tre fosse sorto un dissidio a causa della nomina di alcuni ambasciatori. Quanto poi alla frase "Alta corte", che sarebbe stata pronunciata dall'on. Saragat, una delle mie fonti è il sen. Parri».

Le bozze al Senatore

PRESIDENTE: «Quale significato aveva questa frase?».

JANNUZZI: «Secondo me l'on. Saragat volle riferirsi esclusivamente al fatto che l'on. Segni aveva travalicato troppo i propri poteri costituzionali per influire sull'andamento della crisi di Governo nel luglio '64».

P. M.: «Chi le ha riferito la frase?».

JANNUZZI: «Questa versione dei fatti correva negli ambienti giornalistici. Quanto alla sostanza non ho dubbi, avendo avuto la conferma dal sen. Parri, dagli uomini politici che seguirono la crisi, da altre indagini da me svolte».

Il Pubblico Ministero ha fatto rilevare al tribunale che l'imputato era caduto in un'altra contraddizione: nell'articolo aveva affermato che nel luglio del 1964 era stata chiamata a Roma l'undicesima Brigata «corazzata» dei carabinieri, mentre durante l'interrogatorio aveva parlato di Brigata «motorizzata». Invitato a dare una spiegazione, Jannuzzi ha detto che «certamente fu un errore quello che scrisse nell'articolo».

P. M.: «Nell'articolo precisa che la presenza della undicesima Brigata in Roma sia stato l'indispensabile mezzo per giungere al colpo di stato. Dove ha attinto la notizia».

JANNUZZI: «Si sapeva che la Brigata era stata creata da De Lorenzo per aumentare il proprio potere di controllo sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia. Il concentramento a Roma avvenne nel momento in cui era in atto una notevole tensione nel Paese per la crisi di Governo. Il concentramento aveva perciò funzioni di intimidazione. E' questa l'interpretazione data dalla stampa italiana e straniera».

P. M.: «Lei però non ha risposto alla mia domanda: da chi apprese la notizia?».

JANNUZZI: «Dal sen. Parri».

P. M.: «La verità è che l'undicesima Brigata, giunta nella capitale in occasione della parata del 2 giugno, ripartì alla fine di quel mese».

Si è conclusa la lunga deposizione di Jannuzzi. Allontanatosi dall'emiciclo, il suo posto è stato preso da Eugenio Scalfari, il quale ha dichiarato di aver incaricato il redattore di scrivere gli articoli in questione. Sul loro contenuto, ha precisato il direttore dell'«Espresso», poco può dire per conoscenza diretta. Tuttavia pretese da Jannuzzi che le informazioni raccolte fossero attentamente vagliate e controllate. «Jannuzzi — ha proseguito Scalfari — mi rivelò subito i nomi degli informatori civili, mentre ebbe qualche perplessità per le fonti militari, facendomi presente che aveva assunto impegni precisi: avrebbe dovuto rivelare i loro nomi solo nella sede opportuna. Poichè intendevo fornire ai miei lettori le prove di quanto pubblicavamo sul nostro giornale, volli documentarmi personalmente sulla principale e più attendibile fonte di informazione, che era il sen. Parri. Il parlamentare si trovava in quel periodo a Parigi, dove lo raggiunsi insieme con Jannuzzi. Avuto il colloquio, scrissi un articolo con l'intervista di Parri. Prima di pubblicarlo, volli sottoporre le bozze al senatore, che approvò il testo, salvo qualche piccola correzione».

Scalfari è imputato di diffamazione per aver pubblicato, oltre all'articolo «Complotto al Quirinale», altri tre servizi, non firmati, intitolati «Israele salva De Lorenzo», «De Lorenzo in Giappone» e «La querela di De Lorenzo». A proposito di questi tre articoli, il direttore dell'«Espresso» ha dichiarato: «Gli editoriali incriminati si limitavano ad esprimere la nostra meraviglia per il fatto che, nonostante le rivelazioni fatte dal nostro giornale, non era stata aperta dal Parlamento alcuna inchiesta nei confronti di De Lorenzo, il quale anzi era stato premiato con incarichi conferitigli da aziende a partecipazione statale».

Il Pubblico Ministero ha fatto presente al giornalista che nell'intervista, Parri parlò di misure eccezionali e non di complotto. «A mio parere — ha risposto Scalfari — non vi è una sostanziale differenza tra complotto, tentativo di colpo di stato e adozione di eccezionali misure di ordine pubblico impartite da un organo non competente e non giustificate sul piano della realtà, in mancanza di una situazione di grave turbamento. La gravità di quanto era accaduto nel luglio del 1964 fu ammessa dallo stesso De Lorenzo: discorrendo con Parri e con l'on. Schiano, il generale cercò di attribuire la responsabilità di quanto era accaduto al Capo dello Stato. Se non avesse trovato la situazione anormale, non avrebbe cercato giustificazioni nè avrebbe detto di aver tentato di far cambiare idea al Capo dello Stato».

In Corte d'Assise d'Appello

CONFERMATO L'ERGASTOLO a Gaetano D'Urso

Firenze, 30

La Corte di Assise d'Appello, dopo essere rimasta per circa quattro ore in camera di consiglio, ha confermato la condanna all'ergastolo dell'imputato Gaetano D'Urso di 37 anni, giudicato in primo grado dalla Corte d'Assise di Livorno.

Gaetano D'Urso di Vicari (Palermo) era accusato di due omicidi compiuti rispettivamente dieci e nove anni fa. Il primo delitto avvenne a Castellina Marittima (Pisa) dove il 15 aprile 1957 il D'Urso (assieme a due complici già giudicati separatamente per tale reato) uccise a colpi di rivoltella a scopo di rapina Mazzino Moscardini, addetto ad un distributore di benzina. Il secondo fu compiuto il 13 aprile del 1958 a Calcinaia (Pisa) dove il D'Urso uccise, con due colpi di rivoltella, Auro Gemmi di 31 anni.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il generale Giovanni De Lorenzo (a destra) mentre al Palazzo di Giustizia s'intrattiene con l'avvocato Anselmo Crisafulli prima dell'inizio del processo contro due giornalisti

Oggi in Assise d'Appello

SECONDO «ROUND» del processo Bebawi

Roma, 30

Domani, secondo atto del processo Bebawi in Corte d'Assise d'Appello. Come si ricorderà i due coniugi egiziani nel processo di primo grado furono assolti per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio. Il P.M. Ciampani nel corso della sua requisitoria cercò di legare la bella egiziana e il marito alle stesse responsabilità. Il giovane Farouk — secondo il rappresentante della Pubblica Accusa — era stato ucciso la sera del 18 gennaio del 1964 nel suo ufficio di via Lazio da Youssef a colpi di pistola. La Claire aveva poi gettato sul viso di Farouk vetriolo puro. E la causale? Claire che per qualche tempo era stata l'amante di Farouk, stava per essere abbandonata dal giovane, chiese perciò al marito di aiutarla a lavare l'oltraggio.

Dietro il banco del Procuratore generale siederà domani il dott. Francesco Donato, uno dei più dotati magistrati della Procura d'Appello e Consigliere di Cassazione.

Il magistrato ben sa che questi due personaggi hanno un conto aperto con la Giustizia italiana. Donato ha la dote di legare i fatti con i nodi che è poi difficile sciogliere. Non fa misteri su quelle che saranno le sue richieste.

Claire Bebawi sarà domattina presente in udienza. Qualcuno degli amici l'hanno sconsigliata a rientrare in Italia perchè le cose possono anche andar male, ma l'egiziana sembra non preoccuparsi di questo secondo «round giudiziario».

«Non ho ucciso quel poveraccio — ha detto Claire —. Farouk mi amava disperatamente pur non essendo negli ultimi tempi ricambiato. Dunque non avevo nessun interesse a ucciderlo. E' stato mio marito ad ammazzarlo».

POSITIVO BILANCIO DELLA PIU' GRANDE AZIENDA DI STATO

La situazione del Gruppo IRI nella relazione patrimoniale

Aumentate le attività di 376 miliardi, pari al 6,9 per cento
Riproposto un migliore equilibrio tra mezzi propri e di terzi

Roma, 30

Il complesso delle attività del Gruppo IRI che al 31 dicembre 1965 ascendevano a 5.447 miliardi, è aumentato a fine 1966 a 5.823 miliardi. L'aumento di 376 miliardi (pari al 6,9 per cento) è stato finanziato per intero con il ricorso al mercato finanziario. Nessun apporto, infatti, si è avuto dallo Stato nel 1966 poichè l'aumento del fondo di dotazione, che avrebbe dovuto essere effettuato durante l'esercizio, ha avuto invece esecuzione in un periodo successivo. Il dato si ricava dallo stato patrimoniale consolidato del gruppo che apparirà nel numero di «Notizie IRI» di imminente pubblicazione. Questo particolare tipo di bilancio la cui presentazione è divenuta tradizionale, ormai, per l'IRI che ne ha cominciato la pubblicazione fin dal 1954, offre all'autorità politica (Parlamento e Governo), ai finanziatori che hanno apportato alle varie aziende i capitali necessari al loro sviluppo, e alla intera opinione pubblica, un'adeguata conoscenza degli aspetti essenziali della gestione del complesso di aziende che fa capo allo Istituto.

Dall'esame dello stato patrimoniale (sezione attivo) risulta che le attività inerenti alla gestione del settore industriale e autostradale sono aumentate, nel 1966, di 328 miliardi, raggiungendo alla fine dell'esercizio lo importo di 4.920 miliardi. I mezzi liquidi investiti in impianti industriali e nelle autostrade sono ascesi nel 1966 a 257 miliardi; l'importo è al netto degli ammortamenti effettuati nell'anno oltre che del valore degli impianti ceduti o radiati, dei contributi ANAS per la costruzione di autostrade e di altre poste di minore entità. Gli investimenti lordi in impianti delle aziende consolidate sono ascesi, nel 1966, a 510 miliardi. Di tale importo, la quota più rilevante è stata assorbita dal settore siderurgico (184 miliardi) per il completamento dei programmi decisi all'inizio degli anni sessanta.

Nel settore meccanico gli investimenti sono ascesi a circa 22 miliardi. Per quanto concerne il settore cantieristico sono stati iniziati i lavori per la costruzione a Monfalcone del bacino per navi fino a 300 mila tonnellate e per il radicale ammodernamento degli stabilimenti meccanici ex Ansaldo. Nei settori dei telefoni e delle altre telecomunicazioni, 140 miliardi sono stati destinati all'ampliamento della rete extraurbana connesso allo sviluppo della teleselezione e all'aumento delle reti urbane e dei numeri di centrale.

L'ampliamento della flotta aerea dell'Alitalia e il potenziamento delle attrezzature a terra (si ricorda il modernissimo impianto elettronico di prenotazione) hanno assorbito quasi 31 miliardi. Nel settore radiotelevisivo (investimenti per circa 16 miliardi) è stata potenziata in particolare la seconda rete televisiva che può ora servire l'85 per cento della popolazione italiana. Infine, nel settore autostradale sono stati aperti al traffico nel corso dell'anno 283 chilometri di nuove autostrade che hanno portato la rete in esercizio a 1.382 chilometri pari ai due terzi circa dell'intera rete in concessione all'IRI. Gli investimenti in questo settore sono ascesi ad oltre 90 miliardi di lire.

Il documento dà quindi notizia che i crediti verso l'ENEL sono passati, nel 1966, da 520 a 472 miliardi con una diminuzione di 48 miliardi per effetto dell'incasso della rete in scadenza. Il credito del Gruppo Finmare verso lo Stato è passato, sempre nel 1966, da 74 a 102 miliardi. Nel corso del 1966, l'Istituto ha sottoscritto e versato l'aumento del capitale deliberato dal Banco di Santo Spirito; ha inoltre aumentato la propria partecipazione nella Montecatini-Edison. A queste due operazioni si deve essenzialmente l'aumento di 20 miliardi delle partecipazioni non consolidate che, alla fine dell'anno in esame, ascendevano a 127 miliardi; l'importo comprende, oltre alle due partecipazioni di cui sopra, per complessivi 45 miliardi, anche partecipazioni e finanziamenti di società finanziarie del Gruppo, investimenti in società non industriali e partecipazioni minoritarie o di nuova acquisizione.

Il passivo del consolidato espone le fonti alle quali il Gruppo ha attinto per finanziare la propria espansione. Il ricorso al mercato a breve (280 miliardi) e l'indebitamento a media e lunga scadenza (98 miliardi) sono aumentati complessivamente in misura eguale a quella registrata nell'esercizio precedente.

Le tre banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Banco di Roma, Credito Italiano) alla fine del 1966 contribuivano al finanziamento delle aziende industriali del Gruppo per 306 miliardi. Tale importo corrisponde all'8 per cento del totale degli impieghi di credito ordinario delle banche considerate. Il valore della quota di pertinenza di terzi azionisti al capitale e alle riserve delle società del Gruppo a fine 1966 (715 miliardi) è lievemente superiore al valore della quota dell'Istituto calcolata (al netto delle duplicazioni) in 693 miliardi. La partecipazione di terzi è concentrata prevalentemente nelle aziende siderurgiche, nelle aziende telefoniche e nella SME. I mezzi finanziari apportati dai terzi ascendevano alla fine del 1966 a 5.377,8 miliardi.

L'apporto dello Stato al finanziamento dell'attività del Gruppo, costituito dal fondo di dotazione dell'Istituto, risulta di 414,5 miliardi. A fronte di tale importo stanno attività patrimoniali per 5.822 miliardi, e lo Stato, attraverso l'IRI, contribuisce al finanziamento delle attività del Gruppo per una quota pari al 7,1 per cento. Il rapporto predetto ha subito nell'ultimo triennio un sensibile deterioramento per effetto della espansione degli investimenti controbilanciata solo in parte dall'aumento dei mezzi forniti dallo Stato. Infatti alla fine del 1963 il rapporto tra fondo di dotazione e attività' patrimoniali era pari all'8,4 per cento.

Tale fatto, se da un lato è prova del credito di cui godono sul mercato sia l'IRI che le aziende da questo controllate, ripropone tuttavia il problema di un migliore equilibrio fra mezzi propri e mezzi di terzi. Nella situazione illustrata, in vista dei cospicui nuovi investimenti programmati dal Gruppo, tale migliore equilibrio comporta necessariamente un tempestivo e congruo aumento del fondo di dotazione dell'Istituto. Il relativo disegno di legge è già stato approvato dal Senato ed è attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

CRONACHE SPORTIVE

IL TOSCANO DIFENDE A ROMA IL TITOLO EUROPEO SUPERWELTER

Fondamentale per Mazzinghi una vittoria su Jo Gonzales

Kim Ki Soo e forse lo stesso Griffith impongono la vittoria

Roma, 30

Non v'è incontro di Sandro Mazzinghi che non venga considerato il combattimento più importante della sua carriera, il combattimento che potrebbe mettere fine alla sua attività agonistica. E quello di domani con il francese Jo Gonzales, valevole per il titolo europeo dei superwelter, non fa eccezione alla regola. Per Mazzinghi conservare la corona continentale contro il transalpino vorrebbe dire assicurarsi le credenziali necessarie per ritentare la scalata al titolo mondiale dei medi junior contro il coreano Kim Ki Soo o addirittura per affrontare per la corona mondiale dei medi lo statunitense Emile Griffith. Vorrebbe dire, in altre parole, continuare a combattere ad alto livello internazionale oppure rientrare nei ranghi con scarse possibilità di riemergere, dato che ormai ha superato i 29 anni.

Combattimenti fondamentali furono considerati, per ricordarne alcuni, quelli con Manca, con Benvenuti, con Hoegberg, con Leveque, ma anche tutti gli altri, con pugili di minore quotazione, non presentavano alla vigilia minori attrattive o, per meglio dire, incognite. Mazzinghi, non è una novità, non è un pugile dotato di classe pura, e ogni volta che sale sul quadrato rischia in effetti di compromettere tutto quanto fatto in precedenza. Questa è probabilmente una delle ragioni per cui l'atleta toscano è così caro agli appassionati di pugilato di tutta Italia: ogni vittoria di Mazzinghi è una conquista, faticata, meritata. Ogni sua sconfitta (poche in realtà finora) un inevitabile pedaggio da pagare per avere imboccato con troppa temerarietà una strada da evitare (vedi gli incontri con Benvenuti). Ecco probabilmente perchè Mazzinghi conta forse più tifosi di Benvenuti stesso che, sul piano dell'arte pugilistica, lo sopravvanza di gran lunga.

Domani il pugile di Pontedera metterà in palio il suo titolo continentale contro il francese Jo Gonzales e sul quadrato del Palazzo dello Sport di Roma si avrà ancora una volta l'appassionante incertezza che accompagna tutte le sue fatiche. Riuscirà Mazzinghi a scendere ancora una volta dal quadrato vittorioso? Riuscirà a resistere ai colpi di quello che è considerato il pugile più efficace di tutta Europa? Riuscirà con le sue pesanti scariche al bersaglio grosso a fiaccare le energie del più giovane ed integro avversario? Mazzinghi può portare a buon fine l'impresa ma, forse mai come questa volta, i suoi rischi sono effettivi, documentati.

Entrambi i pugili hanno un record colmo di vittorie prima del limite.



Roma — Jo Gonzales allo specchio: di sè conosce tutto evidentemente. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

COPPA DAVIS

Spagna - Sud Africa 1-1 dopo i primi singolari

Johannesburg, 30

Rispettando il pronostico della vigilia, la Spagna e il Sud Africa hanno concluso, con una vittoria per parte, i primi due incontri di singolare nella finale interzone di Coppa Davis.

Manuel Santana, indubbiamente il più forte giocatore europeo su terra battuta, ha vinto con irrisoria facilità sull'esordiente Ray Moore per 6-3, 6-2, 6-4, mentre Cliff Drysdale, la racchetta numero uno del Sud Africa, si è imposta sul campione junior di Wimbledon Manuel Orantes per 6-4, 6-2, 6-4. Il doppio verrà disputato domani con il binomio di Santana e Luis Arilla per la Spagna, e i veterani Frew McMillan e Robert-Maud per il Sud Africa.

Il vincitore incontrerà l'Australia nella finalissima per la «grande insalatiera» a Melbourne dal 27 al 28 dicembre. Il Sud Africa è favorito ad aggiudicarsi la trasferta nella terra dei canguiri, il resto si vedrà.

Nella prima partita, «Manolo», troneggiando dall'alto della sua classe, si è divertito alle spalle dell'avversario, lasciandolo scorazzare liberamente per poi infilarlo da fondo campo con fulminei tiri piazzati.

Nell'altra partita, il mancino Drysdale non ha dovuto penare per piegare Orantes, il quale si è virtualmente arreso dopo il secondo set.

NON TURBA I SONNI DEI NUOVI ALABARDATI LA BORA

La «rivelazione» Solbiatese attesa con prudenza dalla Triestina

Si tratta della compagine che ha segnato più gol nel Girone A

Allenamento con la bora, ieri mattina allo stadio, per i titolari della Triestina. Le raffiche, che hanno toccato punte anche molto elevate, hanno costituito una novità assoluta per i nuovi alabardati che sino a ieri mattina avevano solo sentito parlarne. Il vento, che ha spazzato in lungo e in largo il rettangolo del «Grezar», ha consigliato i giocatori a muoversi con maggior lena del solito per cui è scaturito un allenamento vivace, condotto a tutto gas. Nel pomeriggio, dopo aver consumato assieme la colazione, gli alabardati sono stati lasciati a riposo. L'appuntamento per la rifinitura della preparazione è stato fissato per questa mattina.

Radio, risolta positivamente l'incognita Pedroni, questa settimana non ha alcun problema per quanto riguarda lo schieramento da mandare in campo. Il tecnico, richiesto di un parere sui prossimi avversari, ha dichiarato: «La Solbiatese costituisce un po' la squadra rivelazione del campionato. Si presenta al «Grezar» con un biglietto da visita rispettabilissimo. Ventitrè reti all'attivo in undici partite non sono certamente cosa di poco conto».

Non esiste quindi il pericolo che la Triestina possa sottovalutare i prossimi avversari e la conferma viene dallo stesso allenatore: «Gli alabardati sono consci delle difficoltà che nasconde la prossima partita e posso assicurare che non lasceranno nulla di intentato pur di proseguire nella serie positiva. La Triestina insomma darà fondo a tutte le energie per continuare sul metro delle ultime settimane che ha già offerto la possibilità agli stessi giocatori e a tutto l'ambiente della tifoseria di raccogliere un sacco di soddisfazioni».

Massimo impegno, quindi, e massima concentrazione. Ma basteranno? «Speriamolo — ha risposto Radio — anche perchè la buona volontà non può ovviamente diminuire le difficoltà che una gara presenta, anche se può contribuire in maniera abbastanza rilevante a renderle più facilmente superabili».

Un Radio in vena di chiacchierare e con il morale a mille. E' un buon segno anche questo, indiscutibilmente, in quanto rispecchia lo stato d'animo di tutta la squadra, che attende con la massima serenità l'impegno casalingo con la Solbiatese.

Pinardi dimissionario se ne va dall'Udinese

Udine, 30

La presidenza dell'A.C. Udinese ha diramato questa sera un comunicato, nel quale annuncia di avere accettato le dimissioni dell'allenatore Umberto Pinardi. Il D.T. Giuseppe Bigogno rimarrà al suo posto.

Le dimissioni di Pinardi sono state presentate in seguito alle critiche formulate sul rendimen della squadra bianconera.

A sostituire l'allenatore Pinardi sarà chiamato nuovamente — secondo quanto si afferma nell'ambiente bianconero — l'ex allenatore Comuzzi.

Il Ponziana a Belluno forse immutato

Il Ponziana prosegue con intensità gli allenamenti in vista della prossima partita di campionato che lo vedrà impegnato domenica prossima a Belluno. Ieri l'allenatore Covacich ha sottoposto tutti gli atleti a disposizione a un consistente lavoro atletico; quindi, nel sottotribuna, è stata giocata una partitella cui hanno partecipato quei giocatori che non erano scesi in campo a Capodistria. La infermeria si va vuotando e gli unici due elementi ancora infortunati sono Norbedo e Ruan, che però non dovrebbero tardare a riprendere in pieno l'attività. Tutto lascia prevedere che nessun mutamento nella formazione, rispetto a domenica scorsa, verrà operato dal tecnico biancoceleste per Belluno. In ogni caso Covacich si pronuncerà definitivamente solo nel pomeriggio di oggi.

COPPA DELLE COPPE

■ Il Torpedo di Mosca ha battuto lo Sparta di Trnava 3-1 (2-0) in una partita di ritorno della Coppa delle Coppe. Il Torpedo si qualifica per il prossimo turno, grazie al quoziente reti di 6-1. Il Valencia ha sconfitto la Steaua di Bucarest per 3-0

CALCIATORE IN COMA

■ Claudio Felli, il giocatore del Pietrasanta, colpito da un calcio al viso durante la partita Pietrasanta-Sansepolcro, è ancora in coma nella clinica neurochirurgica dell'Università di Pisa.



MARTINELLI colonna della difesa

Basket Serie «C»

L'Hausbrandt in visita all'imbattuta Candy

Come nella prima giornata, così pure nella seconda si è registrato un solo successo esterno, questa volta ottenuto dalla Candy Brugherio a Brescia. Due sole squadre sono ancora imbattute, Candy Brugherio e Fanfulla Lodi, quest'ultima nettamente vittoriosa in casa sul Monza. A quota zero Fiamma Varese e Century Brescia.

L'Hausbrandt nella sua trasferta vicentina ha pagato caro un piccolo sbandamento all'inizio della ripresa. I padroni di casa, un complesso che punta alla categoria superiore, hanno preso un vantaggio di sei canestri che il generoso «forcing» finale dei triestini, imprecisi nel tiro in diverse occasioni, non è riuscito ad annullare ma solo a contenere in termini più onorevoli.

Nella terza giornata altra difficile trasferta dell'Hausbrandt, sul campo dell'imbattuta Candy Brugherio. La squadra lombarda, che gioca su campo scoperto è una delle grandi favorite del girone e quindi il compito dei triestini è ancora una volta proibitivo. Rispetto alla formazione delle prime due partite, l'Hausbrandt farà esordire il diciottenne Quarantotto al posto di Federici, assente per impegni di lavoro.

I risultati della 2.a giornata: Arta Udine - Leacril Marghera 53-41; Pierobon Padova - Castelfranco 45-31; Vergani Cremona - Fiamma Varese 69-58; Fanfulla Lodi-Monza 59-39; Century Brescia - Candy Brugherio 50-60; Siderurgica Vicenza - Hausbrandt 63-54.

Classifica: Candy Brugherio, Fanfulla Lodi punti 4; Arta Udine, Hausbrandt, Vicenza, Pierobon Padova, Cremona, Leacril Marghera, Castelfranco, Monza p. 2; Fiamma Varese, Century Brescia p. 0.

P. B.

PALLAVOLO SERIE B

I Vigili a Bologna Derby Libertas - CRDA

Nella Serie B di pallavolo le formazioni triestine, ad eccezione della Bor, hanno continuato a farsi onore. In casa hanno vinto i Vigili del Fuoco e il CRDA, in trasferta la Libertas. Rientrato Pavlica, i Vigili hanno superato la Celana di Bergamo in soli tre set; va rilevato però che dopo due set tranquilli, in cui la maggiore esperienza dei locali ha avuto modo di emergere chiaramente, i Vigili hanno alquanto faticato per debellare il brillante ritorno dei bergamaschi nella terza frazione. In quella ripresa l'ingranaggio dei Vigili non ha funzionato a dovere. Anche la terza vittoria di campionato, come già le precedenti, è giunta senza concedere all'avversario nemmeno un set. In questo momento i Vigili navigano così al primo posto, in compagnia dei bolognesi, con nove set vinti contro nessuno concesso alle avversarie.

Impegnato in casa, il CRDA è prevalso sulla Robur, conquistando in tal modo il primo successo in questo torneo. La squadra azzurra anche in questo incontro ha alternato alti e bassi che sono purtroppo la sua prerogativa. Pipan, Katalan e Fogato sono apparsi i migliori del sestetto, imitati abbastanza bene anche dagli altri che cercano di assecondarli in ogni occasione. Sorprendente si è dimostrata la Libertas, che vittoriosa nel secondo turno a Ravenna si è ripetuta a Brescia contro gli Artigiani. Anche questa volta i crociati hanno vinto dopo quattro set, dimostrando di essere una compagine in piena salute. Grazie a questo secondo successo la Libertas si è sistemata al terzo posto in compagnia dei Vigili di Padova, vittoriosi contro la Bor. e della stessa Bor, formazioni ben più quadrate e massicce della imprevedibile formazione crociata.

Nel prossimo turno gli incontri di maggior rilievo verranno giocati a Bologna e a Trieste. Nella città felsinea avverrà lo scontro fra i Vigili bolognesi e quelli triestini. Un successo dei Vigili giuliani li porrebbe solitari in vetta alla graduatoria e nel contempo sarebbe in grado di chiarire il loro effettivo valore.

A Trieste si disputerà invece il «derby» fra Libertas e CRDA; anche questo scontro potrà darci l'esatta misura delle aspirazioni che possono coltivare le due compagini locali. Forse potremo finalmente valutare il valore della Libertas, sempre vincente in trasferta dopo una deludente partita d'esordio disputata a Trieste con la Bor.

V. F.

TREGUA SACRA

■ Il Consiglio municipale di Grenoble ha deciso di condurre una campagna presso tutti gli Stati attualmente in guerra perchè «una tregua sacra» venga rispettata durante lo svolgimento dei prossimi Giochi Olimpici.

PELE' HA TROVATO NELLA PROPRIA FIGLIOLETTA UNA FONTE DI ISPIRAZIONE

Scrive canzoncine per bambini il calciatore più ricco del mondo

Non andrà ai campionati del 1970 in Messico: si è stufato di prendere botte dai difensori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santos, 5

Il Pelè ricco e ammirato, il calciatore più famoso del mondo che ora insidia anche il regno dei cantautori con le sue amabili canzoncine per bambini, non vuole giocare ai prossimi campionati del mondo di Città del Messico.

La «perla nera» lo dice chiaramente, senza mezzi termini. E' stufo di prendere botte, costituendo l'obiettivo più ricercato dei difensori avversari con le sue magiche caviglie. Non che voglia abbandonare la Nazionale brasiliana, con la quale ha esordito ai campionati del mondo in Svezia nel 1958, ha spiegato; continuerà ad esserne la punta di diamante. Solo che il ricordo dei calci presi in tutte le edizioni dei mondiali è troppo vivo perchè lo si possa convincere a continuare ad immolarsi nel nome del Brasile.

Da quando ha esordito nella coppa del mondo, ricorda il ventisettenne "giocatore miracolo", non è riuscito a portare a termine una sola edizione dei mondiali, fatta eccezione per la prima, in cui guidò la squadra brasiliana fino alla vittoria, forse perchè non era ancora diventato il nemico numero uno delle difese.

Inoltre, spiega Pelè, con la sua aria candida, la famiglia lo ha preso completamente; non se la sente di lasciare sole Rosemarie e la figlioletta Kelly Christina, che ha ormai nove mesi, per quei lunghi cinque mesi di ritiro pressochè completo che sono necessari per la preparazione ai mondiali di Città del Messico del 1970. Per non parlare degli affari che assorbono anche il tempo libero.

Pelè ha ancora davanti a sè tre o quattro anni di attività: lo dice lui stesso. Guadagna molto e continuerà a farlo. Ma quanto guadagna in realtà? Non è una domanda fine a sè stessa, dettata da morbosa curiosità. Vogliamo solo avere la risposta di Pelè all'interrogativo che sembra assillare (non si capisce poi perchè) il mondo sportivo delle due Americhe: guadagna di più Pelè, che una volta era considerato il più pagato atleta del mondo, o Wilt "trampoli" Chamberlain, il famoso giocatore di pallacanestro che ora fa parte dei «Globe Trotters?». Chamberlain prende 250 mila dollari l'anno (155 milioni di lire).

«Non so se guadagni più di me. Per essere certi dovremo sapere se nello stipendio devo comprendere anche i premi partita». La "perla nera" guadagna 12.600 cruzeiros nuovi il mese, il che fa circa 35 milioni di lire l'anno, ma è risaputo che i premi partita superano di gran lunga lo stipendio. E poi ci sono tutte le altre fonti di guadagno che provengono a Pelè direttamente o indirettamente dalla sua attività di calciatore.

«La cosa comunque non mi interessa — taglia corto Pelè —. Io sono un romantico per indole. Non mi interessano i soldi». Tanto è vero, aggiunge, che scrive canzoncine accompagnandosi da solo con la chitarra, per esprimere la vena romantica che è in lui. E non per far soldi, come può aver pensato qualcuno alla notizia che Pelè avrebbe inciso le sue canzoni. Le melodie gli nascono spontanee, ispirate da Rosemarie o da Kelly. Tutte le sue ballate, ritmi lenti e dolci, siano esse allegre o malinconiche, sono ispirate all'amore e ai bambini.

Cominciò a scrivere canzoni per un bambino orfano, che il Santos aveva adottato all'epoca in cui Pelè era ancora uno scapolo d'oro che pensava e viveva per il solo pallone. Poi ha continuato a improvvisare sulla chitarra nei ritiri, nelle giornate che trascorreva lontano da Rosemarie, e oggi la piccola Kelly è la nuova fonte di ispirazione.

«Ma non sono un compositore, sono soltanto un giocatore di calcio» riprende Pelè con una impennata, deciso a non lasciare che il suo passatempo venga trasformato rapidamente in una nuova professione, magari per speculazioni di puro carattere pubblicitario.

La carriera di calciatore di Pelè continua senza intoppi, sempre sulla cresta dell'onda. Un museo di Rio de Janeiro lo ha fatto intervistare per ore e ore da una compagnia specializzata di giornalisti, per lasciare ai posteri la biografia registrata su nastro del giocatore di calcio più popolare del mondo.

Pelè sta guidando alla riscossa la sua squadra, il Santos, che ha recentemente passato un periodo tutt'altro che felice. Ripresosi dagli infortuni subiti in una disastrosa tournée in Europa e negli Stati Uniti, il mezzo sinistro del Santos ha guidato la squadra in testa alla classifica del campionato nello Stato di San Paolo. E tutto fa credere che ci rimarranno fino alla fine, visto il modo in cui la squadra ha ripreso a girare.

A. P.

Eletto il direttivo dell'AICS

Si sono riunite le società sportive aderenti all'Associazione italiana circoli sportivi per procedere all'elezione del comitato provinciale.

Il presidente nazionale dell'AICS, Enrico Guabello, che presiedeva la riunione, ha illustrato i compiti e gli obiettivi dell'Associazione in sede nazionale, regionale e locale. L'Associazione che raccoglie circa 1900 circoli sportivi, è oggi uno dei più importanti strumenti per la diffusione dello sport popolare di tutto il Paese.

Dopo una relazione del presidente del Circolo Sportivo Inter 1904, Attilio Mocchi, e la discussione dei temi proposti, l'assemblea ha proceduto all'elezione del comitato provinciale che è risultato così composto: Fernando Dreossi, presidente; Fulvio Baxa, segretario; Salvatore Caristi, Attilio Mocchi, Arnaldo Pittoni, Ferruccio Scocchi, Michele Turitto.

DISCUSSA LA DISPONIBILITA' FRA COMUNE E FIP

Le palestre delle scuole aperte alle società di basket

Serviranno per gli allenamenti e per i campionati

Il problema della disponibilità delle palestre a Trieste, che mai come in questi ultimi tempi è stato oggetto di tante discussioni, è stato l'argomento principale di un incontro che l'assessore allo sport Luciano Ceschia ha avuto con il presidente del Comitato regionale della Federazione Italiana Pallacanestro e con i rappresentanti di alcune società cestistiche della città.

La situazione, che già si conosceva in quasi tutti i suoi aspetti, è stata illustrata dal presidente Jacobucci, il quale ha voluto sottolineare come la carenza di palestre si rifletta anche sugli esiti delle partite che talvolta, proprio per mancanza di allenamento degli atleti locali, pendono a favore delle squadre ospiti. Le società triestine a mezzo del Comitato hanno chiesto che vengano loro concesse almeno tre palestre, oltre a quella di via della Valle, per poter disputare sia gli allenamenti, sia le partite di campionato. In questo modo si eviterebbe fra l'altro l'inconveniente di doversi allenare in un campo e giocare in un altro.

L'assessore Ceschia, che era accompagnato dal dott. Pignatelli, si è dimostrato sensibile al problema, annunciando che tra non molto saranno a disposizione, anche per i campionati, le palestre scolastiche di Borgo San Sergio e di Rozzol. Parlando degli allenamenti è stato fatto un quadro di quella che è attualmente la situazione: la gran parte delle società attendono ancora una sistemazione ufficiale, ma si è visto che essa poteva esser già avvenuta qualora qualcuno si fosse accontentato di una palestra che, pur non avendo le dimensioni regolamentari, avrebbe potuto benissimo soddisfare le prime necessità di una squadra.

Ora però la situazione si normalizzerà grazie alla disponibilità di due altre palestre scolastiche il cui campo di gioco, oltre ad esser regolamentare, è migliore di tutti gli impianti attualmente a disposizione. Si tratta della palestra dell'Oberdan e di viale Campi Elisi. La prima è già entrata in funzione: il CUS vi svolge regolarmente i suoi allenamenti; la seconda inizierà la sua attività tra non molto, consentendo a parecchie squadre un normale ritmo di preparazione. Arrivati a questo punto la miglior soluzione sarebbe che le due palestre venissero concesse anche per lo svolgimento dei campionati. Tutto ciò renderebbe regolare la disputa delle partite senza costringere giocatori, dirigenti e arbitri a dei veri e propri «tour de force». Probabilmente i presidi dell'Oberdan e della Scuola di viale Campi Elisi, che tanto già hanno fatto concedendo le palestre per gli allenamenti, non rimarranno insensibili a questa nuova esigenza e collaboreranno ancora una volta nell'interesse dello sport.

Infine è stato sollevato anche il problema del Palazzo dello Sport che quando sarà finalmente disponibile risolverà molti problemi, grazie alle tre palestre di cui disporrà. Anche il «palazzetto» del Centro Giovanile Studenti è ritornato in discussione e tutti hanno chiaramente rilevato l'utilità e la necessità di questo impianto; è auspicabile che qualcuno riesca a trovare anche i fondi necessari per ultimare i lavori da molto tempo ormai sospesi.

«LA SOFFITTA» A POSTO

■ Grazie all'interessamento dell'assessore allo sport Luciano Ceschia e di alcuni enti cittadini, i campioni d'Italia di tennis da tavolo «La Soffitta» potranno disputare il campionato di Serie A in una sede che è stata loro concessa. Domenica i triestini incontreranno l'Alpe di Bergamo.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

LA PRO GORIZIA IN BATTUTA A TOLMEZZO NELLA TANA DELLA CAPOLISTA LA SANGIORGINA

Ancora una domenica ricca di incontri diretti fra squadre che militano nei quartieri alti e bassi dei due raggruppamenti, la decima d'andata. Continua quindi il dialogo serrato fra le compagini che vogliono vincerlo, questo torneo, e fra quelle che non intendono retrocedere.

GIRONE «A»

Il calendario sembra fatto apposta per provocare nuovi scossoni alla classifica. Sul cartellone spicca l'incontro fra Maniago e Brugnera. I padroni di casa rischiano non poco contro il lanciatissimo Brugnera, che nelle ultime quattro settimane ha incasellato altrettanti successi. Il risultato più probabile, considerato che gli ospiti in trasferta hanno già espugnato i campi di Manzano, Sacile e Osoppo, sembra il pari. L'altra squadra che occupa la prima poltrona, lo Spilimbergo, giocherà a Gemona. I biancoazzurri non dovrebbero temere molto e fra i due litiganti potrebbero essere quelli che... godono.

Mossa, Alabarda Darwil e Maianese, il terzetto che tallona più da vicino le battistrada (le prime due, che devono recuperare ancora una partita, in teoria potrebbero trovarsi a un solo punto), giocheranno tutte in casa. Mentre per isontini e friulani il compito sembra dei più agevoli (riceveranno rispettivamente la Sandanielese e la Cormonese), l'Alabarda Darwil dovrà tenere gli occhi bene aperti ospitando la Manzanese. Sullo slancio dei recenti risultati positivi, è da supporre che i triestini non mancheranno di centrare il bersaglio per proseguire nella marcia di avvicinamento al primato.

Difficile trasferta per la risorta Pro Gorizia a Tolmezzo. Degli altri due incontri, Sacilese-Osoppo e Cordenonese-Cividalese, si annuncia interessante ai fini della lotta che già divampa in coda.

GIRONE «B»

Anche in questo raggruppamento giornata di scontri ad alto livello. La capolista Tisana ospiterà quella Sangiorgina che in tre settimane ha collezionato altrettanti successi grazie ai quali ha potuto riportarsi a ridosso del gruppetto di testa. Un compito quindi non proprio agevole per i neroverdi di Valentinuzzi. Il Pieris, che tallona il Tisana, sarà alle prese sul proprio campo con la temibile Fortitudo. I muggesani, imbattuti dal 22 ottobre, cercheranno di proseguire nella serie di partite utili per rimanere più a lungo possibile nei quartieri alti, in piena zona primato. Un derby ricco d'insidie attende la Aquileia, che dovrà fare i conti con i vicini di casa della Gradese.

Delle squadre di testa rimane ancora il San Giovanni. L'undici di Vagaia sarà nuovamente di scena sul campo amico, ospitando il Mortegliano. Sulla carta i rossoneri, delle "grandi", sono i soli a non dover temere molto da questo decimo turno. Considerati gli impegni delle dirette avversarie non è affatto improbabile che i triestini riescano a compiere un nuovo importante passo avanti, avvicinandosi maggiormente al tetto della classifica.

La Muggesana, dopo il successo di Grado, ritorna in casa ospitando il Cervignano. E' questo l'unico incontro tranquillo di tutta la domenica. Scontro diretto a Gonars, dove giocherà il Cremcaffè, fra due compagini intenzionate quanto prima a portarsi fuori dalla mischia che si è formata in coda. Una buona occasione per vincere il primo incontro della stagione ha a portata di mano il Ronchi, che ospiterà il Palmanova, mentre l'Arsenale, in trasferta a Palazzolo, rischia di rimanere per la settima domenica consecutiva a digiuno di punti.

C. N.

Tomasi all'Italsider in prestito dalla Splügen

Gorizia, 30

Gianni Tomasi è stato ceduto in prestito per un anno dalla Splügen all'Italsider di Trieste. L'operazione è stata conclusa in questi giorni, con reciproca soddisfazione delle due società.

Dopo alcune partite amichevoli sostenute alla fine di questa estate, il giocatore non si era fatto più vivo in palestra e l'allenatore Marino aveva finito per escluderlo dalla formazione. Con la maglia biancoceleste Tomasi aveva disputato parecchie stagioni, giocando nel ruolo di esterno e talvolta di pivot. Dotato di grande temperamento nei contrasti e sui rimbalzi e in possesso di un buon tiro, Tomasi aveva avuto il massimo exploit qualche anno fa.

Assieme al prestito, la Splügen ha concluso con l'Italsider un accordo di collaborazione nel settore giovanile, essendosi la società goriziana assicurata una sorta di «esclusiva», da esercitarsi mediante un diritto di prelazione, sui migliori giovani del vivaio triestino. Tomasi farà il suo debutto con la sua nuova società, già domenica, in occasione della partita interna dell'Italsider contro la Libertas Biella.

IN POCHE RIGHE

LA TRIS A TOR DI VALLE

■ Diciannove cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Muscletone, in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana (TV ore 16.30). Ecco il campo definitivo: Premio Muscletone (L. 3 milioni, handicap a invito, corsa Tris) - a metri 2000: 1) Marengo Gua (A. Esposito), 2) Agello (D. Montuori), 3) Saratoga (A. Macchi), 4) Lerido (R. Steidler), 5) Pennarossa (E. Martelli), 6) Laces (S. Fracassa), 7) Voltone (L. Canzi), 8) Ronchesina (D. Quarneti); a metri 2020: 9) Juarez (U. Bottoni), 10) Idotro (G. Sodano), 11) Bonati (F. Pappadia), 12) Oronto (G. Ossani), 13) Visona (A. Flaccomio), 14) Gerahia (Alf. Cicognani); a metri 2040: 15) Poerio (GC. Baldi), 16) Mincio (G. Kruger), 17) Honos (E. Lizzi); a metri 2060: 18) Lucy's Victory (L. Bergami); a metri 2080: 19) Nu Hill (F. Albonetti).

COPPA DEI CAMPIONI

■ Il St. Etienne ha battuto il Benfica per 1-0 in una partita della Coppa dei Campioni. Il Benfica passa al turno successivo grazie al quozienfe reti, avendo vinto per 2-0 la partita di andata.

EUROPEO MEDIOMASSIMI

Del Papa favorito contro il tedesco Stengel

Francoforte, 30

Piero Del Papa difenderà sabato il titolo continentale dei mediomassimi. Del Papa è stato costretto (un destino quasi inevitabile per i pesi massimi o mediomassimi italiani) ad accettare un'offerta straniera per mettere volontariamente la propria corona in palio a Francoforte, contro il tedesco Lothar Stengel.

E' indubbiamente un combattimento molto importante per entrambi i pugili, ma soprattutto per Del Papa, che avendo 29 anni, ha necessità di bruciare le tappe non avendo molto tempo o disposizione per recuperare eventuali battute d'arresto. Il pisano ha conquistato il titolo l'11 marzo 1966 battendo ai punti il connazionale Giulio Rinaldi. Egli finora ha sostenuto 41 combattimenti di cui solo tre perduti contro 33 vittorie (11 per k.o.) e cinque pareggi. Le tre sconfitte furono tutte di stretta misura, contro il connazionale Michelon, contro il peruviano Mauro Mina e contro l'ex campione del mondo dei pesi medi, l'americano Carl «Bobo» Olson.

SCHERMA

Giovanissimi in pedana domenica alla S.G.T.

A giudicare dalle iscrizioni di giovanissimi schermidori e fiorettiste pervenute finora alle quattro sale d'armi della zona, la disputa di questo torneo fra i rincalzi della scherma regionale è prevista per domenica interessante e ricca di utili indicazioni sulle possibilità agonistiche dei concorrenti. Direttore tecnico del campionato è stato designato Piero de Favento, consigliere nazionale della F.I.S., mentre a presiedere gli incontri si alterneranno Marini, Mattesi e Fiorenza Osvaldella.

Alle ore 8.45 sarà fatto l'appello e alle 9 si darà il via a questa manifestazione alla quale tutti potranno liberamente assistere, nella sala scherma della Ginnastica Triestina.

SCI: ZIMMERMANN

■ Heidi Zimmermann, di 21 anni, che fa parte della squadra austriaca di sci attualmente in allenamento a Cervinia, è caduta mentre effettuava una discesa di prova lungo la pista che da Plateau Rosa porta a Plain Maison. Nell'incidente la sciatrice ha riportato la distorsione del ginocchio destro con distrazione dei legamenti collaterali interni e sospetta frattura del menisco.

Niero e Infante sul ring di Vienna

Due pugili professionisti della scuderia Tiralongo saranno impegnati all'estero nei prossimi giorni. Si tratta di Niero e Infante, che la sera del 5 dicembre sul ring dello Stadthalle a Vienna affronteranno rispettivamente Stiljia e Schnedl. Infante è alla sua prima esperienza all'estero, mentre Niero ritorna sullo stesso ring che lo vide vittorioso qualche mese fa contro Everen II, un turco residente a Vienna, fino allora imbattuto. L'avversario di Infante è un neo professionista, con tre vittorie su tre incontri.

In costante sviluppo il Ci. Te. Sub-Mares



Chiaramente non è di ieri questa foto... Comprende un gruppo di «sub» con in mezzo una graziosa subacquea, tutti del «Mares»

Si è svolta presso la sede di piazza Tommaseo 4 l'annuale assemblea generale dei soci del Circolo Tergeste Sub-Mares. Il presidente uscente geom. Giuseppe Leuzzi ha puntualizzato il crescente numero di adesioni che il circolo ottiene a sette anni dalla fondazione e che ha portato quest'anno alla cifra di 130 soci, di cui 25 nuovi.

L'attività sportiva del circolo si può sintetizzare in queste cifre: partecipazione a 6 gare di pesca subacquea con oltre 25 atleti fra le quali il campionato italiano di II categoria svoltosi ad Alghero; a 4 gare di pesca con canna o bolentino con 10 atleti; a 2 gare di nuoto pinnato sulle varie distanze con 15 atleti. Completano la attività del circolo le gite e gare sociali e i corsi di acquaticità presso la piscina coperta, molto frequentati dai soci durante la stagione invernale. Il presidente ha pure ricordato la partecipazione alla Scuola Federale Sub per l'uso degli autorespiratori che vede fra i suoi istruttori una determinante percentuale di soci del CI.TE.SUB.

Dopo l'approvazione all'unanimità della relazione morale e di quella finanziaria le votazioni del nuovo comitato direttivo hanno dato i seguenti risultati: presidente Giuseppe Leuzzi; segretario Nereo Mari; economo Ennio Bandelli; tesoriere Corrado Sauro; consiglieri: Fridio Casalli, Bruno Rossi, Giovanni de Paulis.



SAN NICOLO'



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DI AILLERET SUI PROGETTI STRATEGICI DEL GENERALE

UNO SCUDO DI SUPER-MISSILI NELLE AMBIZIONI DI DE GAULLE

I costosissimi razzi a gittata «planetaria» dovrebbero consentire alla Francia di far fronte a minacce provenienti da ogni parte del mondo e non solo dall'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Adesso De Gaulle vuole dei missili «a gittata planetaria», perchè la Francia «possa difendersi sotto tutti gli „azimut" e non più, soltanto, contro il pericolo sovietico». Questa profonda revisione strategica — che sarebbe attualmente allo studio nelle alte sfere dell'«Armée» — risulta dalle rivelazioni contenute in un lungo articolo del generale Ailleret, capo di Stato Maggiore, sulla «Revue de la defense nationale».

Ailleret — che non può non avere esposto tesi condivise all'Eliseo — parte dal presupposto che il pericolo sovietico sia notevolmente diminuito e che, pertanto, la difesa «contro lo Est» non debba più avere carattere di precedenza, come in passato. Per contro — sostiene Ailleret —, nei decenni a venire, la Francia rischia di essere minacciata da altre parti del mondo. Il pericolo può venire dalla Cina, dalle crisi nel Sud-Est asiatico, dall'instabilità esistente nell'America Latina, dalla tensione nel Medio Oriente.

L'alto ufficiale non lo dice, ma evidentemente pensa (come De Gaulle) che gli Stati Uniti accecati dalla loro stessa potenza, possano essere in futuro la causa diretta o indiretta di conflitti a scopi espansionistici. E' quindi necessario che la Francia si prepari a difendersi «sotto tutti gli „azimut"», e di conseguenza essa deve munirsi, «in quantità adeguata», di missili balistici con testate nucleari a grande potenza, tali da garantire una strategia difensiva «planetaria».

Questo programma (tanto ambizioso quanto costoso) avrebbe già avuto l'approvazione di De Gaulle; esso sarebbe l'applicazione, in campo strategico, delle concezioni di base della politica estera gollista: apertura verso l'Est, disimpegno dagli accordi difensivi stipulati con gli altri Paesi occidentali, autonomia diplomatica e militare. Un'autonomia che — inutile dirlo — oggi è un mito, più ancora che nel '40, quando la Francia credeva di essere armata per sostenere l'aggressione nazista e dovette essere salvata dagli americani, oggi considerati — sia pure in sede «teorica» — come potenziali nemici del futuro.

Sul piano pratico, le difficoltà che la Francia dovrebbe superare per realizzare il programma illustrato da Ailleret sono tali da far dubitare che essa possa metterlo veramente in esecuzione. Anzitutto, la Francia non possiede testate termonucleari: le prime potranno essere sperimentate soltanto l'anno prossimo per diventare operative non prima del '70. In secondo luogo, la quantità di missili balistici della portata di 12 mila chilometri, necessari per «difendersi sotto tutti gli „azimut"», implicherebbe spese certamente superiori alle possibilità della Francia, perchè il costo di questi ordigni è proporzionale alla lunghezza della traiettoria. La sola soluzione che intravedono gli esperti è quella di accelerare la costruzione di sottomarini nucleari, dotati di missili nucleari della portata di 4500 chilometri, e sufficientemente mobili da coprire i maggiori settori difensivi del globo.

L'ampiezza con cui la stampa governativa dà conto dei nuovi progetti militari ha certamente lo scopo di controbilanciare le reazioni negative provocate, dentro e fuori, dalla conferenza stampa di De Gaulle di lunedì scorso. Come nota «Combat» (centro-sinistra) tali reazioni sono ancora molto vive: le dichiarazioni «a sfondo antisemita» del Presidente francese hanno precluso alla Francia la possibilità di fare da mediatrice nel Medio Oriente, mentre il brusco aggravamento di tensione fra Parigi e gli altri Paesi della CEE «fa temere una crisi, non si sa ancora se piccola o grande». Ha buon gioco il Premier inglese — notano altri fogli non gollisti — ad affermare che l'«eccezione monumentale» in seno al MEC non sarebbe, come ha sostenuto De Gaulle, la Granbretagna, ma una Francia ostinata a mantenere il suo veto.

All'interno, da registrare ancora tre reazioni di personalità di primo piano, tutte nettamente ostili alle posizioni del Generale: un comunicato firmato dal Grande rabbino di Francia, Jacob Kaplan, ha manifestato, al termine di una riunione del concistoro centrale, «la profonda emozione provata dagli ebrei per l'attribuzione, da parte del Capo dello Stato, di proponimenti aggressivi a Israele», con il che «si possono aprire le porte a nuove pericolose discriminazioni». Dal canto suo, facendosi portavoce delle opinioni del Centro democratico da lui presieduto, Jean Lecanuet ha contestato, in una conferenza, il diritto di De Gaulle di minacciare lo scioglimento della CEE se si negozierà con Londra: Lecanuet ha trovato «sospetta» la conversione del Generale a un'Europa «integrale», a sei, e ha messo in guardia gli alleati della Francia.

Infine stasera Guy Mollet, segretario generale della SFIO e «Ministro degli Esteri» nel «controgoverno» della Federazione della sinistra democratica presieduto da Mitterrand, ha risposto, con una conferenza stampa, a quella del Generale. Dalle dichiarazioni di De Gaulle l'esponente socialista ha tratto le conclusioni che il regime continua la sua involuzione verso un tipo di «neo-cesarismo», e che il Generale usa e abusa dell'arma del ricatto per cercare di imporre la sua diplomazia. «E' evidente — egli ha detto — che il Presidente della Repubblica si oppone alla costruzione di un'Europa politica. Questa sua ostinazione a difendere una linea grettamente nazionalista compromette il nostro destino. Se la Comunità europea non verrà consolidata allargando l'area geografica del MEC attraverso l'ingresso della Granbretagna, bisognerà attenderci il peggio».

Ugo Ronfani

L'ESORDIO DEL NUOVO CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE AI COMUNI

Per ora Londra non userà il grosso prestito del FMI

Nessuna condizione restrittiva è stata posta al credito di un miliardo e 400 milioni di dollari - Esso consolida la fiducia nella sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

A poche ore di distanza dal suo insediamento ufficiale al soro britannico, il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Jenkins ha fatto il suo esordio alla Camera dei Comuni nella sua nuova carica, rispondendo a un'interrogazione sulle condizioni del prestito concesso dal Fondo monetario internazionale al Regno Unito dopo la svalutazione della sterlina.

Jenkins, davanti a un'assemblea gremita in tutti i settori, ha annunciato che il Fondo monetario ha approvato un credito di sostegno «Stand-By» di un miliardo e 400 milioni di dollari (pari a circa 870 miliardi di lire italiane), che viene reso immediatamente accessibile alle autorità monetarie britanniche, che, in caso di necessità, ma «non abbiamo intenzione di avvalerci di tale credito nel prossimo futuro», ha dichiarato Jenkins. «Tuttavia, la sua disponibilità presenta grande importanza, non soltanto perchè consolida la fiducia nella nuova parità della sterlina, ma anche perchè contribuisce alla stabilità del sistema monetario internazionale nel suo complesso». «Nonostante le voci erronee circolate in proposito — ha proseguito Jenkins — il Fondo monetario non ha posto condizioni restrittive a questo credito».

Jenkins ha pure informato il Parlamento che il Consiglio dei Ministri, con prassi finora inedita, aveva deciso di rendere di pubblico dominio tutti i particolari relativi al nuovo accordo internazionale di sostegno, contenuti in una lettera firmata dal Cancelliere dello Scacchiere uscente Callaghan, che reca la data del 23 novembre scorso. Nei circoli ministeriali di Whitehall, tale iniziativa senza precedenti è interpretata come una risposta indiretta alla «guerra monetaria» intrapresa da Paragi nei giorni immediatamente successivi alla svalutazione della sterlina, con il chiaro intendimento di forzare la Granbretagna e gli Stati Uniti verso il ritorno alla «età dell'oro» auspicata dal generale De Gaulle.

Ora che la corsa all'oro si è virtualmente conclusa con la sconfitta degli speculatori, si fa notare a Londra, la decisione presa dal Governo britannico di rendere nota l'assenza di qualsiasi clausola restrittiva apposta al credito da un miliardo e 400 milioni di dollari, dovrebbe servire a dimostrare l'infondatezza dei timori di un imminente aumento del prezzo dell'oro, scoraggiando quindi il tesoreggiamento del metallo e stabilizzando il sistema dei pagamenti internazionali, dopo il contraccolpo seguito alla svalutazione della sterlina.

Durante la seduta odierna ai Comuni, il Cancelliere-ombra del partito conservatore Macleod ha chiesto a Jenkins di chiarire subito se il prestito concesso alla Granbretagna dal Fondo monetario comporta o meno l'adozione di provvedimenti deflazionistici e di un blocco dei salari, come accadde nel 1966. Il nuovo Cancelliere dello scacchiere si è limitato a rispondere che il documento — che sarà pubblicato in un rapporto ufficiale nei prossimi giorni — fornirà una risposta esauriente a questo come a tutti gli altri interrogativi. Tale spiegazione di Jenkins, tuttavia, secondo tutti gli osservatori, equivale a una smentita di qualsiasi bilancio straordinario, come pure di un sceondo «congelamento» salariale, d'altronde oggi inattuabile a causa dell'elevato numero dei disoccupati, forse 50 mila nel prossimo gennaio, secondo le valutazioni più attendibili.

Alla Borsa, la prospettiva di un prossimo bilancio assai severo e la partenza di James Callaghan, sostenitore di una linea economica «dura», hanno imposto oggi un certo nervosismo alla riunione. La caduta in alcune delle maggiori azioni è stata calcolata in più di tre scellini per titolo; quelle della «ICI» hanno perso due scellini ciascuna, e la «Dunlop», la «Unilever» e la «Beechams» uno scellino. Poco prima della chiusura, l'indice del «Financial Times» era tornato, dopo due giorni, sotto i 400 punti, perdendo sei decimi e sette di punto. Sul mercato monetario, la sterlina ha migliorato leggermente nel pomeriggio, venendo quotata 2 dollari e 41995.

Vice

Atterraggio d'emergenza di un «Mig» céco a Vienna

Vienna, 30

Un caccia cecoslovacco ha effettuato oggi un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Aspern, vicino Vienna: lo ha annunciato un funzionario di quell'aeroporto. Il pilota ha dichiarato di aver perso la rotta e non ha chiesto asilo politico.

Il portavoce ha reso noto che l'aereo — un «Mig-21» di fabbricazione sovietica — non è rimasto danneggiato nell'atterraggio e che il pilota ha detto di voler riportare l'aereo in Cecoslovacchia.

Un Presidente per Aden libera



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Aden — Mohammed Al-Shaabi (in abiti borghesi, sull'auto scoperta) è stato designato Presidente della nuova «Repubblica popolare dello Yemen del Sud», durante un grande comizio al quale hanno partecipato migliaia di arabi entusiasti per la conquista dell'indipendenza

DI FRONTE AI GIUDICI DELLA CORTE DI CASSAZIONE

All'ultima svolta lo scandalo delle banane

Forse cadranno anche gli ultimi capi d'accusa contro Bartoli Avveduti e gli altri imputati

Roma, 30

Un grosso processo, quello dello «scandalo delle banane» che sconvolse l'Azienda monopolio banane, con oltre cento persone incriminate e nove in stato di arresto, tra cui l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'azienda, sta vivendo il suo ultimo atto in Cassazione. Il processo vide l'allora sostituto Procuratore della Repubblica, Antonio Brancaccio, alla ribalta delle cronache giudiziarie per la sua serrata requisitoria accusatrice durante le udienze di primo grado.

Il tribunale presieduto dal dott. Giallombardo, inflisse a Bartoli Avveduti tre anni di carcere. La condanna venne poi ridotta in appello, dove caddero anche per gli altri centoventi imputati, le imputazioni di corruzione, falso e rivelazioni di segreto d'ufficio. Rimase soltanto in piedi, e a malapena, l'accusa di «turbativa d'asta», reato che dovrebbe venire demolito in tre udienze, davanti appunto alla prima sezione della Corte di cassazione.

Il processo per lo scandalo delle banane, chiamato anche «degli untori» e «delle ruote unte», per i presunti intrallazzi che si svolgevano in seno all'azienda, trasse origine dall'accusa mossa all'avvocato Bartoli Avveduti di essersi lasciato corrompere da un gruppo di concessionari partecipanti a una gara per il rinnovo della privativa per la vendita delle banane. Il sostituto Procuratore della Repubblica Brancaccio, che curò l'istruttoria del processo (istruito peraltro soltanto con il ritiro «sommario») ascoltò anche come testimoni l'ex Ministro delle Finanze Trabucchi e il Sottosegretario Pecoraro.

Tra il folto stuolo degli avvocati, sedevano questa mattina, sul banco della difesa, l'avvocato Filippo Ungaro, De Marsico e Gatti. I legali hanno messo in risalto la frettolosa istruttoria, svolta con il solo rito sommario; a loro avviso, la complessa indagine meritava un'istruttoria condotta con il rito «formale» dal giudice istruttore, il che avrebbe tra l'altro assicurato una maggiore garanzia dei diritti della difesa e il riconoscimento dell'inesistenza dei reati addebitati a molti imputati.

Scherzo goliardico a Pavia

FALLISCE UN TENTATIVO di «rapire» l'«Equipe 84»

Pavia, 30

Un gruppo di studenti universitari hanno tentato di «rapire» oggi a Pavia i componenti dell'«Equipe 84», che erano giunti in città per inaugurare un negozio. Lo scherzo goliardico si è concluso, però, con una colossale zuffa.

Un gruppo di «capelloni», infatti, che aveva assistito al «rapimento» dei noti cantanti di musica leggera, non ha capito che si trattava di uno scherzo ed ha aggredito gli studenti universitari, dando inizio ad una zuffa che ha bloccato per qualche tempo il traffico del centrale corso Cavour. Alla fine, alcuni giovani sono rimasti contusi. Quattro di essi sono stati accompagnati in Questura per accertamenti.

Aviere americano nel Messico

SI UCCIDE COL FUOCO per non andare nel Vietnam

Tijuana, 30

La polizia di Tijuana, nel Messico, ha reso noto che un giovane aviere americano si è ucciso appiccandosi fuoco, a quanto sembra perchè non voleva partire per il Vietnam. I resti carbonizzati del militare il ventiquattrenne James Thornton, sono stati trovati alla periferia di Tijuana.

Vicino ai resti vi erano un bidoncino di benzina e una bustina di fiammiferi. E' stato trovato anche un ordine delle autorità militari americane, dal quale risulta che Thornton sarebbe dovuto partire per il Vietnam il 6 dicembre.

MISTERIOSA FINE DI UN APPASSIONATO DI JUDO A DIANO MARINA

GIOVANE «ERCOLE» UCCISO CON OTTO MARTELLATE IN TESTA

E' stato trovato nel «retro» della cartoleria che possedeva e in cui abitava «Ho degli amici a cena» aveva detto poche ore prima di venir assassinato

Imperia, 30

Giorgio Giberti, un giovane di 24 anni trovato morto ieri nel retro di un negozio di cartoleria di sua proprietà, a Diano Marina, è stato assassinato: lo ha accertato oggi la perizia necroscopica ordinata dalla Procura della Repubblica. L'esame ha rivelato che il giovane, il cui corpo era già in stato di decomposizione, è stato ucciso con un colpo di martello alla testa.

Il cadavere di Giorgio Giberti era stato trovato su una branda nel retro del negozio, dove di solito il giovane dormiva e consumava i suoi pasti; la serranda dell'esercizio era abbassata e il lucchetto aperto. La scoperta è stata fatta dai carabinieri, avvertiti dalla donna addetta alle pulizie nello stabile dove si trovava il negozio del Giberti, insospettita dal cattivo odore che usciva dal locale. Il giovane, alto oltre un metro e novanta e che pesava più di un quintale, era noto come appassionato di judò. Era orfano e aveva vissuto fino a qualche tempo fa con la nonna, ora ricoverata in ospedale.

Secondo gli inquirenti, le indagini saranno molto difficili. «Si dovrà sondare — ha detto il sostituto Procuratore della Repubblica ai giornalisti — tutta la cerchia di conoscenti. Per ora nessuna ipotesi può essere fatta e tutte sono buone. Innanzitutto si tratta di dare al delitto un movente». Chi lo ha compiuto deve essere una persona molto forte: ha colpito otto volte Giberti alla testa, forse mentre questi era seduto, con un martello che ha preso nel negozio (è stato trovato in un angolo della stanza) o, più probabilmente, ha portato con sè.

La morte, certamente istantanea, dovrebbe risalire alla notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana. Chi era con Giorgio Giberti quella sera? «Ho degli amici che mangiano con me — aveva detto nel pomeriggio al panettiere, comprando più pane del solito — gli faccio un coniglio in umido». I resti della cena sono stati trovati dai carabinieri, ma non è stato possibile ancora trarre da essi o dalle stoviglie qualche indicazione che permetta una ricostruzione seppure approssimativa di che cosa sia successo. Nel retrobottega della cartoleria mancano evidenti tracce di lotta e particolari che permettano di stabilire il numero delle persone che hanno cenato.

Inoltre, non è detto che Giberti sia stato ucciso al termine della cena. L'assassino o gli assassini potrebbero essere riusciti a entrare sollevando la serranda che non era chiusa dall'interno. Dai primi interrogatori dei conoscenti di Giorgio Giberti, finora non è risultato nulla di preciso. Neanche da una sommaria ricostruzione della sua personalità è scaturito qualcosa che possa portare verso ragionevoli ipotesi. Giorgio Giberti viveva solo, in quel retrobottega, da quattro anni, appena cioè comprò il negozio, che non risulta molto redditizio. Era figlio di un maresciallo dell'esercito che ora vive ad Ascoli Piceno.

DUE BOMBE AD ATENE Morta una passante

Atene, 30

Una bomba è esplosa oggi nella piazza Omonia, nel centro di Atene, provocando la morte di una donna e il ferimento di tre passanti. La polizia ha isolato la zona e ha cominciato le ricerche: sembra che la bomba sia stata lanciata dalla finestra di un palazzo.

Un'altra bomba è esplosa davanti a una stazione periferica della metropolitana, ma non ha provocato vittime

IL DANNO E LA BEFFA A UN OPERAIO EMILIANO

Scopre la tresca e il rivale gli spara

L'uomo, che era rincasato in anticipo sospettando di essere tradito, è rimasto ferito a un braccio

Bologna, 30

Un operaio di San Matteo Decima di San Giovanni in Persiceto, Walter Tangerini, di 37 anni, tornato a casa dopo essere stato a lavorare, ha sorpreso la moglie con un altro uomo ed è stato ferito a un braccio da un colpo di rivoltella sparatogli dal rivale.

Il Tangerini, uscito come di consueto per recarsi nella fonderia dove lavora, sospettando che la moglie in sua assenza lo tradisse, è tornato dopo solo un paio d'ore a casa, sorprendendo la donna, Brasilia Guataldi, di 30 anni, insieme con Giovanni Esposito di 26, residente a Bologna. Fra i tre è scoppiata una lite, nel corso della quale l'Esposito, estratta di tasca una rivoltella, ha sparato un colpo, che ha ferito il Tangerini al braccio sinistro.

Subito dopo, mentre la donna si recava dai carabinieri di Cento, l'Esposito è tornato a Bologna con la propria auto, presentandosi al comando della Legione dei carabinieri; il Tangerini, intanto, fasciatosi il braccio, si è diretto anch'egli verso Cento ma lungo la strada ha incontrato una pattuglia di carabinieri, che lo ha accompagnato all'ospedale di quel centro dove i sanitari lo hanno ricoverato, giudicandolo guaribile in dodici giorni. L'Esposito, dopo l'interrogatorio, è stato arrestato e accusato di tentato omicidio.

A Nocera Inferiore (Salerno), un marito tradito — il carpentiere Corrado Marino, di 31 anni, ha fatto invece sorprendere dai carabinieri la moglie Anna S., di 21 anni, mentre si intratteneva con un venditore ambulante, Argentino Sica, di 31 anni, nella stanza di un albergo. La vicenda si è conclusa con l'arresto dell'ambulante, contro il quale l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura: questi è infatti accusato di maltrattamenti e lesioni personali aggravate in danno della moglie, Giuseppina Landi, di 26 anni e della figlia Anna, di cinque mesi.

COLPO DA QUINDICI MILIONI DI LIRE IN SPAGNA

PISTOLE IN PUGNO ASSALTANO UNA BANCA NEL CENTRO DI MADRID

I malviventi, fra cui una ragazza, sono fuggiti sparando Drammatica lotta all'aeroporto: in breve tutti arrestati

Madrid, 30

Tre giovani, fra cui una ragazza dal volto seminascosto nel colletto del cappotto, hanno assalito a mano armata, questa mattina, a Madrid, una succursale della Banca d'Aragona e, dopo aver ferito tre persone sparando vari colpi d'arma da fuoco, sono fuggiti con un milione e mezzo di pesetas, pari a circa 15 milioni di lire.

Fuori della banca li aspettava un complice in un'automobile con il motore acceso: due di essi sono stati arrestati all'aeroporto di Barajas, un terzo, che era riuscito a prendere l'aereo, è stato arrestato al suo arrivo a Malaga, dove contava di nascondersi. Il quarto complice, infine, è stato arrestato a Siviglia: il suo nome non è stato rivelato. Per quanto riguarda gli altri tre, si tratta del francese Jean-Pierre Helleguarche, 24 anni, viaggiatore di commercio, arrestato a Malaga e che aveva una ferita in testa, infertagli dal cassiere della banca attaccata; di Alain Gilbert Brunell, 22 anni, e di Monique Madeleine Cardoso, 22 anni. Questi ultimi due, nel tentativo di evitare la cattura all'aeroporto, hanno ferito un agente. I due sarebbero cittadini svizzeri.

La Cardoso ha chiesto di essere perquisita da un'ostetrica, affermando di essere incinta. Ma quello che poteva sembrare il segno di una prossima maternità non era altro che un milione circa di pesetas, che la donna nascondeva sotto i vestiti. La polizia ha accuratamente ricostruito il vorticoso e drammatico carosello avvenuto per le vie di Madrid, al fine di determinare se i quattro rapinatori abbiano avuto altre complicità.

In quanto alle persone rimaste colpite nella sparatoria — un cassiere, un impiegato e un cliente di 80 anni — essi hanno riportato ferite agli arti e sono fuori pericolo.

457 I PORTOGHESI vittime dell'alluvione

Lisbona, 30

Il bilancio delle alluvioni nel Portogallo centrale è salito questa sera a 457 morti: la cifra si basa sui dati forniti dalle autorità di vari villaggi e città, colpiti dalla furia degli elementi sabato notte e domenica. Numerose organizzazioni assistenziali straniere continuano a inviare aiuti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali

†

Da ieri il nostro adorato fratello

DOTT.

Arturo Scabar

non è più.

Le sue sorelle ADA e RITA unitamente a tutti i parenti con un dolore che solo la speranza di rivederlo un giorno può rendere accettabile ne danno la triste notizia.

Un grazie speciale al dott. Luigi Guarini che lo curò con amore filiale, alle infermiere Anna, Nunzia ed Elda che lo assistettero.

Non fiori ma opere di bene

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15.45 dall'abitazione di via Fabio Filzi 21/1.

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI partecipano con profondo cordoglio la scomparsa, avvenuta il 29 novembre nella sua Trieste, del

DOTT.

Arturo Scabar

Per oltre quarantadue anni, in tutti i gradi della carriera fino a quello di Direttore Generale, egli ha dato alle fortune sociali il contributo prezioso delle sue eccezionali qualità; la Compagnia conserverà di lui perenne riconoscente memoria.

Trieste, 30 novembre 1967

Partecipano al lutto:
- LUCIO AGACCI
- ALFREDO ANELLI
- FABIO ARA
- OSCAR ARMANI
- LUCIO ARNERI
- GOTTARDO ARTICO
- GIUSEPPE BARONE
- FRANCESCO BIAMONTI
- GIORGIO BUDA
- GIUSEPPE CALCAGNOLI
- UMBERTO CHIRIACO
- FRANCESCO CINCOTTI
- EUGENIO COPPOLA di CANZANO
- ALVARO COSTA
- GIOVANNI DEL PESCO
- EMILIO DUSI
- GUIDO FRADELONI
- MARIO FRILLI
- PAOLO GEROLIMICH
- GUIDO GIOVANNINI
- CAMILLO GIUSSANI
- ETTORE GREGORETTI
- CARLO GROPPAZZI
- RAMIRO de HAAG
- EUGENIO JURCEV
- VITTORIO LONGO
- FRANCO MANNOZZI
- LAMBERTO MARCANTONI
- MARIO MARCANTONI
- MARIO MATTEUCCI
- EFREM MIONI
- FEDERICO NAPP
- SILVIO OBRY
- LAZZARO OTTOLENGHI
- FABIO PADOA
- DINO PERCO
- GIUSEPPE PERISSINOTTO
- CARLO POLACCO
- PIETRO de PRIVITELLIO
- ENRICO RANDONE
- NICOLO' RIZZI
- ALBERTO ROSSI
- GUIDO SALVI
- REMO VERGNA
- ALDO WEISS
- ATTILIO ZANETTI

Si associa al lutto la famiglia STECCHINA - URSINI.

†

A tumulazione avvenuta la moglie OLGA e la figlia NIVES annunciano che il loro caro

Piero Covi

è mancato a Milano il giorno 27 novembre 1967 e nel contempo ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

† **Giovanni Canziani**

è improvvisamente mancato ai suoi cari.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato al nostro affetto il 30 novembre

Vito Sante Tutino

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela

ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore. In particolare i sigg. Medici e il personale delle Divisioni Mediche per le amorevoli cure prestate.

Uno speciale grazie al suo medico curante dott. M. Udovich, nonchè alla Direzione e ai colleghi della Fabbrica Macchine S. Andrea e alla Direzione e al personale dell'INAM.

AGOSTINO e ADRIANO BUZZI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Federico Pagnacco

i familiari tutti lo ricordano a quanti lo amarono.

Una S. Messa sarà celebrata il 4 dicembre alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

†

Dopo una vita spesa per il lavoro si è spento dopo breve malattia il nostro caro papà e marito

Romano Pipolo

La desolata moglie GIGETTA, i suoi adorati figli GUIDO e LIVIO, il fratello ENRICO, la nuora PIA con i cari nipotini CORRADO e ROMANO, la suocera EMILIA, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori, ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie GIACOMICH - SALATA.

Partecipa al lutto:
— MARIO TREVISAN

La famiglia PRIMO ROVIS prende viva parte al dolore per la scomparsa del suo caro amico

Romano

†

Dopo breve malattia spirava, munito dei conforti religiosi, il nostro caro

COMM.

Gaetano Scano

Direttore di Dogana a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARY STUPARICH, i figli MARIA GRAZIA, GIANNI, BIANCA, LIVIO, LUISA, BRUNO, LAURA, le nuore, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 dicembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto:
- PINA e CARLO TURACCIO
- ANNAMARIA e DUILIO DEVESCOVI

† All'alba del 30 novembre si è spenta la nostra cara

Maria Bidoli n. Corazza

Profondamente addolorati ne danno la partecipazione il marito MARINO (assente), la figlia MARIA GRAZIA con il marito PAOLO MARINUZZI e l'adorato nipotino PINUCCIO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito grazie al medico curante dott. A. Marinuzzi e al personale del Centro Tumori.

Famiglie:
BIDOLI - MARINUZZI
CORAZZA - FRAUSIN

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Si è spento serenamente il 29 novembre

Eugenio Chirani

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, ELDA, la nuora, il genero, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 29 novembre si è spento

Giovanni Petronio

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA, la figlia LIDIA con il marito UMBERTO SCUNTARO, i fratelli, i cognati, gli zii, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 28 novembre si è spenta serenamente

Irene Dorigo ved. Marin

A tumulazione avvenuta ne danno la triste partecipazione i parenti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Nell'XI anniversario della scomparsa del nostro caro

Tito

la mamma, il papà e il fratello LIVIO Lo ricordano ai parenti, agli amici e a quanti Lo conobbero.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 2 dicembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Teresa di via Manzoni 22.

Famiglia SESSI

Nel primo triste anniversario della scomparsa della loro cara

Emilia Cerni

i familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 2 dicembre alle ore 18 nella Cappella delle Suore Domenicane in Strada di Guardiella 13.

† Il 30 novembre è mancata al nostro affetto

Maria Farfoglia

Ne danno il doloroso annuncio il marito NARCISO la sorella GIUSTINA, le nipoti MARIA, ALBINA, SILVANA e MARIA FURLAN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Rassegnati alla volontà di Dio e commossi per la partecipazione al nostro grande dolore per la scomparsa del nostro caro

Carlo Wernigg

ringraziamo i Rev.di Sacerdoti della Parrocchia Salesiana e le varie associazioni; le Rev.de Suore di don Bosco; il gruppo fraterno delle ex Allieve; la Parrocchia S. Teresa del B.G.; il Capo Compartimento dell'A.N.A.S., ing. Lopes con gli impiegati ed operai; la Direzione e il personale della Soc. A.F.A. di Trieste e Milano; gli amici dell'Officina Tubisti del S. Marco; il Movimento Apostolico Ciechi; i sigg. Condomini di via F. Severo 100-102, e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la sua memoria.

La moglie e i figli

Nel V anniversario della scomparsa del nostro caro

Mario Feltrin

lo ricordiamo con immutato affetto a chi gli ha voluto bene.

I FAMILIARI

A 10 anni dalla scomparsa di

Claudio Lamprecht

Lo ricordano LOREDANA e VITTORIO.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra.** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è dei costi dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIETA' indipendente referenziata pratica governo casa offresi presso piccola famiglia. Cassetta 56842 A SPI.

SIGNORA offresi 2-3 volte per settimana servizi domestici. Telefonare 761620. 34832 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

FAMIGLIA cerca donna pulizie mattina 3 ore trisettimanali referenziata. Via Vignola 10 - Tel. 91654. 56836 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA pratico consegne città militesente bisognoso lavoro offresi ditta o magazzino. Telefonare 26105. 56852 C

ESPERTO offresi ditte aggiornamento verifiche revisioni contabilità bilanci. Telefono 37008. 36339 C

ESPERTO organizzatore produzione cottimi magazzini inserimento sistemi meccanografici offresi piccola media industria. Scrivere cassetta 23/B SPI n. 33100 Udine. 6265 C

GIOVANE offresi patente «B» qualsiasi lavoro. Tel. 820082. 56886 C

STUDENTESSA croata 20enne desiderosa imparare italiano cerca posto alla pari presso seria famiglia. Telefonare mattinata 27734. 34820 C

UFFICIALE Marina 29enne desideroso stabilirsi a terra cerca adeguato impiego. Cassetta n. 36397 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore esegue stanze gesso tempera lavabile tappezzate olio smalti ecc. prezzi modici. Telef. 732054. 568448 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/a, telefono 90497. 56430 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture quartieri riparazioni tetti. Tel. 41187. 57357 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 34746 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare 65840. 57441 CC

PELLICCIAIA confeziona su modelli, rimoderna, ripara. Slataper 22, Hollesch, telefono 55843. 34784 CC

PICCHETTATURA gradini operai specializzati previo campione. Tel. 37257 ore ufficio. 56594 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 732359. 56858 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57389 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefonare 725233. 57345 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa cercasi per negozi Hausbrandt. Presentarsi via Fabio Severo 14, I piano. 56872 D

ALBERGO cerca volonteroso apprendista portineria 16-18 anni. Tel. 30131. 36295 D

APPRENDISTA o aiuto banconiere cercasi. Tel. 61313. 36271 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza generalità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 56871 D, SPI.

BANCONIERE cercasi. Bar Urbanis, Borsa 15. 56860 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa; presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 36399 D

CERCASI inserviente massimo trentenne con pratica cucina. Telefonare orario ufficio 37265. 56890 D

CERCO urgentemente apprendista parrucchiera anche primo impiego. Tel. 90838. 34822 D

OPERAIO stampatore pratico macchine Goebel moduli continui, disposto trasferirsi in provincia di Milano, cercasi. Casella 218 M, SPI 20121 Milano. 6257 D

F Off. cam. e pens. L. 60

STANZA vuota vista mare comodo cucina affittasi. Telefonare 28521 dalle 10 alle 12. 34836 F

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI perforazione IBM inizio 4 dicembre. Scuole Riunite, Battisti 8 - 38139 56846 G

UNIVERSITARII greci diplomati in greco antico darebbero lezioni private a studenti di liceo. Tel. 29217. 36353 G

H Oggetti smarriti L. 60

ABITO donna seta blù giallo bianco fantasia smarrito via Raffaele Sanzio. Mancia rinvenitore riportando Sanzio 2, tintoria. 56854 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. CORONEO modesto stanza cucina wc affittasi 15.000. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235 56888 I

A. MOBILIATO ADATTO STUDENTI, 2 stanze cucina doccia affittasi 34.000. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235. 56888 I

A. MONTFORT: PRONTO INGRESSO, 4 stanze stanzetta doppi servizi poggioli ascensore centralnafta affittasi. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235.

A. ROIANO, prontentrata due stanze cucina bagno centralnafta 40.000. RONCO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 43.000 affittansi. ESPERIA Imbriani 8 - Tel. 29235. 56888 I

A. UFFICIO CENTRALISSIMO 2 stanze rimesso nuovo 25.000 ESPERIA, Imbriani 8 . Telet. 29235. 56888 I

AFFITTASI uso ufficio centralissimo II piano via Carducci 25 ascensori centralnafta 7 vani 2 wc. Telef. 69521. 34742 I

AFFITTASI Commerciale 44, V. Minnucci: 2 stanze cucina servizi; visite 15.30-16.30. 56866 I

AFFITTASI camera cucina vuoto accessori 4.o piano. Via Alfieri 2, Pizzin. 34834 I

APPARTAMENTI Valmaura Baiamonti, 2 stanze soggiorno cucinino comforts modernissimi affittansi. Immobiliare Carducci 28 - Tel. 734257. 56868 I

APPARTAMENTO splendido signorile centralissimo nuovo affittasi 65.000. Tel. 23182 proprietario. 56732 I

APPARTAMENTO mobiliato, 4 stanze cucina e bagno, giardino. Romagna affittasi. Tel. 33964. 57491 I

APPARTAMENTO nuovo mobiliato vista mare 3 stanze cucina tutti comforts prontamente affittasi. Agenzia Licciardello S. Lazzaro 5. 56870 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento AFFITTA Immobiliare VESTA, Gallina 4 - Tel. 730344. 56906 I

APPARTAMENTO vuoto panoramico 2 stanze stanzino soggiorno cucinino servizi giardinetto proprio vista mare; altro nuovo stanza soggiorno comforts zona Stadio; altri vuoti mobiliati 2-3 stanze servizi prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 56870 I

APPARTAMENTO paraggi via UDINE, 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 56896 I

APPARTAMENTO paraggi viale MIRAMARE, 3 stanze stanzetta cucina bagno affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 56896 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 2 stanze stanzetta cucina terrazza veranda bagno centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 56896 I

FOR RENT: Apartment, furnished, 4 rooms plus kitchen and bath, garden, Via Romagna. Tel. 33962. 57491 I

GRANDE appartamento vuoto affittasi 20.000. Tarabochia n. 5, destra quinto. 56864 I

LOCALE arredato ufficio via Catullo affittasi. Telefonare 28109 ore 12-17. 56850 I

ROIANO: stanza cucina bagno affittasi 22.000; altri modesti 1-2 stanze 10-15.000 affittansi. Immobiliare, Carducci 28 - Tel. 734257 56868 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercasi no affitto giovani sposi. Telefonare 70042. 56902 L

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze cercasi medio affitto referenziando. Telefonare 29729. 717 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer Delponte. via Timeus 12 41 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pelliccia, giacche, stole, mantelle, ai prezzi più convenienti, modelli nostra produzione. 56892 M

STUFA grande Warm Monrning altra piccola 4000, sparherd vendo, Bosco 12 magazzino. 56856 M

STUFA Triplex liquigas oppure gas occasione vendo Bosco 12, magazzino. 56856 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 57411 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi quadri pianoforti, orologi, stanze letto pranzo mobili salotti antichi. Telefono 31428. 56898 N

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 57413 N

ACQUISTO orologi pendolo anche fuoriuso ferri, metalli. Tel. 25574. 34736 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

GUARDAROBA con sopralzo vendesi occasione. Tel. 29315. 57493 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. ABBIAMO in vendita Giulietta TI '64 c. cloché, Giulia 1600, 1100 Special, 600 D '62, 500 D '63, 1100 '58, 600 Multipla, 500 Furgoncino. Rateazioni. Nordio 9. 56904 Q

BICICLETTE, ciclomotori, moto, accessori, gomme, vespa, Lambretta. Melillo, via Caccia. 57307 Q

FIAT 1500 C '66, 124 '66, 1100 D '65, 1100 103 '59, 850 S '65 e 600 D '63 vende permuta facilitando garage Tris, via Boccaccio 27 34810 Q

FURGONCINO 600 ottime condizioni anno 1962, unico proprietario vendesi. Rivolgersi Dei Rossi calzature Piazza S. Giovanni 5. 56862 Q

OCCASIONISSIMA svendo rateizzo 1500 C lunga altra 1500, 1100. Diaz 10. 56884 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

LABORATORIO ricamo centralissimo cede Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 56896 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ISTRIA piazzale Valmaura, vendonsi appartamenti costruzione 2 stanze, soggiorno, bagno, soleggiatissimi, vista mare. AGEP - Crispi 14. 56878 S

A. ROMAGNA 15 palazzina lussuosa costruzione. Consegna primavera. Vendesi appartamento, tristanze, salone, biservizi, terrazze, centralnafta, garage, vista mare. AGEP. Crispi 14. 56876 S

A. BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine, giardino, garage. Appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, ascensore, centralnafta. Zona panoramica servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti: EFFETTIVO 25% saldo 25 anni (interesse 5,50%) - AGEP Crispi 14. 56874 S

A GIARDINO PUBBLICO soleggiatissimo tristanze, bagno, riscaldamento, ascensore, vendesi 7.000.000. AGEP - Crispi 14. 56882 S

A. ROIANO piazza Rivi, costruzione stabile condominiale. Appartamenti bistanze, soggiorno, accessori. Vendite AGEP - Crispi 14. 56880 S

APPARTAMENTO ROSSETTI 2 stanze stanzino cucina. LIBERO VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 56906 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze, cucina, gabinetto vende 3.300.000 facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 56896 S

PALAZZINA panoramicissima, giardino, garage, 1, 2, 3 stanze, comforts contanti da 1.175.000, saldo 28.000 mensili Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 36383 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO AL 70%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38212 - 38585. VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO 16-18. 56554 S

VIA Romagna 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzine signorili, superlusso, appartamenti 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, ampi poggioli panoramicissimi, box auto, visite sul posto ogni giorno 11-13, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 38102, Ponterosso 3. 65 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili, TV e acqua calda centralizzata, serramenti acciaio, ampi poggioli panoramici, box auto, qualsiasi forma pagamento, visite sul posto 11-13, 15-17. CAMPI ELISI-TACCO 38 disponibili ancora primo ingresso cucina soggiorno 2 stanze, visite sul posto 15-17, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 65 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recestinate.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

ORARIO FERROVIARI

STAZIONE CENTRALE TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
- 6.52 D Venezia Milano Torino Roma
- 9.05 R Venezia Roma (Roma solo 1.a cl. e prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia
- 16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.52 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
- 18.03 L Portogruaro
- 19.18 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano Mestre (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccett. Bari Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.12 DD Venezia
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.38 R Bologna Venezia
- 18.56 L Portogruaro
- 19.45 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
- 21.06 R Milano Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.25 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
- 7.00 L Poggioreale (1)
- 10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
- 14.05 L Poggioreale (1)
- 18.15 L Poggioreale
- 19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
- 20.12 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
- 20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica